



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

X LEGISLATURA

32^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

giovedì 28 luglio 2016

Presidenza del Presidente LOIZZO

INDICE

Presidente	pag.	3	Casili	pag.	11
Processo verbale	»	3	Barone	»	12
Congedi	»	5	Damascelli	»	12
Assegnazioni alle Commissioni	»	5	Zullo	»	13
Interrogazioni e mozioni presentate	»	6	Mozione Pisicchio, Blasi, Liviano D'Arcangelo, Vizzino, Mazzarano, Lacarra, Borraccino, Zinni, Mennea, Turco, Pendenelli, Carracciolo, Cera del 20/04/2016 "Utilizzo e scorrimento delle graduatorie concorsuali vigenti e stabilizzazione del personale a tempo determinato della Regione Puglia"		
Ordine del giorno	»	7			
Ordine del giorno a difesa della produzione cerealicola, a seguito della crisi del grano determinata dal tracollo dei prezzi					
Presidente	»	9,14	Presidente	»	14 e passim
Di Gioia, <i>assessore all'agricoltura</i>	»	11,14			

SEDUTA N° 32

RESOCONTO STENOGRAFICO

28 LUGLIO 2016

Pisicchio	pag.	16,38
Damascelli	»	17,48
Amati	»	18
Bozzetti	»	18,20,39,52
Nunziante, <i>Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alle risorse umane</i>	»	19,42
Pendinelli	»	21,36
Zullo	»	23,25,34,46
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	25,44
Laricchia	»	25,37
Blasi	»	27
Caroppo	»	28
Borraccino	»	30
Lacarra	»	32
Conca	»	33
Di Bari	»	35
Trevisi	»	37,42,51
Pellegrino	»	39
Barone	»	40
Zinni	»	41

Sull'ordine dei lavori

Presidente	»	53
Damascelli	»	53

Mozione Damascelli del 22/07/2016 "Danni alle produzioni agricole nel barese per il maltempo. Richiesta stato di calamità"

Presidente	»	53,54,55
Amati	»	54
Damascelli	»	54,55

Mozione Bozzetti, Di Bari, Barone, Casili del 16/02/2016 "Confronto Stato-Regione per riportare, a livello regionale, la potestà di regolamentazione nel settore del commercio e attivare iniziative urgenti per tutelare i lavoratori e promuovere le filiere del commercio legate alle produzioni tipiche e al turismo"

Presidente	pag.	55,60,62
Bozzetti	»	58,60,61,62
Capone, <i>assessore allo sviluppo economico</i>	»	59,60,61

Mozione Minervini, Borraccino del 17/05/2016 "No della guardia medica notturna"

Presidente	»	62,64,65,67,68
Borraccino	»	62,65,67
Emiliano, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	63,65,66
Zullo	»	64,67
Galante	»	65

Mozione Laricchia, Barone, Di Bari del 06/05/2016 "Sospensione e riduzione dell'adeguamento delle tariffe ARIF"

Presidente	»	68,69,73,74,75
Laricchia	»	69,73,74,75
Damascelli	»	69,71
Pentassuglia	»	70,72,75
Di Gioia, <i>assessore all'agricoltura</i>	»	73,74,75

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LOIZZO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 12*).

(*Segue inno nazionale*)

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 31 del 21 luglio 2016:

Presidenza del Presidente Loizzo

La seduta ha inizio alle ore 13,07 con l'ascolto dell'inno nazionale

Il Presidente Loizzo con rinnovato dolore è costretto ancora una volta a esprimere parole per condannare le barbarie del terrorismo, ricordare e onorare le vittime di un'altra, l'ennesima strage: quella di Nizza, in cui hanno perso la vita decine di innocenti tra cui molti bambini e anche sette italiani, e con sentimenti di pietà e solidarietà invita pertanto l'Aula ad osservare un minuto di silenzio, che l'Assemblea accoglie commossa e partecipe.

Dopo il ricordo e l'omaggio agli ultimi martiri la riunione riprende con la lettura e l'approvazione del verbale della seduta del 5 luglio scorso.

Hanno chiesto congedo i consiglieri Di Gioia, Minervini e Negro.

Il Presidente dà lettura di una interrogazione a cui è pervenuta risposta scritta, delle assegnazioni alle Commissioni e delle interrogazioni e mozioni presentate.

Primo punto iscritto all'ordine del giorno all'esame del Consiglio è la Deliberazione Ufficio di Presidenza n. 52 del 28/06/2016 "Rendiconto del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2015". Il Consigliere Amati, Presidente della I Commissione, svolge la relazione cui segue la discussione generale con l'intervento della consigliera Laricchia. Il Presidente, pertanto, pone in votazione per alzata di mano, la presa d'atto della deli-

bera in questione, che viene approvata a maggioranza assoluta, ai sensi dell'art.35 dello Statuto, con 35 voti a favore e il voto contrario del Gruppo Movimento 5 Stelle.

Secondo punto in esame dell'odg è il disegno di legge – testo emendato – ddl n. 21 del 06/04/2016 "Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73. comma 1, lettere a) ed e) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 con assorbimento dei ddl da 81 a 87, dei ddl 90, 92, 93, 95, 96, 97, 98, 100, 102, 103, 104, 108, 109, 110 e 111)".

Il Presidente della I Commissione, consigliere Amati svolge la relazione di presentazione dell'articolo unico del disegno di legge emendato cui segue la discussione generale con l'intervento dei consiglieri Laricchia e De Leonardis, con la replica di Amati e con il nuovo intervento dei consiglieri Laricchia e De Leonardis.

Il Presidente Loizzo avendo constatato che non ci sono altri interventi, mette in votazione il disegno di legge che viene approvato con procedimento elettronico, come da scheda n. 1 che costituisce parte integrante del presente verbale.

Si passa pertanto alla discussione del terzo punto dell'ordine del giorno: Proposta di legge di iniziativa popolare dell'Amministrazione provinciale di Taranto "Valorizzazione del patrimonio storico, linguistico, culturale della comunità albanofona di San Marzano di S. Giuseppe". Il consigliere Piscichio, Presidente della VI Commissione, svolge la relazione e spiega le ragioni per cui sarebbe opportuno non approvare questa proposta di legge visto che il Consiglio in passato ha già approvato una legge che ha le stesse finalità della presente proposta. L'Assemblea concorda e in sede di votazione del provvedimento in esame, per alzata di mano, non approva l'articolo 1 e per esso l'intera proposta di legge che risulta respinta con unanimità di voti.

Si procede con l'analisi del quarto argomento dell'ordine del giorno: Proposta di legge Zullo "Istituzione di una Commissione

speciale d'indagine sulle proroghe dei servizi esternalizzati nella sanità pugliese". Il Presidente della III Commissione, consigliere Romano, svolge la relazione, segue l'esame dell'articolato e la relativa votazione per alzata di mano con i seguenti esiti: gli articoli 1, 2, 3, 4 e 5 sono tutti approvati all'unanimità. Il Presidente Loizzo, dopo le dichiarazioni di voto del consigliere proponente Zullo, mette in votazione l'intera legge con procedimento elettronico di cui alla scheda n. 2, che, allegata al presente verbale, ne costituisce parte integrante.

Quinto argomento iscritto all'ordine del giorno dell'odierna seduta è la proposta della VI Commissione consiliare permanente recante: Risoluzione ai sensi degli articoli 25 e 24, comma 3, della legge 234/2012 e del Protocollo n. 2 allegato al trattato sull'Unione europea e sul funzionamento dell'Unione europea sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "L'anello mancante – Piano d'azione dell'Unione europea per l'economia circolare" – COM (2015) 614 final; sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti – COM (2015) 594 final; sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2008/98 relativa ai rifiuti – COM (2015) 595 final; sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio – COM (2015) 596 final. Il consigliere Pisicchio, Presidente della VI Commissione, svolge la relazione, non essendoci altri interventi, la proposta viene posta in votazione e approvata come si evince dalla scheda n. 3, che costituisce parte integrante del presente verbale.

La seduta prosegue con l'esame del sesto punto dell'ordine del giorno: Petizione popolare Zanna Michele – Art. 16 dello Statuto regionale e 63 del regolamento interno – avente

ad oggetto: Iniquità – discriminazione – non tutela dei lavoratori – regolamenti CEE n. 1198/2006 e n. 498/2007 – decreto ministeriale n. 886/AD/C/11 del 28/02/2014. Il Presidente della VI Commissione, consigliere Pisicchio, svolge la relazione cui segue la votazione della proposta di risoluzione con procedimento elettronico, e con la sua approvazione come da scheda n. 4 che costituisce parte integrante del presente verbale.

Prima di procedere all'esame delle mozioni iscritte all'ordine del giorno i consiglieri Caroppo e Damascelli intervengono sull'ordine dei lavori e sollecitano l'assemblea a prendere in esame prioritariamente la mozione n. 64 iscritta al punto 31 dell'odg. A tutti replica il Presidente Loizzo che fa presente che la Conferenza dei Capigruppo, che è l'organo preposto a questo, dopo ampia e lunga discussione ha deciso l'ordine dei lavori e le mozioni cui dare priorità.

Si procede pertanto, così come deciso nell'odierna Conferenza dei Capigruppo, con l'esame delle mozioni nel seguente ordine: mozione Zullo e altri "Affidamento da parte del Servizio sanitario regionale delle prestazioni di riabilitazione extra ospedaliera alla struttura Padre Pio di Capurso (BA)"; mozione di cui al punto 59 dell'odg a firma di Congedo e altri : "Paventata soppressione della sede della Corte d'Appello di Lecce"; mozione a firma dei consiglieri del Gruppo PD: "Continuità degli interventi derivanti dall'emergenza ambientale ed epidemiologica e loro implementazione"; mozione a firma di Mennea e altri "Richiesta stato di emergenza e di calamità naturale"; infine, mozione di Pisicchio e altri "Buona Scuola in Puglia" con i seguenti risultati:

Mozione Zullo e altri "Affidamento da parte del Servizio sanitario regionale delle prestazioni di riabilitazione extra ospedaliera alla struttura Padre Pio di Capurso (BA)" viene ritirata dal proponente dopo le rassicurazioni del Presidente Emiliano che si impegna a verificare la possibilità di risoluzione del problema;

Mozione a firma di Congedo e altri : “Paventata soppressione della sede della Corte d’Appello di Lecce” che viene illustrata dal proponente e approvata, per alzata di mano, all’unanimità;

Mozione a firma dei consiglieri del Gruppo PD: “Continuità degli interventi derivanti dall’emergenza ambientale ed epidemiologica e loro implementazione”. Il consigliere Mazzarano, Presidente del Gruppo del PD, la illustra, segue un ampio dibattito con l’intervento dei consiglieri Liviano D’Arcangelo (proponente di emendamenti con il consigliere Borraccino), Galante, Franzoso, anche lei presentatrice di emendamento, con replica di Mazzarano e con altri interventi dei consiglieri Borraccino, Perrini, Franzoso, Galante, Morgante, che con Turco presenta un altro emendamento, e ancora Pentassuglia, Conca, Zullo, Pindinelli e con la conclusione del Presidente Emiliano, che chiede il ritiro degli emendamenti per non stravolgere il senso della mozione stessa.

Sulla opportunità di ritirare o meno gli emendamenti intervengono nuovamente Franzoso, Mazzarano, Liviano D’Arcangelo, Galante e Pentassuglia che propone un subemendamento che supera gli emendamenti presentati e ingloba quello di Liviano Arcangelo; l’Assemblea concorda e, pertanto, si procede, per alzata di mano, alla votazione della mozione, che così emendata, viene approvata a maggioranza con l’astensione del Gruppo Movimento 5 stelle;

Mozione a firma di Mennea e altri “Richiesta stato di emergenza e di calamità naturale”. Il Proponente consigliere Mennea la illustra; si registrano gli interventi dei consiglieri Gatta, Damascelli, Casili e Cera; a tutti replica Mennea. Esaurito il dibattito, il Presidente pone in votazione, per alzata di mano, la mozione che viene approvata all’unanimità. Dopo la votazione di questa mozione la consigliera Franzoso comunica al Servizio Assemblea che si allontana dall’Aula e che non parteciperà alla successiva votazione.

Si passa alla mozione Pisicchio e altri “Buona Scuola in Puglia” che il consigliere Pisicchio illustra, seguono gli interventi dei consiglieri Bozzetti, Damascelli che presenta un emendamento, cui segue nuovo intervento del consigliere Pisicchio e l’intervento dell’Assessore Leo e l’intervento del consigliere Zinni sulla non accettabilità dell’emendamento di Damascelli, che riformulato viene assorbito dalla mozione, che così come emendata viene posta in votazione, per alzata di mano e approvata all’unanimità dei presenti. È assente dall’Aula al momento del voto anche il Gruppo COR.

L’Assemblea si chiude con la richiesta di mettere al primo punto della prossima seduta di Consiglio utile la mozione n. 31 dell’odierno ordine del giorno, l’Assessore Nunziante concorda. Atteso il numero e l’importanza delle mozioni in attesa di discussione il Presidente rinvia ogni decisione alla Conferenza dei Capigruppo.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 17,37.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Mazzarano, Minervini e Negro.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione I

Disegno di legge n. 129 del 19/07/2016 “Riconoscimento ai sensi dell’art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 di debito fuori bilancio relativo a servizi afferen-

ti l'Avvocatura regionale – Trentottesimo provvedimento 2016”;

Disegno di legge n. 130 del 19/07/2016 “Riconoscimento ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 di debito fuori bilancio relativo a servizi afferenti l'Avvocatura regionale – Quarantunesimo provvedimento 2016”;

Disegno di legge n. 131 del 19/07/2016 “Riconoscimento ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l'Avvocatura regionale – Ventesimo provvedimento 2016”;

Disegno di legge n. 132 del 19/07/2016 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Sentenza n. 856/2014 della Corte d'Appello di Bari/Sez. civile resa nel giudizio tra Ministero del Lavoro e Previdenza Sociale c/Regione Puglia”;

Disegno di legge n. 133 del 19/07/2016 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Sentenza n. 4006/2015 del Tribunale di Bari/Sez. Lavoro – Liquidazione spese procedura esecutiva R.G.E. n. 322/16;

Disegno di legge n. 134 del 19/07/2016 “Riconoscimento di debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118. Corresponsione alla Regione Veneto di metà delle spese di registrazione della Sentenza n. 1898/2005 del Tribunale di Venezia/Sez. Civile resa nel giudizio tra Regione Puglia c/Regione Veneto”;

Disegno di legge n. 135 del 19/07/2016 “Riconoscimento del debito fuori bilancio derivante dall'esecuzione della sentenza emessa dal Tribunale di Lecce n. 1870 del 13/04/2016”;

Disegno di legge n. 136 del 19/07/2016 “Schema di disegno di legge regionale recante ‘Riconoscimento della legittimità del debito fuori bilancio, ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. a) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 e

s.m.i. derivante dalla sentenza n. 229/2013, esecutiva, con cui il Tribunale di Lecce Sez. dist. di Casarano”;

Disegno di legge n. 137 del 19/07/2016 “Riconoscimento ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. e) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l'Avvocatura regionale e variazione al bilancio di previsione – Ventinovesimo provvedimento 2016”;

Disegno di legge n. 138 del 19/07/2016 “Riconoscimento ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. e) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l'Avvocatura regionale e variazione al bilancio di previsione – Diciannovesimo provvedimento 2016”;

Disegno di legge n. 139 del 19/07/2016 “Riconoscimento ai sensi dell'art. 73 comma 1 lett. e) del d.lgs. 23 giugno 2011 n. 118 di debiti fuori bilancio relativi a servizi afferenti l'Avvocatura regionale e variazione al bilancio di previsione – Ventiquattresimo provvedimento 2016”;

Disegno di legge n. 88 del 25/05/2016 “Rendiconto generale della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2016”;

Disegno di legge n. 140 del 21/07/2016 “Assestamento e variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2016 e pluriennale 2016-2018 della Regione Puglia”.

Commissione II

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1055 del 19/07/2016 “Regolamento per la disciplina dei compensi professionali agli avvocati dell'Avvocatura regionale, ai sensi dell'art. 9 del d.l. 24 giugno 2014 convertito con modificazioni dalla legge 11 agosto 2014, n. 114. Adozione ai sensi dell'art. 44 dello Statuto regionale”.

Interrogazioni e mozioni presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

- Barone (*con richiesta di risposta scritta*): “Integrazione scolastica ambito territoriale di Troia”;

- Galante, Casili (*con richiesta di risposta scritta*): “Carenza di legittimazione della SOGET S.p.A. per la riscossione dei tributi dovuti ai Consorzi di bonifica Arneo, Apulia e Tara”;

e le seguenti

mozioni:

- Conca, Galante: “Riconoscimento della miodesopsia come malattia rara. Aggiornamento dell’elenco malattie rare d. m. 279/2001; tutela dei bambini e delle persone che ne sono affette in Puglia”;

- Franzoso, Marmo: “Ripristino offerta sanitaria attuale della provincia di Taranto sino alla realizzazione di n. 1 nuovo presidio ospedaliero di II livello”;

- Damascelli: “Danni alle produzioni agricole nel barese per il maltempo. Richiesta stato di calamità”;

- Laricchia, Bozzetti, Di Bari: “Impegno della Regione Puglia a monitorare la situazione delle aziende beneficiarie di finanziamenti regionali e definizione di Linee Guida per le politiche regionali per gli investimenti pubblici e privati”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Mozione Pisicchio, Blasi, Liviano D’Arcangelo, Vizzino, Mazzarano, Lacarra, Borraccino, Zinni, Mennea, Turco, Pendinelli, Caracciolo, Cera del 20/04/2016 “Utilizzo e scorrimento delle graduatorie concorsuali vigenti e stabilizzazione del personale a tempo determinato della Regione Puglia”;

2) Mozione Bozzetti, Di Bari, Barone, Ca-

sili del 16/02/2016 “Confronto Stato-Regione per riportare, a livello regionale, la potestà di regolamentazione nel settore del commercio e attivare iniziative urgenti per tutelare i lavoratori e promuovere le filiere del commercio legate alle produzioni tipiche e al turismo”;

3) Mozione Minervini, Borraccino del 17/05/2016 “No della guardia medica notturna”;

4) Mozione Laricchia, Barone, Di Bari del 06/05/2016 “Sospensione e riduzione dell’adeguamento delle tariffe ARIF”;

5) Mozione Morgante del 19/05/2016 “Moratoria sull’efficacia dell’applicazione del comma 1 dell’art. 10 bis della delibera di Giunta Regionale n. 389 del 6 aprile 2016, inerente Modifiche e integrazioni al Regolamento regionale del 12 dicembre 2011 n. 26 recante ‘Disciplina degli scarichi di acque retine domestiche o assimilate alle domestiche di insediamenti di consistenza inferiore ai 2000 A. E., ad esclusione degli scarichi già regolamentati dal S. I. I. (attuazione dell’art. 100, comma 3 del D.lgs. 152/06 e ss.mm)”.

6) Mozione Zullo del 12/02/2016 “Decreto appropriatezza”;

7) Mozione Abaterusso del 12/01/2016 “Modifiche al regolamento regionale n. 8/2015 in materia di Polizia mortuaria”;

8) Mozione Bozzetti, Barone, Laricchia del 29/01/2016 “Monitoraggio sull’inserimento nelle Graduatorie ad Esaurimento (GaE) degli insegnanti abilitati con Diploma Magistrale o Diploma di Liceo Socio-Psico-Pedagogico, conseguito entro l’anno scolastico 2001-2002, e ad attivarsi presso le sedi competenti in caso di criticità”;

9) Mozione Casili del 17/02/2016 “Riordino delle Province con particolare riferimento all’Ufficio Edilizia Sismica”;

10) Mozione Conca, Trevisi, Barone, Bozzetti, Di Bari, Laricchia del 24/02/2016 “Richiesta di convocazione della Conferenza Unificata per espressione di parere in merito all’attuazione della risoluzione approvata il

17/12/2015 in IX Commissione Trasporti alla Camera dei Deputati per l'accesso gratuito al servizio di trasporto pubblico locale per alcune categorie svantaggiate di disoccupati da meno di tre anni";

11) Mozione Mazzarano del 25/02/2016 "Fibromialgia percorsi di informazione divulgazione e di riconoscimento, diagnosi e cura";

12) Mozione Zullo del 02/03/2016 "Tutela dei consumatori nei contratti di credito";

13) Mozione Zullo del 09/03/2016 "Pensionati";

14) Mozione Conca del 11/03/2016 "Riconoscimento della PANDAS come malattia rara. Aggiornamento dell'elenco malattie rare D.M. 279/2001, tutela dei bambini e delle persone che ne sono affetti in Puglia";

15) Mozione Conca del 11/03/2016 "Richiesta di impegno per l'apertura della 'Casa della Salute' di Casamassima";

16) Mozione Conca del 11/03/2016 "Richiesta di impegno per l'apertura della RSA di Sannicandro di Bari";

17) Mozione Galante, Di Bari, Conca, Laricchia, Barone, Trevisi del 17/03/2016 "Istituzione immediata dell'Osservatorio regionale sulla diffusione del gioco d'azzardo patologico (GAP), previsto dalla l.r. 13 dicembre 2013, n. 43: Contrasto alla diffusione del gioco d'azzardo patologico (GAP)";

18) Mozione Zullo del 18/03/2016 "Cure domiciliari";

19) Mozione Abaterusso del 21/03/2016 "Progetto 'Una scelta in Comune' - donazione organi";

20) Mozione Conca, Galante, Casili, Bozzetti, Barone, Di Bari del 31/03/2016 "Abolizione del sistema della 'libera professione' intra ed extra moenia per i medici";

21) Mozione Minervini, Borraccino del 06/04/2016 "Trattato Transatlantic Trade and Investment Partnership (TTIP)";

22) Mozione Bozzetti, Galante, Laricchia, Trevisi, Barone, Casili, Di Bari, Conca del 06/04/2016 "Nomina di un Commissario straordinario per gli interventi urgenti di boni-

fica, ambientalizzazione, riqualificazione e tutela della qualità dell'aria di Brindisi";

23) Mozione Damascelli del 18/04/2016 "Attività laboratorio di patologia clinica di base nei PTA";

24) Mozione Damascelli del 18/04/2016 "Accesso PPIT a consulenze diagnostiche e specialistiche in emergenza-urgenza. Configurazione 'AIR'. Attività h24";

25) Mozione Liviano D'Arcangelo, Galante, Mazzarano, Morgante, Pentassuglia, Turco, Vizzino, Zinni del 19/04/2016 "Aeroporto di Grottaglie";

26) Mozione Abaterusso del 20/04/2016 "Lavori di ammodernamento della SS 16 'Adriatica' - tronco Maglie-Otranto";

27) Mozione Damascelli del 28/04/2016 "Affissione del Crocifisso nella sala consiliare dell'Assemblea legislativa della Regione Puglia";

28) Mozione Lacarra del 28/04/2016 "Magneti Marelli S.p.A.";

29) Mozione Mennea del 03/05/2016 "La rete dei lavoro agricolo di qualità. Lotta al lavoro nero in agricoltura";

30) Mozione Abaterusso del 05/05/2016 "Garantire la sicurezza del Pronto soccorso del PO 'Vita Fazzi' di Lecce";

31) Mozione del 10/05/2016 Relazione della III Commissione consiliare di approfondimento su ex ordine del giorno a firma dei Consiglieri manca, De Leonardis, De Leonardis, Morgante, Stea "Mobilità passiva in sanità nella Regione Puglia. Creazione ed attivazione Breast Unit reali";

32) Mozione Barone, Bozzetti, Casili, Conca, Di Bari, Galante, Laricchia, Trevisi del 18/05/2016 "Impegno della Regione Puglia ad attivare un Tavolo Tecnico per la salvaguardia e valorizzazione a livello localizzato e occupazionale del comparto aerospaziale in Puglia";

33) Mozione Laricchia, Di Bari, Bozzetti del 19/05/2016 "Impegno della Regione Puglia a convocare un Tavolo tecnico per il riconoscimento delle integrazioni salariali del

personale tecnico e amministrativo dell'Università che opera, in convenzione con il Servizio sanitario, presso il Policlinico”;

34) Mozione Marmo N., Damascelli del 25/05/2016 “TTIP”;

35) Mozione Casili, Trevisi, Conca del 07/06/2016 “Recupero ambientale di cave dismesse”;

36) Mozione Bozzetti, Di Bari, Barone, Galante, Laricchia del 07/06/2016 “Impegno della Regione Puglia per la tutela del lavoro stagionale dei lavoratori a termine del settore del turismo e promozione di un tavolo interministeriale”;

37) Mozione Conca, Galante del 09/06/2016 “Attuazione Numero Unico Europeo dell'Emergenza (112 NUE) nella Regione Puglia”;

38) Mozione Casili, Conca, Di Bari del 14/06/2016 “Salvaguardia del territorio regionale dall'uso dei diserbanti chimici, in particolare di quelli a base di glifosato, negli interventi in aree urbane, extraurbane e nelle aree agricole di pregio”;

39) Mozione Cera del 14/06/2016 “Richiesta iniziative e/o provvedimenti urgenti nei confronti della rivista Lonely Planet e del Commissario di Puglia Promozione”;

40) Mozione Trevisi, Casili, Di Bari, Conca, Laricchia del 15/06/2016 “Procedura di VIA – Realizzazione condotta sottomarina di scarico dei reflui depurati dei comuni di Bisceglie, Corato, Ruvo, Terlizzi e Molfetta in località Torre Calderina (Molfetta)”;

41) Mozione Conca, Galante del 17/06/2016 “Riduzione e contenimento della spesa pubblica nel settore farmaceutico”;

42) Mozione Barone, Trevisi, Casili, Bozzetti, Laricchia, Di Bari, Conca, Galante del 22/06/2016 “Semplificazioni per il rilascio/rinnovo della licenza di pesca di categoria B (dilettantistico-sportiva) nelle acque interne”;

43) Mozione Barone, Conca, Laricchia, Di Bari, Galante, Trevisi, Casili, Bozzetti del 22/06/2016 “Esclusione di cibi contenenti olio di palma nelle strutture pubbliche regionali”;

44) Mozione Minervini del 28/06/2016

“Azioni a tutela dei risparmiatori coinvolti nelle crisi bancarie”;

45) Mozione Barone, Bozzetti, Di Bari, Casili, Laricchia del 28/06/2016 “Istituzione sezione operativa della D.I.A. presso la città di Foggia”;

46) Mozione Perrini, allo, Congedo, Ventola, Manca del 29/06/2016 “Chiusura Pronto Soccorso ospedale San Giuseppe Moscati di Taranto”;

47) Mozione Conca, Galante del 01/07/2016 “Misura per il superamento dei tempi massimi d'attesa nell'erogazione delle prestazioni sanitarie”;

48) Mozione Conca, Galante del 01/07/2016 “Riduzione contributo degli assistiti alla spesa sanitaria (ticket e superticket)”;

49) Mozione Laricchia, Bozzetti, Di Bari del 07/07/2016 “Azioni correttive per potenziare ed efficientare il Piano regionale Garanzia Giovani e richiesta di rifinanziamento del Piano in Conferenza Stato-Regioni”;

50) Mozione Barone, Bozzetti, Casili, Conca, Di Bari, Galante, Laricchia, Trevisi del 12/07/2016.

Ordine del giorno a difesa della produzione cerealicola, a seguito della crisi del grano determinata dal tracollo dei prezzi

PRESIDENTE. Come sanno i consiglieri e gli assessori, la Confederazione Italiana Agricoltori di Puglia, che sta manifestando all'esterno per difendere il prezzo del grano, ci propone di approvare un ordine del giorno, che credo sia stato distribuito.

Ne do lettura: «Il Consiglio Regionale
preso atto che

Il grano duro, con appena 35 milioni di tonnellate di produzione, rappresenta una percentuale dell'1,5% della produzione mondiale di cereali e la sua coltivazione è delimitata a poche regioni nel mondo con l'80% della produzione concentrata tra Nord America e bacino del Mediterraneo. L'Italia è di gran lunga il primo Paese produttore di grano duro

in Europa e si contende con il Canada su base annuale il primato mondiale. In molte zone d'Italia il grano duro non ha alternative colturali e la sua coltivazione contribuisce in maniera importante al miglioramento economico e sociale di tali aree rurali, con un ruolo importante anche per politiche ambientali, valorizzazione del paesaggio e difesa idrogeologica del territorio.

Considerato ed evidenziato che

L'annata agraria appena conclusa con rese ottime in molte zone dell'Italia porta la produzione a livelli importanti e supera i 5 milioni di tonnellate, cui si aggiungono inopportune importazioni mirate ad un chiaro scopo speculativo.

La situazione di mercato, partita da una chiusura difficile della campagna precedente, è ulteriormente peggiorata al punto che le borse merci sono in difficoltà perfino a comunicare le quotazioni. In tale situazione in Puglia, Emilia-Romagna, Piemonte, Sicilia, passando per il Molise, la Basilicata, le Marche, la Toscana, si stanno organizzando iniziative e mobilitazioni di produttori agricoli che meritano ascolto e rispetto.

Le quotazioni del grano duro sono oramai ben sotto i 20 euro al quintale, le stesse produzioni biologiche non riescono a superare i 25-26 euro. Prezzi ben al di sotto dei costi di produzione senza portare nessun vantaggio per i consumatori considerato che i prezzi della semola e della pasta restano stabili se non in aumento.

Ovvio che non può funzionare una filiera che vede un quintale di pasta pagato 180 euro dal consumatore e un quintale di grano duro pagato 18 euro al produttore agricolo. Troppo ampia e ingiustificata la forbice.

In queste condizioni e senza interventi imminenti c'è il rischio che molti agricoltori non seminino grano per il prossimo anno mettendo a rischio la materia prima nazionale per una produzione di eccellenza del *made in Italy* agroalimentare come la pasta.

Chiede

al Presidente ed alla Giunta regionale di attivarsi presso il Governo Nazionale ed al Parlamento per:

- Verificare presso il Ministro dell'agricoltura la possibilità di sospendere temporaneamente le autorizzazioni alle importazioni in regime di TPA (Traffico di Perfezionamento Attivo) per evitare ulteriori speculazioni.

- Impegnarsi in Europa affinché la PAC oggi in periodo di revisione possa incentivare strumenti come i fondi mutualistici per la stabilizzazione del reddito.

- Velocizzare l'attuazione delle misure annunciate nel piano cerealicolo nazionale con provvedimenti mirati che possano andare incontro alle esigenze degli agricoltori come ad esempio potenziare i centri di stoccaggio e favorire una maggiore aggregazione dell'offerta.

- Incentivare accordi e contratti di filiera capaci di garantire una più equa redistribuzione del valore.

- Prevedere una campagna di promozione e valorizzazione della pasta italiana nel mondo che trova oggi una concorrenza impensabile fino a soli pochi anni fa.

- Perseguire la massima trasparenza delle borse merci con un ruolo maggiore dei rappresentanti degli agricoltori.

- Rendere obbligatoria e non facoltativa la comunicazione delle scorte da parte degli operatori commerciali e industriali in modo da avere dati oggettivi e verificabili, rendere più trasparente la valutazione di mercato e approntare un bilancio previsionale affidabile della nuova campagna di commercializzazione.

- Autorizzare eventuali nuovi centri di stoccaggio per l'ammasso delle sole produzioni locali, volte a favore una maggiore aggregazione dell'offerta.

- Verificare che i centri di stoccaggio autorizzati siano destinati principalmente per le produzioni locali, considerato che con l'ultima campagna di raccolta 2016 non è stato possibile stoccare la produzione locale in quanto le strutture erano già piene di grano estero».

Do la parola all'assessore Di Gioia per conoscere l'opinione del Governo.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Grazie, Presidente. L'ordine del giorno che ci è stato proposto nella parte narrativa riprende la cronologia degli eventi anche degli ultimi giorni, con evidenziato, purtroppo, un prezzo assolutamente non congruo delle produzioni; nella parte dispositiva ci indica alcune opzioni che si dovrebbero porre all'attenzione del Governo regionale che, a sua volta, dovrebbe farle proprie in una interlocuzione con il Ministro o con gli organismi sovraordinati.

Di questo ordine del giorno chiederei di espungere soltanto alcuni punti, che però accogliamo come una sorta di indicazione di studio da dover successivamente svolgere. In particolare, espungerei la richiesta che viene rivolta al Ministero dell'agricoltura di sospendere le importazioni, perché questo, comunque, richiede una valutazione oggettiva e di merito. Seppur astrattamente si possa condividere la finalità, una richiesta del genere va motivata.

Interloquremo con il Ministro, a cui questa richiesta arriverà dalle associazioni di categoria. Dopodiché, presi per buoni tutti gli altri punti, trasformerei la parte della comunicazione delle scorte da parte degli operatori commerciali e industriali da facoltativa a obbligatoria come una richiesta di studio della fattibilità di questa azione; ugualmente per il punto successivo dell'autorizzazione allo stoccaggio delle sole produzioni locali. Occorre una verifica per capire se è un'azione compatibile e possibile. Anche questo punto, che è sicuramente un grido di sofferenza e ci indica una criticità importante del sistema di stoccaggio, lo valutiamo come una sorta di raccomandazione a studiare le eventuali soluzioni.

Per il resto, l'ordine del giorno è accoglibile, come lo è il senso della presenza oggi degli agricoltori, che lamentano una ingiustificata riduzione dei prezzi, che va al di là delle dinamiche del mercato.

Voglio ricordare che la settimana scorsa, al Ministero dell'agricoltura, le Regioni rappresentate dalla Puglia hanno assunto una serie di decisioni importanti.

La prima decisione è di ampliare la dotazione del piano cerealicolo, che passerà da 10 a 20 milioni con la legge di stabilità. Inoltre, approvare un meccanismo delle CUN, in particolare per la cerealicoltura. La Conferenza delle Regioni il giorno stesso dell'incontro ha dato parere positivo e la Stato-Regioni ha licenziato il decreto per l'istituzione della CUN. Ci dovremo battere perché la Puglia abbia una delle sedi della CUN cerealicoltura, che partirà tra le prime.

Abbiamo approvato una linea di indirizzo per il miglioramento della qualità. C'è un decreto qualità che verrà discusso a settembre, che oggi è allo studio tecnico della Conferenza delle Regioni.

Abbiamo un'altra serie di misure che verranno finanziate d'intesa Ministero-Regione. Non ultima, la modifica della PAC sull'aiuto accoppiato, dove al grano duro sono stati attribuiti ulteriori 8 milioni di euro che rimarranno in gran parte in Puglia, seppur con contribuzioni ad ettaro non stratosferiche, tuttavia dando un segnale politico importante per un comparto, come quello cerealicolo in genere, e un settore, come quello del grano duro in particolare, che stanno soffrendo ingiustificatamente questa dinamica penalizzante dei prezzi.

CASILI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASILI. Signor Presidente, questo è un problema che, purtroppo, interessa i nostri produttori di grano ormai da tanto tempo. È un problema atavico. Questi 8 milioni di euro dell'accoppiato sono polvere per i nostri cerealicoltori.

I margini di intervento sui mercati saranno molto ristretti. Ho letto anche io la mozione e

l'ho condivisa. Abbiamo avuto un dialogo con i rappresentanti della CIA.

Tuttavia, dobbiamo anche interrogarci. Visto che questa regione vuole difendere i prodotti locali, i prodotti regionali – mi riferisco, per citare un esempio, al pane, al DOP di Altamura – oggi non possiamo più definire quei prodotti come DOP se diamo ai trasformatori grani che provengono dal Canada o da altre parti del mondo. La Regione si dovrebbe fare carico di interagire con la filiera, con i trasformatori.

Questa è una delle possibilità che ha la Regione fattivamente per calmierare i prezzi. I 18-19 euro per quintale sono veramente indicibili. Quest'anno nella parte più alta della Capitanata ci sono state rese più alte che hanno attenuato la crisi. Comunque, i fattori remunerativi non rientrano più per tanti cerealicoltori, considerando la Capitanata come la zona di produzione più importante. Ricordo che era considerata il granaio d'Europa.

È necessario fare una riflessione e capire se effettivamente vogliamo o meno difendere i nostri prodotti. Come possiamo dire che le nostre sono DOP, sono produzioni di origine protetta, se poi diamo alle aziende di trasformazione un grano di cattiva qualità? Parlo di cattiva qualità perché evidentemente sono grani che hanno provenienze estere, non solo il Canada, ma anche altri territori, con quantità di glutine fuori dal normale.

È fondamentale la difesa delle nostre produzioni e della storia, della tradizione delle nostre antiche varietà, ma anche delle varietà che nel tempo i nostri cerealicoltori hanno saputo utilizzare. Noi producevamo il miglior grano duro del mondo, e ancora oggi il nostro è il migliore grano duro del mondo.

Allora, si possono calmierare i prezzi soltanto se la Regione effettivamente decide di entrare negli accordi di filiera anche con i trasformatori, altrimenti è inutile che, da qui in poi, ci sciacquiamo la bocca nei convegni o negli incontri politici, citando produzioni e marchi di origine, se poi i nostri trasformatori

utilizzano grani provenienti da altre parti del mondo.

BARONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARONE. Siamo molto soddisfatti che si parli oggi di grano, della produzione e delle difficoltà che ultimamente questo settore sta attraversando a causa del prezzo sempre più basso e certo non congruo.

Chiediamo, però, che l'ordine del giorno mantenga i tre punti richiesti dalla CIA e almeno che si verifichi la possibilità, intervenendo presso il Ministro delle politiche agricole, di sospendere temporaneamente le autorizzazioni. Insomma, chiediamo che effettivamente vi sia la possibilità di verificare. Grazie.

DAMASCELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Signor Presidente, a noi oggi il dovere di raccogliere il grido di dolore di onesti agricoltori che consentono alla Puglia di produrre ricchezza: ricchezza in termini di derrate agricole, ma anche ricchezza in termini economici, perché sappiamo da sempre che la Puglia è tra le più importanti regioni agricole della nostra nazione.

Dobbiamo, però, cercare di capire cosa vogliamo fare concretamente nei confronti del mondo dell'agricoltura. Quasi tutti i settori patiscono, purtroppo, la crisi di mercato, dalle truffe sull'olio al problema delle quote latte – adesso arriverà anche la scure delle multe agli allevatori, quindi anche agli allevatori baresi e pugliesi, che sono presenti nella zona della Murgia barese e nella zona di Taranto – così come il grave problema del grano.

Assessore, io avrei lasciato quel passo in cui si chiede di bloccare le importazioni selvagge.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Se dicesse così, l'avrei lasciata anche io...

DAMASCELLI. Magari possiamo modificarla. Le importazioni vanno fatte soltanto qualora dovessero essere necessarie. Diversamente io sono contrario. Va prima utilizzato il nostro prodotto e dopo, eventualmente, si procede alle importazioni. L'utilizzo deve avvenire in modo chiaro e trasparente.

Purtroppo, le importazioni sono utilizzate per sofisticare il prodotto, per imbrogliare i consumatori, per ingannare chi utilizza il grano e, purtroppo, per danneggiare la nostra agricoltura e i nostri produttori, che con i prezzi di mercato attuali del grano non riescono nemmeno a coprire i costi di produzione.

Ribadisco che è necessario, almeno nella nostra regione, cercare di mettere intorno a un tavolo tutta la filiera dell'agricoltura, settore per settore, quindi cercare di convincere i trasformatori a utilizzare il grano pugliese e invogliare, stimolare ed educare i cittadini pugliesi ad acquistare la pasta, il pane e tutti i prodotti realizzati con grano pugliese.

Questo dovrebbe essere il nostro primo obiettivo.

Comunque, abbiamo oggi il dovere di farci interpreti delle necessità del mondo agricolo, anche presso le Istituzioni sovraordinate rispetto alla nostra.

Condivido e sostengo questo ordine del giorno, ma l'auspicio è che l'impegno dell'assessorato – assessore, sono a sua disposizione in modo collaborativo, come ho detto tante volte e ribadisco – e del Consiglio regionale non si fermi oggi soltanto all'approvazione di questo ordine del giorno, ma continui, nell'interesse dei produttori di grano, per sostenere questo settore importante del comparto agricolo pugliese e si occupi anche degli altri settori agricoli, che per noi rappresentano una grande e preziosa risorsa, in termini ambientali, in termini culturali e in termini economici.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, è evidente che anche noi appoggeremo e approveremo questo ordine del giorno. Come Gruppo siamo abituati a fare la politica basandoci su principi cardine della vita delle persone.

Oggi ci occupiamo della crisi del grano, qualche giorno fa ci siamo occupati della crisi del latte, tante altre volte ci siamo occupati della crisi dell'olio.

Nelle legislature passate mi rivolgevo al Presidente Vendola e oggi mi rivolgo al Presidente Emiliano. Il Presidente di una Giunta regionale ha una sua autorevolezza, una sua visibilità, un suo peso nel panorama politico nazionale e, io dico, anche europeo. Dico questo perché noi dobbiamo coltivare dei principi che sono fondamentali nella vita delle persone. Mentre è avvenuta la globalizzazione dei mercati, non è stato globalizzato il rispetto dei diritti e della dignità delle persone e dei lavoratori.

Se c'è una disparità, nel rispetto dei diritti e della dignità dei lavoratori nel mondo agricolo, è evidente che sui mercati saremo sempre perdenti rispetto a Paesi che, pur inseriti nel mondo globalizzato delle transazioni, ovviamente fanno un passo indietro dal punto di vista del rispetto dei diritti e della dignità delle persone e dei lavoratori.

Assessore Di Gioia, dobbiamo convincerci che la Puglia deve intestarsi una battaglia che deve essere nazionale e internazionale: il rispetto dei diritti e della dignità dei lavoratori nel mondo agricolo. Nessuno può calpestare il sangue e il sudore di questi lavoratori, pagando il loro prodotto e il frutto del loro lavoro al di sotto dei costi di produzione.

Noi approviamo l'ordine del giorno, ma questa Giunta, questa maggioranza può farsi interprete di questa necessità che è dell'intera Italia? Può intestarsi una battaglia di questo tipo? Se avessimo un Presidente di Giunta regionale che veramente si considerasse autorevole e avesse il coraggio di intestarsi una bat-

taglia, questa è una battaglia che può intestarsi e io assicuro che tutto il Consiglio sarebbe con lui.

Oggi approviamo questo ordine del giorno, ma dovremmo andare oltre. Quindi, abbiate il coraggio di mettervi sulle spalle una battaglia che è giusta e sacrosanta, perché nessuno deve lucrare sul sangue e sul sudore dei lavoratori, e in questo caso dei poveri agricoltori.

PRESIDENTE. L'opinione del Governo e dell'assessore all'agricoltura mi è parsa abbastanza chiara.

È stato presentato un emendamento a firma dei consiglieri Barone, Laricchia, Casili e altri colleghi del Movimento 5 Stelle, del quale do lettura: «Aggiungere le parole “verificare la possibilità di” prima del 7° e 8° punto».

Ha facoltà di parlare l'assessore Di Gioia.

DI GIOIA, assessore all'agricoltura. L'espressione del primo punto “Verificare presso il Ministro” sembrerebbe già tecnicamente condivisa. Io, invece, voglio fare una verifica tecnica, se si può chiedere di bloccare le importazioni o se incappiamo in altro tipo di procedure contrarie.

I tre punti, comunque, li verifichiamo.

PRESIDENTE. Con questo chiarimento da parte dell'assessore Di Gioia e tenendo conto dell'emendamento di cui ho dato lettura, pongo ai voti l'ordine del giorno.

È approvato all'unanimità.

Mozione Pisicchio, Blasi, Liviano D'Arcangelo, Vizzino, Mazzarano, Lacarra, Borraccino, Zinni, Mennea, Turco, Pendenelli, Caracciolo, Cera del 20/04/2016 “Utilizzo e scorrimento delle graduatorie concorsuali vigenti e stabilizzazione del personale a tempo determinato della Regione Puglia”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «Mozione Pisicchio, Blasi,

Liviano D'Arcangelo, Vizzino, Mazzarano, Lacarra, Borraccino, Zinni, Mennea, Turco, Pendenelli, Caracciolo, Cera del 20/04/2016 “Utilizzo e scorrimento delle graduatorie concorsuali vigenti e stabilizzazione del personale a tempo determinato della Regione Puglia”».

Ne do lettura: «*Visti*

- gli artt. 3, 51, 97 Cost.;

- gli artt. 35 e 36 del d lgs n. 165 del 2001;

- l'adunanza plenaria Cons. stato n. 14 del 11;

- la sentenza Corte Cost. n. 225 del 26.06.2010;

- la legge n. 125/2013 (legge D'Alia);

- la Circolare Dipartimento Funzione Pubblica n. 5/2013;

premesse che

- la Regione Puglia, in data 11.03.2014, ha bandito un concorso per l'assunzione di 200 funzionari di categoria D, le cui prove orali si sono concluse nel maggio 2015 e la cui graduatoria è stata pubblicata nell'ottobre dello stesso anno;

- in concomitanza con la conclusione degli orali del Concorso “Ripam Puglia”, la stessa Regione ha pubblicato la determina n. 349 del 27.05.2015 con la quale è stata stilata un elenco di lavoratori a tempo determinato in attesa di stabilizzazione;

- il principio del concorso pubblico, in base all'art. 97 della Costituzione, rappresenta la regola principale per l'assunzione a tempo indeterminato nelle PA e che tale principio può andare incontro ad eccezioni stabilite con legge in modo rigoroso e motivato (vedi sentenze 7/2011, 235/2010, 149/2010, 293/2009, 215/2009, 363/2006, 205/2006 della Corte costituzionale).

Preso atto che

- Le problematiche afferenti al rinnovamento generazionale del personale dipendente presso la Regione Puglia e al miglioramento dell'efficienza della macchina amministrativa sono in questi mesi emerse prepotentemente all'attenzione di questo consesso.

- Da una analisi del 2015 dell'Ufficio Statistico si è rilevato che nel 2013 il personale regionale pugliese aveva l'incidenza di 6,5 dipendenti ogni 10.000 residenti, al di sotto della media nazionale pari a 7,2 dipendenti ogni 10.000 abitanti. Per quanto riguarda l'età, l'amministrazione regionale pugliese è quella più anziana fra le amministrazioni regionali. L'esigenza di procedere al reclutamento di nuovo personale a tempo indeterminato è pertanto ormai improcrastinabile.

- Ad oggi, a seguito di un regolare concorso pubblico espletato e di una procedura di stabilizzazione del personale precario avviata con la legge n. 47/2014, appare necessario contemperare le esigenze dell'una e dell'altra categoria senza "sacrificare" né le legittime aspettative dei precari alla stabilizzazione, né le ragioni di chi ha partecipato ad un concorso che prevedeva già nel bando notevoli vantaggi premiali a favore degli interni.

- Occorre in particolare sottolineare che la problematica dell'accesso al pubblico impiego tramite superamento del concorso pubblico riguarda i vincitori e gli idonei di concorso e lo scorrimento della relativa graduatoria, come previsto dalla legge 125/2013.

Considerato che

- Le scelte di politica assunzionale da parte della Regione Puglia, nel recente passato, sono state più volte censurate dalla Corte Costituzionale nella misura in cui non è stata rispettata la parità tra posti accessibili dall'esterno mediante concorso pubblico e posti riservati agli interni;

- All'interno della graduatoria "Ripam Puglia" tra vincitori e idonei vi è un numero pari a 108 unità di personale precario e che la scadenza della graduatoria è fissata ad ottobre 2018; pertanto il problema degli idonei di concorso deve trovare una risposta entro quella scadenza non per scelta discrezionale di questo Ente, ma in ossequio a quanto previsto dalla Legge nazionale;

- l'assunzione dei vincitori e lo scorrimento della graduatoria degli idonei non comporta

un "accantonamento" della problematica dei precari stabilizzandi, ma determina l'assunzione immediata di oltre un terzo dei precari stabilizzandi. Inoltre potranno beneficiare delle proroghe dei loro contratti fino a tutto il 2018 e oltre, come prevede l'art.3 della legge regionale n.47/2014;

- Se per tali prospettive si rendesse necessario un impegno di spesa per la relativa copertura, il Consiglio esprime sin da ora la propria volontà di risolvere positivamente tale questione.

Pertanto

impegna il Governo regionale

- All'assunzione immediata dei vincitori del concorso Ripam - Puglia e con il completo scorrimento delle relative graduatorie degli idonei;

- Alla stabilizzazione del personale precario previsto dalla legge regionale n.47/2014, come revisionata dalla sentenza costituzionale.

- A rendere disponibile l'utilizzo della graduatoria "Ripam Puglia" per le esigenze di altre Amministrazioni aderenti al progetto Ripam, anche nelle more dell'assunzione di tutti i vincitori, attraverso il meccanismo del c.d. "scorrimento per rinuncia" gestito interamente dalla Formez e, qualora fosse praticabile, attraverso convenzioni con l'ANCI Puglia.

- A destinare i resti assunzionali degli anni pregressi alle assunzioni a tempo indeterminato;

- A promuovere la propria graduatoria concorsuale vigente presso altri Enti attivando accordi nonché convenzioni ex art 30 D.lgs. 267/2000;

- Nell'esercizio delle proprie funzioni, con la redazione di un atto di indirizzo e in conformità agli obblighi di attuazione di politiche di contenimento e razionalizzazione della spesa di personale a dettare linee di indirizzo a valere per l'anno 2016 per le Agenzie Regionali, gli Enti strumentali, le società a partecipazione regionale, diretta e indiretta, totalitaria o di controllo della Regione Puglia, ed ac-

cordi quadro con le società partecipate (vedi accordo quadro tra Regione Puglia e Innovapuglia S.p.a., approvato con DGR n. 2434 del 30 dicembre 2015, concernente la disciplina dell'assegnazione temporanea di personale di personale tra Regione Puglia e il suddetto ente. Oltre la delibera 582/2015 con la quale la Regione Puglia ha proceduto alla ricollocazione del personale eccedentario presso le Agenzie e presso le Asl del comparto amministrativo).

Inoltre

invita

il Presidente Emiliano e la Giunta regionale

- A richiedere eventuali deroghe al Governo nazionale che si rendessero indispensabili per raggiungere l'obiettivo del completamento sia della graduatoria Ripam che dell'elenco dei precari stabilizzandi».

Invito i presentatori a illustrarlo.

PISICCHIO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, finalmente discutiamo, dopo parecchio tempo, un problema importante per gli effetti che potrà avere sul nostro Ente. Tuttavia, prima di entrare nel merito dei contenuti della mozione, vorrei ricordare che oggi ci confronteremo soprattutto sulle possibili soluzioni alle problematiche che riguardano sia il funzionamento e il potenziamento del nostro Ente sia il reclutamento del relativo personale, non trascurando che non parliamo di numeri, ma di persone, di giovani, delle loro aspettative lavorative e delle speranze per il proprio futuro di vita.

Quest'Aula non deve e non può essere il luogo di interpretazioni o disquisizioni giuridiche di questa o quella sentenza, di questo o quel parere.

Quest'Aula deve dare risposte certe e proporre soluzioni. Sono fiducioso nella capacità di ognuno di noi e sono consapevole della responsabilità che deriva dalla nostra funzione. Perciò sono convinto che riusciremo a dare risposte che possano conciliare le varie posizioni, tutte legittime, offrendo soluzioni eque

e ottimali, che garantiscano il miglior funzionamento dell'Istituzione e una prospettiva certa, senza alcun tipo di discriminazione, alle tante intelligenze presenti, che sono il vero patrimonio della nostra comunità.

D'altronde, il rinnovamento generazionale del personale e l'efficienza della macchina amministrativa sono temi a noi conosciuti, che devono essere posti nella dovuta attenzione e vanno considerati anche alla luce delle recenti analisi statistiche che vedono il rapporto di incidenza in Puglia tra dipendenti e abitanti al di sotto della media nazionale, oltre all'età dei dipendenti dell'Amministrazione regionale pugliese che risulta essere quella più anziana fra le Amministrazioni regionali italiane.

Pertanto, è fondamentale, ancor prima di qualsiasi ragionamento partire dal dato che riguarda il fabbisogno reale del personale e la sua programmazione temporale, punto cardine per l'organizzazione generale dell'ente e la sua sostenibilità economica.

Dunque, è importante questa mozione perché si sforza di coniugare le esigenze di chi ha espletato un regolare concorso pubblico e di coloro che, con l'approvazione della legge regionale n. 47/2014, si sono visti riconoscere la propria stabilizzazione contemperandone le legittime aspettative.

Infatti, l'ipotesi dell'avvio delle procedure di reclutamento dei vincitori del concorso Ripam consentirebbe anche l'assunzione di alcuni precari stabilizzandi, vista la loro posizione in graduatoria tra i vincitori del concorso. Seguendo lo scorrimento della stessa, si determinerebbe un ulteriore reclutamento del personale precario, superiore a 100 unità degli stabilizzandi, evidenziando, altresì, che questo procedimento andrebbe in ossequio e non farebbe perdere alcun diritto previsto dalla legge regionale n. 47.

Inoltre, i precari continuerebbero a beneficiare dei contratti in essere fino a tutto il 2018, con possibili ed eventuali proroghe, a differenza di quanto accadrebbe, invece, per

la graduatoria Ripam, che ha durata triennale, quindi, se le date dovessero essere queste, la validità si esaurirebbe nel 2018, escludendo i presenti in tale graduatoria da ogni possibile prospettiva futura.

Pertanto, l'impegno di questa Amministrazione regionale deve essere quello di riuscire a porre in essere una serie di azioni che ragionevolmente tengano insieme tutte le aspettative, attuandole attraverso percorsi quali, ad esempio, la destinazione dei resti assunzionali degli anni pregressi alle assunzioni a tempo indeterminato, la promozione e cessione della graduatoria concorsuale vigente presso altri enti, attivando accordi e convenzioni, inoltre redigendo un indirizzo per le agenzie regionali, gli enti strumentali, le ASL, le società partecipate regionali, dirette e indirette, in conformità agli obblighi di attuazione di politiche di contenimento e razionalizzazione della spesa di personale che vedano l'utilizzo di tale graduatoria, ed eventualmente, facendo una verifica, la possibilità dell'esodo al pensionamento.

Queste ed altre azioni, che il Governo potrà verificare, potranno offrire in una visione complessiva dell'organizzazione dell'ente una prospettiva contestuale al personale vincitore e idoneo del concorso Ripam e ai precari stabilizzandi, il tutto finalizzato ad una maggiore funzionalità ed efficienza del nostro ente.

Pertanto, sollecitiamo il Governo regionale a predisporre – credo che l'abbia fatto l'assessore – il piano di fabbisogno regionale che tenga conto di tali situazioni e a formulare delle simulazioni che contemplino le varie esigenze e che permettano di individuare un percorso virtuoso e trasparente, dando certezze a chi è presente nella graduatoria del concorso Ripam, vincitori e idonei, e ai precari stabilizzandi.

Pertanto, chiedo a questa Assemblea di approvare questa mozione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Damascelli. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Signor Presidente, colleghi, finalmente riusciamo a discutere questa sacrosanta e benedetta mozione che – lo dico subito, in apertura – noi sosteniamo e votiamo. Ci mancherebbe altro!

È datata settembre una interrogazione che poi non ho più presentato, perché, in toni del tutto collaborativi, abbiamo evitato di fare il gioco delle parti, abbiamo partecipato a riunioni di tutti i Gruppi consiliari, abbiamo sempre sostenuto la causa, evitando ogni strumentalizzazione politica. Sempre. Abbiamo anche sottoscritto tutti insieme un primo ordine del giorno, poi sostituito da questa mozione, nell'interesse di un aspetto politico – tale è, perché sappiamo che oggi l'aspetto è tutto politico – ossia se dare spazio al merito o meno.

Oggi discutiamo e sicuramente tutti approviamo e sosteniamo questa mozione perché vogliamo che siano garantiti i principi sanciti dalla Carta costituzionale, dall'articolo 3, dall'articolo 51 – cioè l'uguaglianza e la parità di accesso – e dall'articolo 97, che stabilisce che nella pubblica amministrazione si accede solo e soltanto per pubblico concorso, tranne alcune eccezioni che vanno ampiamente motivate e giustificate, ad esempio il collocamento delle categorie protette. Dico alcune eccezioni e non la regola di disattendere quanto sancito dalla Costituzione.

Abbiamo in Puglia un concorso pubblico importante, che ha selezionato sicuramente figure professionali utili alla nostra Istituzione, a cui dobbiamo dar seguito. Dobbiamo assolutamente procedere in tempi rapidissimi – immediati, come dice la mozione, che condivide – all'assunzione dei vincitori e allo scorrimento della graduatoria degli idonei, così com'è stabilito dalla normativa nazionale, dalla legge D'Alia, e così come ci invita a fare la Corte costituzionale (vado a braccio, conosco così bene la materia da non aver biso-

gno di appunti) con la sentenza n. 225, che esprime preoccupazioni quando la Regione Puglia, con la progressione verticale, evita l'espletamento di pubblici concorsi.

Oggi finalmente – ribadisco finalmente – riusciamo ad approvare un documento politico, spero il più unanime possibile, che permette di sbloccare questa situazione, di rendere giustizia al merito e di consentire che chi ha studiato e ha vinto un concorso pubblico possa finalmente ottenere quello che gli spetta, che è il suo posto in Regione Puglia.

Sempre in toni collaborativi e costruttivi mi sono permesso di elaborare tre emendamenti migliorativi, che adesso presenterò all'attenzione del Consiglio e depositerò alla Presidenza.

Il primo emendamento reca: «Al secondo capoverso, tra le richieste di impegno alla Giunta regionale, dopo le parole “sentenza costituzionale”, aggiungere il seguente testo: “previa verifica del possesso dei requisiti previsti dalla normativa regionale e dall’art. 1, comma 529, della legge di stabilità 2014 (legge n. 147/2013)”».

Si chiede che alla stabilizzazione del personale precario previsto dalla legge regionale n. 47, come revisionata dalla sentenza costituzionale, si proceda naturalmente qualora vi siano i requisiti stabiliti dalla legge, regionale e nazionale.

Il secondo emendamento reca: «Al terzo rigo del sesto capoverso, tra le richieste di impegno alla Giunta Regionale, eliminare il seguente testo: “a valere per l’anno 2016”», affinché possano valere anche per gli anni 2016, 2017, 2018 e via dicendo.

Infine, il terzo emendamento reca: «Tra le richieste di impegno alla Giunta Regionale, aggiungere il seguente settimo periodo: “a disporre, nell’esercizio della potestà riconosciuta dall’ordinamento, la proroga delle graduatorie del concorso pubblico Ripam Puglia di almeno tre anni a decorrere dalla loro scadenza”». Così è stato fatto in altre Regioni, in Toscana, in Emilia-Romagna, in Lombardia, e

così noi chiediamo anche alla Regione, nella malaugurata ipotesi in cui non si riesca – ma spero di no – ad assumere subito tutti i vincitori e anche gli idonei, di prorogare le graduatorie.

PRESIDENTE. Invito il collega Damascelli a consegnare il testo degli emendamenti per provvedere alla distribuzione.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Signor Presidente, intervengo sull’ordine dei lavori. Non so se ci sono altri colleghi iscritti a parlare, però credo che sarebbe il caso di chiedere il parere al Governo preventivamente, così si può anche orientare il dibattito.

Non vorrei che a conclusione del dibattito, il parere del Governo, conforme o difforme, renda vano il dibattito stesso.

Credo che sarebbe opportuno, se i colleghi consentono, ovviamente, sentire preventivamente il parere del Governo e poi aprire il dibattito. Il Governo potrà replicare alla conclusione dello stesso.

BOZZETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOZZETTI. Signor Presidente, vorrei chiedere anch’io il parere del Governo. Sappiamo che è una procedura insolita proseguire poi la discussione e passare alla presentazione degli emendamenti, tuttavia, vista l’importanza del tema e considerato l’impegno che si era assunto nella seduta consiliare di due settimane fa, laddove si era stabilito che prima ci sarebbe stata una relazione dell’assessore sul tema e poi avremmo discusso, anche io mi accodo alla richiesta del consigliere Amati.

Sarebbe auspicabile conoscere il parere dell’assessore e poi eventualmente passare al-

la discussione, alla presentazione degli emendamenti e via di seguito.

PRESIDENTE. Sulla base di questa duplice richiesta, do la parola al Vicepresidente e assessore Nunziante.

Nel frattempo stiamo provvedendo a far pervenire gli emendamenti a tutti i consiglieri.

NUNZIANTE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alle risorse umane*. Grazie. Questa è un'occasione anche per la Giunta di iniziare a parlare su questo tema e di dare delle risposte, quindi voglio ringraziare il collega Pisicchio dell'occasione.

Vi faccio il quadro della situazione. Questa mattina abbiamo concluso con le ultime sottoscrizioni delle 221 persone che sono transitate da noi – si tratta degli ex provinciali – quindi la prima fase è stata conclusa. Queste unità impegnavano la capacità assunzionale 2015-2016 che abbiamo occupato interamente.

Oggi affrontiamo il problema del concorso Ripam. Dei 200 posti previsti, 13 furono destinati – con la stessa delibera – per la mobilità, 121 per gli amministrativi, 66 per i tecnici.

Su questo concorso abbiamo reperito tutte le disponibilità della capacità assunzionale 2013-2014, che sono pari per il 2013 al 40 per cento. Si fa un calcolo tra la spesa del personale e la spesa corrente, che rivela che abbiamo impegnato il 2013 per il 40 per cento, perché questa era la possibilità che ci dava la legge dello Stato.

Il 2014, approfittando del fatto che la Puglia aveva un coefficiente inferiore al 25 per cento, la percentuale del 40 per cento si è raddoppiata e siamo arrivati all'80 per cento.

Le due capacità assunzionali per il 2013 e il 2014 ammontano complessivamente a 2.943.411,93 euro. Questa capacità assunzionale porta per il 2016 ad assumere entro l'anno 94 persone, di cui 61 amministrativi e 33 tecnici. Per evitare qualsiasi contenzioso abbiamo rispettato le percentuali di cui al

concorso. Queste persone saranno immediatamente assunte entro l'anno.

Gli idonei sono per gli amministrativi 337, per i tecnici 146, per un totale di 483.

Cosa abbiamo intenzione di fare? Ieri sono stato a Roma e questa mattina ho indirizzato la seguente lettera a Fornez, di cui Ripam è una consociata: «Facendo seguito alla progressiva corrispondenza, si comunica che la Regione Puglia è in procinto di adottare apposito atto con il quale, in base al vigente Regolamento regionale dei concorsi n. 17 del 16 ottobre 2006, si procederà ad approvare le graduatorie finali di merito già pubblicate da codesta Commissione [...] giusto avviso pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 80 del 16.10.2015. Con l'atto di approvazione delle graduatorie sarà data formale validità triennale alle stesse, partendo non più dal 2015, ma dal 2016, quindi le scadenze si allungano ancora di un anno e andranno a settembre del 2019. Si chiede apposito provvedimento di condivisione, che noi abbiamo già concordato, al fine di uniformare la validità delle graduatorie già pubblicate in data 2015. [...] Aderendo – ora vi leggo il passaggio forse più importante – alle vostre richieste, la Regione Puglia è disponibile a far ricoprire da parte di altri enti pubblici i posti disponibili presso le loro dotazioni organiche utilizzando gli idonei delle graduatorie stesse».

Inoltre, ci impegniamo a sensibilizzare ancora di più tutte le agenzie o le società partecipate. È ovvio che queste hanno una natura giuridica di loro autonomia, però diremo loro che, se ne hanno bisogno, potranno attingere da questa graduatoria.

Si è parlato anche dei precari che hanno sostenuto questo esame del Ripam. Ecco i dati ufficiali: nella graduatoria dei vincitori risultano appunto vincitori 45 dei cosiddetti "precari", mentre nella graduatoria degli idonei sono 24; per i tecnici risultano vincitori 22 e idonei 14.

Un'altra questione appesa, che la Giunta si è fatto obbligo di affrontare, è quella del ri-

corso al TAR da parte dei cosiddetti “diversamente abili”. Abbiamo consegnato tutte le carte, il ricorso è andato in decisione e tra non molto ci dovrebbe essere la sentenza. In base agli atti che abbiamo avviato, sono molto fiducioso.

Nel frattempo, abbiamo indetto un concorso per disabili per 40 posti. È terminata la fase obbligatoria, cioè per mobilità da parte di altri enti, e stiamo per prendere in carico 6 vincitori. Dunque, rispetto ai 40, sono disponibili 34. È ovvio che questa capacità non va a incidere sul vostro concorso.

La fase preliminare è terminata. Sono state ammesse 729 persone e ne sono state escluse 196. Successivamente è stata nominata la Commissione e queste persone saranno interrogate.

Questa è la situazione. Noi siamo disponibili ad aderire a qualsiasi richiesta pur di andare incontro alle esigenze che il collega Pisicchio ha prospettato.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Bozzetti. Ne ha facoltà.

BOZZETTI. Signor Presidente, colleghi, siamo ovviamente contenti che finalmente si abbia qualche numero un po' più preciso, soprattutto perché la richiesta di questi numeri, che veniva dal sottoscritto ma anche da altre forze politiche, risale a febbraio, quando lei, assessore, venne in audizione in VI Commissione a riferire. In quella sede, anche altri colleghi insieme a me chiesero un cronoprogramma con date certe sia per quanto riguarda i numeri sia per quanto riguarda le assunzioni.

Abbiamo poi appreso, tramite un comunicato stampa, alcuni numeri che lei oggi ci riporta in Consiglio, dopo tanti mesi. Forse sarebbe stato istituzionalmente più corretto riferirci prima e non affidarli a un comunicato stampa, quantomeno per quanto riguarda gli organi consiliari. Personalmente – ma anche altri colleghi – ho appreso numeri certi e date certe da un comunicato della CGIL. Lo ripeto,

sarebbe stato più corretto riferirci prima. A questo punto, visto che i numeri sono gli stessi, da qualche parte saranno usciti.

La situazione è abbastanza chiara. La precedente Amministrazione, probabilmente per fini elettorali, ha messo in piedi una situazione che, ad oggi, l'attuale Amministrazione ha difficoltà a gestire, per una serie di motivi.

La mozione del collega Pisicchio, dal nostro punto di vista, giuridicamente parlando, non è corretta, perché le sentenze della Corte costituzionale o del Consiglio di Stato non sono mere opinioni, ma vanno rispettate anche all'interno di un'Assise consiliare, prescindendo dalle posizioni politiche.

Noi riteniamo che anche laddove lei oggi ha parlato di una proroga fino al 2019 della scadenza del concorso, quindi della possibile assunzione, ciò non vada assolutamente nella direzione che questa Regione, invece, dovrebbe prendere.

Non è possibile che vincitori di concorso e, quindi, aventi diritto a un'assunzione debbano aspettare due anni, e in questo caso anche tre anni visto che si sta dando un anno in più – mi verrebbe da dire un anno di aspettativa in più agli stessi vincitori – perché probabilmente non c'è la possibilità o magari la volontà di assumerli tutti.

Si è innescata, anche nei confronti dei precari, una lotta tra categorie che, secondo noi, è assolutamente ingiusta, perché entrambe godono di un diritto, quello della stabilizzazione così come quello dell'assunzione. Certo, si potrebbe dire che mentre i precari oggi lavorano, molti vincitori di concorso invece non lo fanno, quindi moralmente mi sentirei di suggerire di cominciare ad assumere i vincitori Ripam e poi passiamo a stabilizzare i precari, con i numeri che sono stati riferiti.

Secondo noi, però, ciò che non va assolutamente bene è il fatto che ad oggi ancora non ci sia un impegno certo, con date certe, da parte di questo Governo. Assessore, lei aveva detto in Commissione che entro l'estate sarebbero stati assunti i primi. L'estate non è fi-

nita, ci mancherebbe, però sappiamo che ad agosto i cancelli sono chiusi e a settembre l'estate è finita. E noi riusciremo ad assumere i 94 Ripam entro il 21 settembre, giorno in cui finisce l'estate? Non credo proprio, quindi si tratta dell'ennesima promessa disattesa.

Tra l'altro, da mesi, da quando lei è venuto in Commissione, aspettavamo un cronoprogramma assunzionale, da lei più volte citato, che ad oggi ancora non è presente, e sono passati quattro mesi da febbraio ad oggi.

Pertanto, abbiamo deciso di presentare un emendamento con cui sostituiamo tutte le richieste della mozione Pisicchio, dopo le parole "impegna il Governo regionale", con le parole "a presentare, entro la prima seduta del Consiglio regionale di settembre 2016, un piano assunzionale per l'assorbimento, entro il mese di dicembre 2017, dei vincitori del concorso Ripam, degli stabilizzandi e degli idonei, anche ricorrendo ad intese per favorire il collocamento presso enti, agenzie regionali e altre amministrazioni aderenti al progetto Ripam".

Assessore, lei disse anche che la capacità assunzionale di questa Regione nell'arco dei tre anni si aggirava intorno - non ricordo il numero preciso - alle 1.100-1.200 unità. Parlavamo, invece, di un comparto tra Ripam, precari, idonei e provinciali di circa 800 unità. Noi quindi attendiamo, insieme a tutti i lavoratori, nessuno escluso, vincitori, stabilizzandi e idonei, delle risposte certe, con date certe e prese di responsabilità importanti da parte di questo Governo. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Pendinelli. Ne ha facoltà.

PENDINELLI. Signor Presidente, la materia è estremamente delicata. Come è già stato detto in quest'Aula, l'assunzione di personale da parte delle pubbliche amministrazioni crea una serie di aspettative. In questo caso, uno dei principi elementari che si acquisisce nel momento in cui si diventa amministratore

pubblico, a mio parere, è quello della continuità amministrativa. Gli impegni che vengono assunti dagli enti, salvo situazioni di particolare gravità o che possono far riferimento a illegittimità, devono essere considerati vincolanti. In genere, il principio è che il cambio politico della guida di un'Amministrazione debba necessariamente tener conto di tutto ciò che è accaduto in precedenza.

In questa Regione, dal punto di vista delle politiche del personale, sono accaduti alcuni fatti. Questa premessa serve anche a sgombrare il campo dalla volontà che è aleggiata in alcuni contesti di attuare azioni che andassero contro le persone. L'iniziativa di questa mozione, come ha detto anche il consigliere Pisicchio, non crea contrasto con alcuno, ma prende atto di una situazione che si è venuta a creare e cerca di introdurre ulteriori premesse per poter risolvere nel modo migliore le situazioni sul tavolo.

È indubbio che un concorso pubblico crea delle aspettative, così come è indubbio che le crea anche una legge votata dal Consiglio regionale. Da questo punto di vista, vorrei rivolgere alcune osservazioni all'assessore. Lo faccio in questa sede che, sulla materia, non è deliberante nel vero senso della parola. Dobbiamo infatti ricordare che la materia del personale attiene a una serie di provvedimenti di carattere gestionale, che quindi non attengono al Consiglio e probabilmente neanche alla Giunta regionale, ma ai dirigenti che hanno specifiche competenze e che su questioni tecniche si devono naturalmente esprimere.

La prima osservazione è che quando il Vicepresidente Nunziante fa riferimento a una sensibilizzazione, io dico che la sensibilizzazione va bene per ciò che concerne gli altri Enti locali. Del resto, non c'è bisogno della sensibilizzazione della Regione, perché se un Ente locale decide di utilizzare quella graduatoria, la Regione potrebbe soltanto opporsi, ma è un'azione che non ha bisogno di ulteriori atti, è semplicemente una richiesta a cui la Regione può adempiere.

Come facciamo, però, a giustificare che sosteniamo l'utilizzo delle graduatorie della Regione da parte degli Enti locali e poi diciamo di sensibilizzare gli enti e tutte le partecipate della Regione a farlo? In questo caso, credo che una risposta concreta sarebbe la redazione di convenzioni scritte e credo che la Regione abbia la possibilità e anche l'autorevolezza per indurre le società partecipate ad arrivare alla conclusione di utilizzare le graduatorie della Regione.

Credo che un atto del genere dia sicuramente una maggiore credibilità all'azione che si sta svolgendo, se tutti condividiamo il principio non solo di dover dare riscontro ai vincitori di quelle graduatorie, ma anche di dare una speranza a coloro che in quel concorso sono risultati idonei, ferma restando la questione dei precari, che, come dicevo prima, non va messa in contrapposizione.

Assessore, chiedo che l'azione del Governo regionale rispetto alla collocazione e alla possibilità che altri soggetti utilizzino le due graduatorie, quella amministrativa e quella tecnica, non sia una pura sensibilizzazione, almeno per ciò che riguarda strutture che dalla Regione Puglia dipendono. Questo sicuramente darebbe una maggiore credibilità e andrebbe anche nella direzione di un Ente che vuole dimostrare che tiene in grande considerazione il merito e che offre, quindi, delle opportunità concrete nei fatti.

Un'altra considerazione la voglio fare su quello che ha osservato lei nella relazione rispetto ai posti per disabili. Questo è un percorso che non c'entra con la mozione. A questo punto, però, lo voglio anche citare, perché la Regione ha fatto con i disabili, con le procedure di copertura dei posti riservati a categorie protette, qualcosa che mi sembra onestamente discutibile: ha considerato l'organico della Regione come se fosse l'organico di Bari, con gli uffici regionali che hanno sede a Bari. Sarebbe un po' come se una Provincia, nel momento in cui dovesse coprire i suoi posti riservati, dicesse che, visto che la Provin-

cia ha sede a Bari, o a Lecce quella di Lecce, la prova selettiva è riservata ai cittadini che vivono e risiedono nell'ambito territoriale del Centro per l'impiego di Lecce.

La Provincia è un ente territoriale che racchiude tutti i Comuni, ragion per cui credo che la stessa procedura avrebbe dovuto in passato seguire la Regione. I disabili di tutte le Province pugliesi sono stati esclusi da questa procedura.

Visto che i Centri per l'impiego delle diverse Province stanno procedendo alla verifica delle scoperture – l'esempio di Lecce è quello di quattro scoperture nella Regione Puglia rispetto ai posti di Lecce –, adesso sono curioso di vedere se nella copertura di quelle scoperture verrà tenuto conto del fatto che quelle scoperture sono posizionate nelle varie Province pugliesi e se, quindi, i posti verranno coperti con procedure riservate alle singole Province in ordine alla verifica di quelle stesse scoperture. Dico questo perché, sinceramente, quella procedura, non attivata durante questa consiliatura regionale, a mio modesto parere, è sicuramente al limite del buonsenso. Gli uffici regionali sono di tutta la Regione Puglia, ragion per cui l'organo politico, l'Ente, fa riferimento a tutto il territorio regionale.

Ciò detto, rispetto alla programmazione mi devo distaccare un po' dalle osservazioni fatte prima. Le politiche del personale sono soggette a parametri e vincoli di natura numerica e anche economica. Pertanto, è estremamente difficile andare a dire quali possono essere e stabilire oggi una data. Noi non abbiamo gli elementi per farlo.

Tuttavia, assessore, nell'ultimo periodo su queste tematiche, come consiglieri, abbiamo molte volte registrato la difficoltà di acquisire notizie, la difficoltà di avere dagli uffici indicazioni precise e ci siamo trovati anche, in alcuni casi – lei faceva riferimento al trasferimento del personale delle Province –, con la Regione che ha adottato un determinato percorso, per poi cambiarlo nel tempo, sostenen-

do alcune tesi che poi, nel tempo, anche grazie alla disponibilità, sono state anche sconfessate.

Quindi, determinati vincoli sono venuti meno grazie anche – lei mi è testimone – al suo personale interessamento sul piano della perfetta legittimità.

L'auspicio è che in futuro l'azione del Governo regionale sia talmente rapida, dinamica e chiara da poter mettere tutti noi in condizioni di poter dire che effettivamente la Regione sta utilizzando tutte le possibilità, fino all'ultimo, e facendo tutti gli sforzi possibili, nei limiti consentiti dalle normative vigenti, per fornire una risposta a chi, tutto sommato, credo che a quest'azione politica di governo della Regione saprà corrispondere sicuramente con un comportamento adeguato a contribuire. Hanno dimostrato tutti, infatti, di essere persone con preparazione, capacità e anche voglia di lavorare.

(Applausi)

PRESIDENTE. Non è consentito applaudire. Gli applausi si fanno alla fine.

È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi, credo che il tema che riguarda il futuro di tanti giovani, di tanti ragazzi, richieda chiarezza, lealtà, onestà intellettuale e anche una determinata dose di coraggio per dirci tutto quello che ci dobbiamo dire.

Intanto, quali sono i principi che coltiviamo come forze politiche? Siete – o siamo – per il merito o siete – o siamo – per alcuni che hanno la fortuna di ottenere nel tempo un calcio, perché magari si lavora come operai in alcune fabbriche e ci si ritrova nella Regione, e ci si ritrova, poi, beneficiati da tutta un'attività legislativa che tende a stabilizzare un processo che non è virtuoso, per quanto ci riguarda?

La Pubblica amministrazione intanto esiste

per rispondere alle esigenze dei cittadini che si rivolgono alla Pubblica amministrazione stessa. I cittadini richiedono efficienza nella Pubblica amministrazione e l'efficienza si misura con il merito, un merito che si fonda su azioni trasparenti e su parità di accesso al lavoro nella Pubblica amministrazione. Sono principi sanciti dalla Costituzione.

Quando si parla delle eccezioni che la Costituzione pone rispetto al concorso, le eccezioni sono dentro l'articolo 2 della legge n. 47 di stabilizzazione. L'articolo 2 della legge n. 47 non stabilizza tutti i precari che sono entrati nella Regione. Questo è un dato importante, su cui dovete focalizzare l'attenzione. A me sembra che su questo punto non vi venga di focalizzare l'attenzione. Talune procedure si sono consolidate. Io penso che si commettano degli errori gravi e che si instradi la Regione in una serie di contenziosi.

L'articolo 2 della legge n. 47 – ed è per questo che ha passato il vaglio della Corte Costituzionale – non dice che tutti quelli che sono entrati alla Regione e che hanno superato entro la tale data i 36 mesi vengono stabilizzati. No, parla di tutti quelli acquisiti al servizio della Regione, secondo le procedure dell'articolo 35 del decreto legislativo n. 165/2001. L'articolo 35 dice che chi deve entrare al servizio della Regione deve aver svolto, sia pure a tempo determinato, delle procedure concorsuali attraverso una pubblicizzazione generale, che non è avvenuta.

Per molto di quel personale che sta lì a lavorare ancora oggi queste procedure non si sono consumate, ma questi soggetti sono entrati con delle *short list* pubblicate solo sul portale della Regione. Loro sapevano, a dispetto di tanti altri, perché lavoravano nelle Fabbriche di Nichi. Tanti altri non lavoravano.

(Applausi)

PRESIDENTE. L'ho già detto poco fa, non applaudite. Abbiate pazienza.

ZULLO. Presidente, una volta tanto che mi batte le mani l'opposizione! Le batte sempre la maggioranza.

(Applausi)

PRESIDENTE. Non è possibile.

ZULLO. L'articolo 3 è importante. Lo dico perché si inaugura una stagione dei ricorsi. I diritti vanno difesi e vanno difesi per le strade e per le piazze. Io li difendo in quest'Aula. Voi li dovete difendere nelle Aule dei tribunali.

Badate, l'articolo 3 dice che vanno mantenuti in servizio, fino all'espletamento di tutti, non tutti i precari che sono entrati con le *short list*, ma solo i precari che hanno superato le prove concorsuali di cui all'articolo 35 del decreto legislativo n. 165/2001.

Perché dico questo? Perché vedo un buonismo in quest'Aula questa mattina, ma un buonismo a prendere in giro. Le assunzioni di personale, come ha detto il consigliere Pindinelli, che mi è piaciuto, seguono delle regole, dei parametri. Anche l'assessore stesso ha parlato di spazi assunzionali. Nel momento in cui gli spazi assunzionali sono ormai pieni, sono ormai riempiti, non c'è spazio per nessuno, né per gli idonei, né per i precari, né per i vincitori. Sono salve, invece, le categorie protette, che, per fortuna, sono escluse da questo calcolo.

È evidente che, se parliamo di spazi assunzionali, non si può pensare di mettere tutti dentro. Ci sono delle priorità e le priorità devono seguire una regola, che è la regola costituzionale, ossia il merito. Chi ha vinto un concorso? Chi è risultato idoneo a un concorso, sia pure non vincitore? Se un vincitore non accetta, chi ha diritto a entrare nella Pubblica amministrazione in Regione? Il primo degli idonei non vincitori. Chi ha diritto degli stabilizzandi a essere stabilizzato? Solo quelli – vi assicuro che non sono più di una decina – che sono stati assoggettati alle procedure concor-

suali di cui all'articolo 35 del decreto legislativo n. 165/2001. Questo è.

Badate, tutto il resto è qualcosa che ripugna. Ripugna perché non possiamo dare ai giovani l'idea che chi è vicino al sole si riscalda, si scotta, mangia e beve, mentre chi è bravo, ha studiato e si è sacrificato semplicemente perché non ha avuto la possibilità di lavorare nelle Fabbriche di Nichi sta fuori dalla Pubblica amministrazione in Regione.

Queste storie le predichiamo da sempre, con chiarezza. L'abbiamo sempre detto. Abbiamo parlato delle Fabbriche di Nichi, degli operatori delle Fabbriche di Nichi, e abbiamo anche detto: come è possibile sviluppare un partito su base nazionale partendo da zero? Semplicemente con queste pratiche. L'abbiamo detto con chiarezza e lo diciamo ancora oggi con chiarezza.

Attenzione: voi state instradando la Regione in un percorso fatto di contenziosi, perché avete determinato un'aspettativa che non poteva essere soddisfatta per una serie di persone che sono entrate in Regione senza aver superato le procedure concorsuali di cui all'articolo 35 del decreto legislativo n. 165/2001.

Oggi si creano delle aspettative per i vincitori che hanno partecipato a un concorso e per gli idonei non vincitori che hanno il diritto di accedere nel momento in cui si libera un posto in più rispetto a quelli riservati ai vincitori.

Badate, questo è un passaggio importantissimo. È un passaggio importantissimo perché non si può pensare di tenere ancora al lavoro e occupare spazi assunzionali persone che poi hanno partecipato... Tant'è vero che non c'è il merito. Si tratta, infatti, di persone che hanno partecipato al concorso e sono entrate senza merito perché non l'hanno superato, nonostante non dovessero nemmeno fare i *test* d'ingresso attitudinali.

La Regione o la collettività pugliese da chi è servita? Gli uffici regionali da chi sono serviti? Da gente che partecipa a un concorso in cui deve dimostrare di meritare quel posto e non riesce nemmeno a superare il concorso.

Quelli, però, si trovano con il posto fisso nel pubblico impiego. Chi, invece, dimostra di aver meritato, di aver studiato, di aver vissuto le ansie di chi partecipa a un concorso viene retrocesso in un'aspettativa che non è possibile.

(Applausi)

PRESIDENTE. Se continuate così, sarò costretto a farvi uscire dall'Aula.

ZULLO. Presidente, apprezzo il suo applauso, tant'è che noi le abbiamo preparato un dono che ora le consegnerà il consigliere Ventola.

Domani sarà in Puglia il Presidente Renzi, è la giornata dei «panzerotti». Se ha mangiato il panzerotto con Renzi per il Patto per la Puglia, speriamo che lo firmino! Noi siamo con lei.

PRESIDENTE. Ripristiniamo un po' di decoro per l'Assemblea legislativa.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Per rispondere spiritosamente, non sono invitato domani a Taranto, ragion per cui non posso consegnare i panzerotti. Ci dovrà pensare il consigliere Perrini, che glieli può portare direttamente.

ZULLO. Caro assessore Nunziante, si coltivino in questa Regione i principi costituzionali, si coltivino il merito, la chiarezza, l'onestà intellettuale e la lealtà verso il futuro dei giovani. Si dica chiaramente quali sono le vostre priorità. Si dica chiaramente a chi non ha superato una prova concorsuale, così come recata dall'articolo 35 del decreto legislativo n. 165/2001, che non ha titolo, perché le norme di questo Stato, a partire dalla Costituzione, prevedono determinate regole, che devono essere rispettate.

Si dica chiaramente che su questa storia si imbastisce non un gioco di buonismo, ma un

gioco che riguarda il fatto se gli spazi assunzionali potranno prevedere l'assunzione di 10, 20, 30, 50, 1.000. Si è in un settore in cui l'attenzione deve essere massima. Deve essere massima verso tutto quello che accade in questa Regione.

Come forza politica, quest'attenzione e tutta questa proposizione l'abbiamo profusa fin dagli anni scorsi, continuiamo a farlo e continueremo a farlo. Speriamo solo di essere affiancati non solo nel palazzo, ma anche e soprattutto fuori dal palazzo, perché talune situazioni non abbiano più a verificarsi in questa Puglia.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la consigliere Laricchia. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Signor Presidente, poco prima dell'inizio dei lavori, purtroppo, ho assistito a uno spettacolo molto triste, ossia all'incapacità di dialogo tra uno stabilizzando e un vincitore, all'incapacità di tenere un discorso senza battibeccare.

Ovviamente, spieghiamoci un attimo: perché queste due persone non si mettono d'accordo? Queste due persone naturalmente rappresentano due categorie. A voler banalizzare quello che è accaduto, per anni – ripercorriamo la storia – la Regione Puglia ha assunto personale attraverso avvisi pubblici. Non credo sia questione solo di Governo Vendola, ma penso che derivi anche dal precedente. Quindi, ha fatto comodo un po' a tutti. Dopodiché, a un certo punto, forse rischiando l'abuso, ha dovuto, grazie al cielo, fare un concorso, avvicinandosi le elezioni 2015, creando una legge regionale per stabilizzare i precari.

In tutto ciò non si rendeva conto che giocava con la vita delle persone. Sia i precari hanno diritto a un lavoro stabile, sia chi ha superato un concorso, a maggior ragione, ha diritto a essere assunto da una Regione, sia chi è idoneo ha, ovviamente, diritto alle sue aspettative.

Il risultato, naturalmente, è un pasticcio

senza precedenti e soprattutto alterchi continui tra persone che hanno, tutto sommato, gli stessi diritti.

Qui sembrate tutti divisi. Sono divisi gli aventi diritto sulla priorità, perché c'è chi vuole prima i vincitori e chi prima i precari, chi contemporaneamente. Sono divisi, ma non troppo, vincitori e idonei. Sono divisi i precari e gli idonei. Anche il centrosinistra, diciamoci la verità, è comunque diviso, altrimenti non si spiega perché questa mozione continuava a non arrivare. Stranamente, è diviso il centrosinistra.

Il punto è che più i politici si dividono, più loro sono forti e più i cittadini si dividono, più i cittadini sono deboli. È questo il principio che dobbiamo comprendere e spero che lo comprendiamo a partire proprio da questa giornata.

Perché sono forti i politici, quando si dividono? È facile: perché i vincitori voteranno una corrente, se passerà la loro, mentre i precari voteranno l'altra corrente del centrosinistra, se li difenderà. Risultato: alle prossime elezioni vincerà il centrosinistra, ovvero quelle stesse persone che vi hanno messo in queste condizioni e che si presentano adesso come risolutori di un problema che loro stessi hanno contribuito a creare.

Comunque, potremmo dividerci anche noi, ma naturalmente, poiché siamo cittadini prestatari alla politica, che fanno politica per un breve periodo della loro vita, sappiamo benissimo cosa significa essere precari o essere disoccupati, perché lo siamo stati e rischiamo di tornare a esserlo, visto che non faremo politica per tutta la vita. Quindi, qualsiasi decisione prendiamo, la prendiamo, si spera, con coscienza, perché un giorno quella decisione potrà ricadere proprio su di noi.

È da mesi, infatti, che chiediamo all'assessore numeri e piano assunzionale in Commissione VI, in Commissione lavoro. I colleghi Di Bari e Bozzetti chiedono questi numeri con insistenza, ma ancora non sono arrivati. Per questo abbiamo presentato il nostro emenda-

mento, per avere subito questo cronoprogramma.

Questa mozione dice tutto e niente. Abbiamo visto che, tutto sommato, siete d'accordo anche voi. A voi questa mozione interessa semplicemente per il dibattito che si sta venendo a creare, ma in realtà sappiamo benissimo che, una volta approvata, lì c'è dentro un po' di tutto. La mozione non impegna il Governo in un atto che detta tempi e numeri, cosa che noi vogliamo fare con il nostro emendamento.

Non si possono ignorare le sentenze, perché ogni anno la Regione è invasa di cause. Queste cause, che in Commissione bilancio vedo in continuazione, nascono anche dall'incomprensione, dall'ambiguità delle nostre leggi regionali, poi mozioni, con tutto che contraddice l'atto precedente. Alla fine abbiamo visto che cosa succede: ogni anno se ne vanno tantissime risorse che potrebbero, invece, essere destinate a interventi per i servizi per tutti noi e che spesso vanno via proprio nelle tasche di legali esterni.

Alle vostre facce preoccupate, che vedo qui, va veramente il mio appello, prima di tutto, a unirvi. Può sembrare demagogico, può sembrare populista, ma è importante. Neutralizzate chi tra di voi, se esiste, impedisce questa unione, perché avete gli stessi diritti, perché le dinamiche di gruppo le conosciamo e spesso a dividere sono una o due persone al massimo. A dividere i partiti sono le segreterie, perché fa comodo.

Io voglio vedere i politici preoccupati delle vostre decisioni e non le vostre facce preoccupate delle decisioni dei politici. In Regione c'è posto per voi. Ve l'hanno detto? Bene, pretendete tutti questo cronoprogramma, perché a parole possono dire tutto e il contrario di tutto.

A dicembre queste persone, che in campagna elettorale si sono presentate dicendo che il loro ufficio sarebbe stato un'auto e uno *smartphone*, si sono assicurate una segreteria particolare a testa, una segreteria particolare

per assessori e per Presidente del Consiglio. Mentre voi litigate, loro trovano i posti per le loro persone di fiducia.

Adesso, se il Governo accetta di impegnarsi una volta per tutte a fornire un piano per assorbirvi tutti, noi ci possiamo anche lavorare insieme. Tuttavia, proprio perché non vi vogliamo divisi, vi anticipo che personalmente sarò felice di incontrarvi insieme e non in maniera separata, perché l'avversario non è alla vostra destra o alla sinistra, ma probabilmente è di fronte. Dovete pretendere che sia riconosciuto il diritto a essere assorbiti tutti, perché ve l'hanno promesso tempo fa. Adesso devono assorbirvi tutti entro il 2017, come dice il nostro emendamento.

A proposito, assessore, i vincitori dovrebbero essere 187. I 94 entro l'anno saranno assorbiti, e questo l'abbiamo capito. Sarebbe interessante capire poi che cosa succede agli altri.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Blasi. Ne ha facoltà.

BLASI. Si sentiva, in effetti, uno strano odore in quest'Aula. Poi abbiamo capito, quando è apparso il Presidente, di che cosa si trattava.

Tutta la questione della mozione che stiamo assumendo sembra un *cabaret*. Mi permetto, in pochissimi secondi, di riportare dal mio punto di vista, perché ho firmato quella mozione, il merito della vicenda.

Cara collega Laricchia, che voi siete prestatari alla politica si capisce subito, dalle prime parole che dite, dai documenti che presentate, dalle cose che affermate continuamente e che hanno poco a che fare con la sfida del Governo e molto a che fare con la demagogia populista, che è il vero dramma di questo Paese. Chi ne pagherà le conseguenze non sarò io, che ho già una certa età, ma sarete lei, i suoi figli e i miei figli.

Non si può dire, stando in un'Aula legislativa, che si presenta un emendamento in cui si

scrive nome, cognome, data e ora in cui deve essere assunto qualcuno. Quest'Aula non ha questa potestà. Dirlo significa ingannare qualcuno.

Quanto al merito, mi fermo alle ultime parole del Vicepresidente della Giunta regionale Nunziante, che ha detto, in conclusione, che attiverà tutto ciò che è in possesso del Governo regionale affinché venga pienamente tenuta in conto, se approvata, la mozione del collega Pisicchio. Questo è ciò che mi interessa. Questo è ciò che mi serve.

Lo voglio dire a chi sta dall'altra parte dell'Aula: se qualcuno pensa di dire cose non esatte e, magari, di scatenare il vostro plauso e di darvi una mano, sta facendo esattamente il contrario. Noi non abbiamo fatto una legge clientelare, caro collega Zullo. Nell'articolo 2 non c'è alcun richiamo all'articolo 35 di nessun numero di legge. La sfida a leggerlo in Aula, perché si è soltanto fatto riferimento a una legge di stabilità, finanziaria nazionale. Non c'è richiamo all'articolo 35, trovi l'articolo 2 della legge n. 47/2014.

Qui non è stata fatta una legge per assumere alcun lavoratore della Fabbrica di Nichi. Erano lavoratori della Regione Puglia, anche suoi, che hanno permesso a questa Regione, in un passaggio in cui viene imputato soprattutto al Sud di non essere in grado di utilizzare i fondi comunitari, di poterli utilizzare, utilizzare bene e tenerla in piedi. Quella legge non è un'aspirazione. È un diritto acquisito.

Dovete stare attenti. Altro che guerra tra poveri, cui è veramente indecente assistere. È altrettanto certo e acclarato che nella Pubblica amministrazione si entra per concorso. È chiaro? Si entra per concorso.

Qual è lo sforzo dentro questa situazione particolare per non essere considerati da quelli che vivono sopra la linea gotica i soliti meridionali? Noi abbiamo necessità di risorse umane. Come accade per le infrastrutture, per cui, se abbiamo bisogno di una strada, troviamo le risorse, se abbiamo bisogno dell'infrastruttura Regione Puglia, dobbiamo trovare

le risorse per fornire risposte piene a talenti, competenze e professionalità che servono a questa Regione. Ecco perché penso che dobbiamo stare pienamente a quella mozione ed evitare di fare “più uno”. Non sempre facendo “più uno” la somma è maggiore. A volte si ha una sottrazione e si hanno delle brutte sorprese.

Se vogliamo essere tutti responsabili, dobbiamo semplicemente prendere atto di quella mozione, visto che l’obiettivo, stando a quello che è stato dichiarato, è comune. Dobbiamo prendere atto di quella mozione, approvarla così com’è e tallonare il Governo affinché ciò che è scritto – “impegna il Governo” – in quella mozione sia fatto nei tempi giusti.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Caroppo. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Signor Presidente, siedo da sei anni in quest’Aula, ma ogni volta c’è sempre tanto discutere, tanto spirito combattivo da parte di tutti noi. Ogni volta che si tocca il tema del personale – io lo vivo da appena sei anni in quest’Aula –, come al solito, tornano dei temi che pongono in contrasto situazioni confliggenti, diritti di alcune persone e diritti di altre.

Ho vissuto di sfuggita quella che fu la vicenda della legge n. 4/2010, un’infernata di stabilizzazioni legate alla sanità. Alcune si sono risolte, altre andarono innanzi alla Corte Costituzionale. Alcune di queste non si sono ancora risolte. Ricordo che il collega Blasi e anche il collega Pellegrino provarono a risolvere alcune scelte sbagliate fatte in occasione della legge n. 4/2010.

Poi c’è stata la vicenda legata alle cosiddette stabilizzazioni dei precari. In quell’occasione io fui tra quelli che si trovarono in una fortissima difficoltà nel decidere l’orientamento del voto. Fui tra quelli che, sia in Commissione, sia in Aula, decisero di optare su un voto che in quell’occasione era un voto di astensione.

Tale voto in Commissione fu determinante per poter portare anche quella proposta di legge e, quindi, quel disegno di legge da parte della Giunta.

Il testo poi si infarcì in Aula, dopo che ognuno di noi aveva provato a mettere la mano sul cuore. Qui qualcuno gioca sempre su chi mette al centro, su chi, come magari anch’io – ma non mi ci annovero; lo lascio dire agli altri – prova a mettere l’umanesimo e, quindi, il rispetto delle persone al centro dell’azione politica quotidiana.

Quindi, dopo aver avuto a che fare con persone che sono, in questo momento, servitori dello Stato, sono dipendenti pubblici, sebbene non a tempo indeterminato, ci si chiedeva di mettere la mano sul cuore. In quell’occasione qualcuno decise di mettersela. Qualcun altro magari decise anche di prendere qualche applauso, che, lo ripeto, serve a poco per provare a fare le cose per bene.

Dobbiamo provare a mettere una pietra definitiva. Lo dico all’assessore, a cui riconosco che da un anno a questa parte, da quando ha assunto il ruolo di assessore al personale, sta provando – e mi auguro che si vada su questo indirizzo e su questa strada, assessore – a mettere ordine a un sistema che in Puglia ordine ne ha avuto letteralmente poco.

I numeri che oggi ha elencato – provo a ricordare un’audizione che facemmo qualche mese fa in Commissione – mi pare siano superiori a quelli che inizialmente lei ci riferì in Commissione, al di là dei tempi, se a settembre o entro il 2016. È chiaro che questo debba avvenire il prima possibile, assessore. Questo è fondamentale per fornire risposte a chi è un vincitore di concorso e ha il diritto non solo di essere assunto, ma anche di essere assunto il prima possibile.

Oggi apprendiamo che i numeri sono leggermente aumentati, ma la posizione del Governo, con il suo intervento, è la medesima – mi pare di capire – che ci aveva illustrato in occasione di quell’audizione. Si procede, cioè, a tappe entro il 2016 con l’assunzione

dei vincitori di concorso, di una parte, poco più della metà, dei vincitori di concorso.

Vorrei conoscere – questo forse sarebbe il caso di aggiungerlo – i tempi necessari e la capacità assunzionale che si libererà, invece, sul 2017 e capire perlomeno il resto dei vincitori quando entrerà in servizio a tempo indeterminato in questa nostra Regione.

C'è un'altra partita da valutare. In Puglia dobbiamo smettere di fare le lotte tra dipendenti e di affibbiare i marchi ai dipendenti. Lo dico anche a voi, a chi è in Aula. Di solito non ci si rivolge al pubblico.

Non vorrei neppure che poi domani si crei un'altra divisione all'interno dei dipendenti con il marchio famoso che si appiccica tra i vincitori, che avrebbero un titolo ancora maggiore, gli idonei, che, sì, sono idonei a un concorso, ma non sono bravi e validi quanto i vincitori, e gli stabilizzati.

Vi ricorderete i marchi che alcuni dipendenti di questa Regione portano ancora addosso. Sono i cosiddetti dipendenti della legge n. 285. In questa Regione su alcuni dipendenti continuiamo a appiccicare dei marchi proprio perché, quando le procedure di selezione del personale sono poco chiare, ci si mette poi nelle condizioni di procedere magari, perché ognuno si mette la mano sul cuore, alla stabilizzazione, ma non ci rendiamo conto del danno che facciamo a quei dipendenti creando "dipendenti di serie A" e "dipendenti di serie B", tra chi ha vinto un concorso, chi è stato stabilizzato e chi era idoneo.

Se ci poniamo sulla strada – e questa può essere un'occasione –, se l'assessore si sta ponendo lungo questa strada di provare oggi a contemperare delle esigenze diverse, sicuramente diverse... Concordo con quello che diceva il collega Bozzetti: ci sono delle esigenze oggettivamente diverse, in questo momento, sempre per chi mette la persona al centro del proprio agire quotidiano e lo fa anche in politica.

Se proveremo ad assumere degli impegni – lo dico a tutti i colleghi che hanno firmato

questa mozione –, che siano degli impegni un po' più cogenti, un po' più stringenti. Se ascolto quello che ci ha detto l'assessore in Commissione, riascolto quello che ci ha detto l'assessore oggi qui in Aula, leggo e rileggo la mozione, credo che si debba approvare un impegno. Di impegni questo Consiglio, in questa legislatura, ne ha assunti anche altri, che magari non sono stati onorati e non sono stati rispettati. In caso contrario, credo che non avremo fatto un buon lavoro.

Se riusciremo, come diceva il collega Pendinelli, a provare a integrare il testo della mozione, al di là della *moral suasion*, cosa che la Giunta ha la possibilità di fare, occorre riuscire a individuare degli strumenti che diano non dico una certezza, ma un'ampia possibilità. Nel momento in cui finalmente questa Regione deciderà di assumere ulteriore personale, perché ne ha bisogno, perché la nostra pianta organica questo ci dice – ho letto l'assestamento di bilancio, in cui si dice che nei 180 giorni successivi si procederà all'individuazione del programma assunzionale e, quindi, della pianta organica –, se da quel momento in poi sapremo che questo varrà per la Regione, non con la *moral suasion*, ma con atti concreti, anche per l'Agenzia e per le società partecipate avremo la certezza che finalmente in Puglia non creeremo più questa differenziazione tra dipendenti, perché alla fine ognuno di noi la soluzione per queste persone la dovrà trovare.

Quando si prendono degli impegni e si determinano delle aspettative, che si sia maggioranza o opposizione, quando con ognuno di loro ci confrontiamo tutti i giorni – con chi è già un dipendente pubblico e con chi sarà domani dipendente pubblico cui ogni cittadino e ogni consigliere regionale dovrà relazionarsi –, è necessario per queste persone che una soluzione sia trovata.

Noi, però, un punto fermo lo dobbiamo mettere. Nel 2014 si parlò della stabilizzazione di quei precari. Un domani si aprirà un'altra partita. Parlo del futuro, ma anche di

un domani vero. Ripartiamo magari da quello che è stato fatto in altre società e in altre Agenzie di questa Regione.

Vogliamo citare il caso dell'ARIF? Magari fra qualche anno ci troveremo a dover affrontare anche quel problema? Anche lì ci sono una serie di dipendenti che hanno lavorato per anni e anni. Magari qualche rappresentante di chi ha gestito quelle strutture ha avuto la possibilità di assumerli, perché la legge glielo consentiva.

Poi, a distanza di cinque anni, si dice che essi non possono essere prorogati perché non ci sono risorse perché siano prorogati. Magari, fra due o tre anni, ci chiederete di rimetterci la mano sul cuore, perché ci dovremo rimettere la mano sul cuore per stabilizzare questo ulteriore personale. Parlo dell'ARIF, ma possiamo parlare anche di tanti altri stabilizzati, quelli di cui la Corte Costituzionale ha detto che non avevano, invece, il diritto di essere stabilizzati.

Questa – sì – è la valutazione di un impegno che il Consiglio regionale deve assumere di controllo. A me fa piacere, ripeto, il nuovo indirizzo che l'assessore ha voluto intraprendere in questo momento, parlando il linguaggio della chiarezza, perché questo è il linguaggio che la politica deve assolutamente assumere, sicuramente provando a risolvere i problemi del passato. Da oggi in poi – parlo a nome anche di un Gruppo di opposizione – una forza di opposizione, anche responsabile, non potrà più assumersi atti di responsabilità, per senso di responsabilità, per una vicinanza nei confronti delle persone, per una vicinanza nei confronti dei futuri lavoratori, di chiederci ciò che ormai non ci potete più chiedere.

Stabiliamo questo principio: da oggi in poi, in questa Regione, come inaugurato con il concorso Ripam, laddove si creeranno future condizioni, gli idonei avranno tutto il diritto di continuare a essere assunti se si creeranno le condizioni, ovviamente provando a utilizzare quella graduatoria il più possibile. Stabiliamo questo punto fermo e non ci chiedete

più sacrifici, perché gli atti di responsabilità sono ormai scaduti e il tempo è finito.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Borraccino. Ne ha facoltà.

BORRACCINO. Signor Presidente, ho firmato questa mozione, insieme a tutti i componenti dei Gruppi della maggioranza, alcuni mesi fa, convinto che stessimo compiendo un atto importante per la platea degli aventi diritto al famigerato posto pubblico, al tanto agognato posto pubblico.

Per la verità, nella mia qualità di Presidente della II Commissione, già alcuni mesi prima avevo chiesto all'assessore Nunziante, all'assessore al personale, di venire in Commissione – successivamente, cosa analoga l'ho fatta con i sindacati, con tutte le sigle sindacali – per discutere di tutte le partite aperte riguardo la vicenda del personale. Penso ai vincitori del concorso categoria D, ma ci sono anche, lo ricordo, le categorie C di quel concorso, i precari stabilizzandi e gli idonei di quel concorso.

Per la prima volta si incominciò a discutere timidamente e fu introdotto l'argomento degli idonei, che sino a quel momento nelle Aule del Consiglio regionale o delle Commissioni non era mai approdato. Parlavamo della vicenda del personale in esubero delle Province, del concorso delle categorie protette, il n. 6899, di tutto un contenitore vasto e complesso al quale, a mio parere, avvertivo la responsabilità, come Presidente di quella Commissione, di far comprendere quale fosse l'orientamento del Governo – l'assessore Nunziante fu molto chiaro in quella sede di audizione della Commissione – e, nel confronto con i sindacati, di capire quale fosse la posizione rispetto alla proposta avanzata dal Governo.

Per questo motivo ho firmato questa mozione. Questa mozione non crea discriminazioni. È un po', alla fine, come una coperta che si vuole tentare di tirare da una parte o dall'altra per mostrare alle parti in causa, alle

parti interessate, che la possiamo utilizzare per questo o per quello scopo.

Questa mozione, che impegna all'assunzione immediata, come qualsiasi norma di buon senso vuole, dei vincitori del concorso Ripam, dice che dobbiamo continuare lo scorrimento di quella graduatoria, ma dice anche, senza mettere priorità, che impegna il Governo ugualmente a trovare la soluzione per la stabilizzazione del personale precario, che già è stato, per legge, con legge regionale, la n. 47 del 2014, sistemato da un punto di vista legislativo dalla Regione Puglia.

L'idea di questa mozione era questa. Dico "era questa" perché, a mano a mano che si è avvicinata la discussione in Consiglio regionale, è iniziato un balletto strano, che oggi arriva all'apice in quest'Aula di Consiglio regionale.

Secondo me, l'Aula è stata vituperata, peraltro, dall'atteggiamento poco istituzionalmente corretto di colleghi consiglieri che pensano di stare forse al *cabaret* o a una rappresentazione teatrale brillante e allegra, soprattutto tra le altre cose inserendo un ragionamento rispetto alla politica dei panzerotti che con la mozione non aveva nulla a che fare, ma che surrettiziamente si è voluta far entrare lo stesso nell'Aula di questo Consiglio.

Mi dispiace, analogamente, che molti amici, ragazzi, ragazze e magari persone anche meno giovani, con un'età un po' più avanzata, che stanno guardando a questa mozione con interesse, ovviamente un interesse legittimo, si prestino ad applausi e a *show* degni di qualche comizio, ma non sicuramente di una seduta di Consiglio regionale.

Nell'idea dei consiglieri regionali firmatari di questa mozione, rappresentanti di tutti i Gruppi della maggioranza, vi era quell'intenzione che citavo poco fa. Non c'era certamente la volontà di far diventare *fan* di una parte politica, di un consigliere regionale o di un Gruppo una parte dei lavoratori. C'è la volontà, come più volte ho detto, di contemperare tutte le legittime esigenze.

Come diceva correttamente il collega Blasi, laddove ci sono delle esigenze per individuare un'opera strategica, si individuano i percorsi, si trovano i soldi e si mette in campo una strategia per realizzare un viadotto, una strada, un teatro, qualcosa che si ritiene utile politicamente alla comunità.

Se riteniamo – e lo riteniamo – utile dotare la Regione Puglia di una macchina importante dal punto di vista della competenza della tecnologia, degli uffici, della dotazione organica, se riteniamo necessario questo, non soltanto l'assessore Nunziante (non possiamo caricare della croce soltanto l'assessore Nunziante e considerare uno sfogatoio l'assessore al personale), ma l'intera Aula del Consiglio regionale devono trovare gli strumenti legislativi (esodo incentivante?) e le risorse finanziarie necessari per passare all'assunzione dei vincitori del concorso, per fare lo scorrimento di quelle graduatorie, per assumere i precari stabilizzanti, per far passare – così come si sta facendo – il personale delle Province (come si è fatto) e per assumere i lavoratori ai sensi della legge n. 68/1999 delle categorie protette.

Questo è ciò che ci eravamo detti pacificamente, senza i bollori dell'Aula e della grande esposizione mediatica che oggi qualcuno – per la verità, da qualche giorno, più di qualcuno – politicamente vuole dare.

Non entro nel merito delle ingenerose e molto basse (livello sottosuolo, oserei dire) accuse che il collega Zullo ha fatto a quest'Aula rispetto ai precari. Se fossi uno di quei precari regolarmente selezionati, così come la legge ha previsto, mi permetterei sommessamente di andare da qualche avvocato per sentirmi vergognosamente offeso dalle parole di un uomo delle Istituzioni.

Al collega Zullo dico che appartengo politicamente a quella tradizione e a quel partito, che egli citava, delle Fabbriche di Nichi.

Le posso dire, però, consigliere Zullo, che da parte mia e da parte di tutti i consiglieri regionali che stanno qui dentro non c'è stato al-

cun lavoratore segnalato che avesse attività in quelle Fabbriche.

Se pensa questo, ha una strada maestra da fare, che è quella della giustizia, che è quella della Procura. Si rivolga alla Procura e sottoscriva che ci sono dei lavoratori che, solo perché iscritti alle Fabbriche di Nichi, sono stati assunti dalla Regione Puglia. Penso che ne uscirà con un pugno di mosche in mano, come spesso accade alle sue battaglie, a differenza di quando svolge correttamente e con senso di responsabilità il suo ruolo di consigliere di opposizione, con competenza, per via della sua esperienza dimostrata in questi anni sui temi soprattutto sanitari. Molto spesso alcune delle sue proposte sono state anche recepite dall'intero Consiglio regionale.

Quando, però, scende a queste bassezze, collega Zullo, lei dà il peggio di sé. Mi dispiace, perché la stimo personalmente. La conosco sin dal 2005, quando insieme abbiamo incominciato a calcare i banchi di questo Consiglio regionale.

La sua, però, è stata una scivolata degna soltanto dei peggiori *agit-prop*, che una volta militavano nella mia parte politica, ma che adesso non vi abitano più, perché il senso di responsabilità prevale rispetto alla demagogia, che molto spesso in passato, invece, trionfava anche dalle mie parti.

Fossi in lei, chiederei scusa per le cose che ha detto, perché offendono la dignità e la decenza di tantissimi lavoratori che in questi anni hanno portato avanti la macchina amministrativa della Regione Puglia, avendo ancora e ricevendo ugualmente, come le persone che hanno vinto quel concorso, la mancanza di una certezza, quella certezza del contratto firmato da tutti.

Mi dispiace, Presidente Loizzo, che, in un'occasione di una pagina buona di una politica attenta ai lavoratori e ai precari che da tempo attendono, da una parte, una stabilizzazione, e dall'altra un'assunzione per aver vinto un concorso, o ancora a quelle persone che hanno superato il concorso e che sono idonee

e auspicano di veder rispettata anche la loro possibilità, stante una macchina amministrativa che nei prossimi anni, nei prossimi mesi, mi auguro sia rinnovata, stiamo scadendo in un contesto di una discussione poco politica, ma molto demagogica.

Io sto al testo della mozione, alla bontà di quella mozione, alla volontà di contemperare tutte le esigenze dei lavoratori, evitando, così come hanno fatto anche altri colleghi prima di me, di dividere i lavoratori, ma cercando di tenere quei lavoratori uniti secondo il loro unico interesse, che è quello dell'assunzione ed è quello di un posto di lavoro stabile.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Lacarra. Ne ha facoltà.

LACARRA. Signor Presidente, è evidente che il Partito Democratico, che ha in tutti i suoi componenti sottoscritto la mozione, non potrà che votare favorevolmente. Il mio personale ringraziamento va al collega Pisicchio, che in questi mesi, assieme a tutta la maggioranza, ha lavorato sul testo.

Questo non perché, consigliera Laricchia, ci fossero divisioni all'interno della maggioranza, ma perché la vicenda anche da un punto di vista normativo si prestava a una serie di valutazioni che meritavano degli approfondimenti in ordine all'applicazione della legge di stabilizzazione, nonché in ordine alla verifica sulla circostanza se ci fossero priorità rispetto ai vincitori di concorso, agli idonei e agli stabilizzati e a come potessero essere collocate in relazione alle esigenze assunzionali della Regione le diverse figure.

Consigliera Laricchia, siamo tutti precari della politica, non soltanto i componenti del Gruppo del Movimento 5 Stelle, perché siamo legati al consenso degli elettori e siamo eletti. Gli elettori scrivono il nostro nome sulla scheda. Quindi, non è giusto che da questa parte ci sia chi viene considerato *l'establishment* della politica in senso becero e dall'altra, invece, ci siano coloro che sono di passaggio e che sono

qui solo per offrire un contributo positivo alla politica. Checché lei ne pensi – la ringrazio per l’ascolto; la vedo molto attenta al mio intervento – noi ci occupiamo dei problemi delle persone e facciamo di tutto per risolverli, e spesso ci riusciamo.

Per tornare alla vicenda di cui ci stiamo occupando, ritengo che sia indispensabile che, in un percorso che andremo da ora in poi a realizzare, innanzitutto si tenga conto che il concorso è la forma di accesso lavorativo agli Enti pubblici ed è l’unica forma che viene riconosciuta. Ci sono state situazioni eccezionali in passato – sottolineo eccezionali – che sono state regolamentate da una legge, che noi tutti siamo tenuti a rispettare. Tali situazioni hanno previsto per alcuni dipendenti di entrare in Regione attraverso delle forme di selezione diverse dal pubblico concorso, ma proprio in funzione dell’esistenza di una norma essi vedono tutelata la loro posizione.

Pertanto, ritengo che sia indispensabile, nel corso di un tempo ragionevole, che è certamente legato alla validità della graduatoria in corso e che non può essere diverso rispetto a quel termine, si proceda all’esaurimento dell’intera graduatoria e alla stabilizzazione di coloro che hanno diritto per legge a essere assunti dalla Regione a tempo indeterminato.

Credo che si debba fare ricorso anche a forme di incentivazione di un personale che – qualcuno forse non lo sa, ma i più anziani lo ricorderanno – è stato assunto in Regione all’inizio degli anni Ottanta attraverso l’applicazione della legge n. 285, che qualcuno ricorderà. Credo sia indispensabile procedere a un rinnovamento del personale della Regione Puglia attraverso l’immissione in servizio del maggior numero di forze possibile.

Credo che questa sia l’occasione in cui possiamo procedere a una ristrutturazione complessiva del personale. Chi si sta confrontando quotidianamente con gli uffici si rende conto di quanto sia insufficiente la forza lavoro e di quanto non riesca a far fronte alle problematiche enormi che l’Ente Regione pone.

Ci troviamo quotidianamente a confrontarci con difficoltà che il personale deve affrontare relativamente alle spinte che la politica e soprattutto i cittadini pugliesi pongono e che non trovano spesso risposte per la carenza di personale. Investire, quindi, nelle risorse, al contrario di quello che è stato fatto negli ultimi anni, sia dalla legislazione nazionale, sia da quella regionale, credo sia un impegno che tutti dobbiamo assumere.

Credo anche che il modo e la forma in cui la mozione è stata presentata rappresentino un giusto equilibrio delle esigenze, delle aspettative e dei diritti di ciascuno degli interessati a questa vicenda. Il fatto che il Consiglio regionale se ne sia occupato anche attraverso un percorso di elaborazione complesso e articolato, che ha visto un dibattito qualche volta anche acceso all’interno della maggioranza, ma sempre produttivo, credo sia significativo di come il Consiglio regionale e la maggioranza in particolare abbiano affrontato il problema e della sensibilità che hanno mostrato nel discutere di questioni che attengono a esigenze vitali di giovani meritevoli indubbiamente di ricoprire un posto nella pubblica amministrazione, che rappresentano la forza lavoro del presente e del futuro dell’Ente regionale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Conca. Ne ha facoltà.

CONCA. Signor Presidente, premesso che nella storia dei precari, evidentemente – questo è un fatto, ci mancherebbe – qualcuno ha avuto modo di metter mano alle *short list*, la questione principale è che queste persone non hanno fatto alcun concorso. È successo che sono entrate grazie a qualche conoscenza.

Nel tempo abbiamo prorogato illegittimamente questi contratti. Poi abbiamo voluto un concorso per cercare di regolarizzare la situazione e molti di loro non l’hanno superato. Adesso, per la terza volta, si cerca di preferirli a chi, invece, un concorso l’ha fatto.

Inoltre, quando si richiama l’articolo 2 del-

la legge n. 47 e si invoca la stabilizzazione di queste persone, la Regione dal 2014 avrebbe dovuto preoccuparsi anche di richiamare e applicare l'articolo 1 della legge n. 47.

La legge n. 47, all'articolo 1, alle lettere d) ed e), recita testualmente: «alla definizione di criteri e forme di incentivo per la risoluzione consensuale anticipata del rapporto di lavoro, senza determinare oneri aggiuntivi di spesa a carico degli istituti previdenziali». Alla lettera e) dice: «alla previsione di applicazione dei criteri e delle forme di incentivo per la risoluzione consensuale anticipata del rapporto di lavoro anche alle Agenzie e agli Enti della Regione, nei limiti delle risorse finanziarie dei rispettivi bilanci».

Se la Regione si fosse adoperata per applicare prima l'articolo 1, oggi probabilmente avremmo avuto molti più posti disponibili, avremmo scorso le graduatorie e probabilmente ci sarebbe stata meno rezza. Capisco le aspettative di tutti. Anche un precario entrato dalla finestra oggi, dopo dieci anni, è stato formato ed è una risorsa umana importante. Non dobbiamo dimenticare quello che è stato e non dobbiamo dimenticare che nella Pubblica amministrazione si entra per concorso.

Già i concorsi sono a giudizio insindacabile della Commissione e, pertanto, comunque ci può essere lo zampino di qualcuno, ma addirittura legittimare chi, invece, ha fatto del precariato la sua forza... Quando poi si è precari si è ricattabili. Quindi, non accetto dal collega Blasi l'accusa di demagogia, perché noi siamo abituati a dire la verità. Non avendo avuto mai responsabilità di governo, di tutto ci si può accusare tranne che dei disastri della Pubblica amministrazione.

Se dobbiamo utilizzare i fondi del bilancio autonomo per sopperire a precise inadempienze in materia sanitaria, di ambiente, di trasporti o di tutto quello che vogliamo, non avremo mai i soldi per incentivare l'esodo, non si creeranno mai spazio e nuovi posti per le nuove leve e, quindi, non efficeremo mai la macchina amministrativa della Regione

Puglia. Effettivamente ci sono persone tra i vincitori e gli idonei che sono sicuramente meritevoli, perché hanno studiato, si sono formate e hanno fatto anche corsi regionali che poi non sono stati loro riconosciuti.

Dico semplicemente che oggi ci dovrebbe essere un'assunzione di responsabilità, oltre a dire che c'è la voglia, d'ora innanzi, di procedere in un'altra maniera, perché questo Governo è in prosecuzione del precedente. Era di centrosinistra il primo ed è di centrosinistra il secondo. Molti di voi siedono in quest'Aula da dieci anni, da cinque anni, da sei anni o da vent'anni. Quindi, nessuno può dire che non ne sapeva nulla.

Oggi voi avete creato questo problema e voi cercate di risolverlo, così come avete trovato la soluzione quando vi è piaciuto.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi, avevo esordito questa mattina chiedendo all'Aula onestà intellettuale e lealtà verso il futuro dei giovani. Mi viene detto che nell'articolo 2 non c'è alcun riferimento all'articolo 35 del decreto legislativo n. 165/2001.

Abbiamo fatto un primo regalo stamattina – dei panzerotti – al Presidente. Farò un altro regalo al collega Blasi. L'articolo 2 della legge regionale n. 47 del 2014 recita: «Norme di attuazione del comma 529 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147», cioè la legge di stabilità valevole per il 2014. State attenti, perché ora vengo al punto.

Il primo comma recita: «In attuazione delle disposizioni di cui al comma 529 dell'articolo 1...». Cosa dice quel comma? Ecco: «Le Regioni che alla data dell'ultima ricognizione effettuata al 31 dicembre 2012 non si trovino in situazioni di eccedenza di personale – dice “non si trovino in eccedenza”, invece loro erano in eccedenza – in rapporto alla dotazione organica sia complessiva, sia relativa alla

categoria/qualifica interessata e che, ai sensi dell'articolo 35 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, stiano assolvendo alla carenza della dotazione organica attraverso il ricorso e l'impiego di personale assunto con procedure di evidenza pubblica». Questo è. Glielo regalo, collega Blasi.

Leggere le leggi e coordinarle è il segno massimo di lealtà verso chi le leggi le deve osservare. Perché dico questo? Questi dicono «Siate uniti», ma l'unità la deve trovare la collettività sulle leggi da osservare, non su qualcuno da salvare o da non salvare. Chi sta in Regione non avendo osservato queste procedure non ha il diritto di essere neanche mantenuto in servizio, perché lo dice anche l'articolo successivo.

Rispondo anche al collega Borraccino, che dice: «Nessuno di noi, nessuno è entrato...». Perché, quando si aveva bisogno di questo personale, non sono state adottate le procedure di legge recate dall'articolo 35 del decreto legislativo n. 165/2001 e, invece, si sono fatte delle *short list* di cui sapevano solo alcuni, quelli che poi hanno partecipato?

Vedete, c'è un concorso per infermieri e partecipano 16.000 persone, perché è stato pubblicizzato. A quelle *short list*, su 3-4 posti, partecipavano 4-5 persone. Qual è la pubblicizzazione che è stata data? Qual è l'opportunità che è stata offerta a tutti i giovani in quel momento? Lo sapevano 4-5 persone. Se ci fosse stata la pubblicizzazione che richiede l'articolo 35, lei non avrebbe avuto per due posti nelle *short list* 4-5 partecipanti. Avrebbe avuto una moltitudine di persone, avrebbe fatto le selezioni e avrebbe scelto le persone meritevoli di stare nella Pubblica amministrazione e di servire la collettività, che avrebbero prestato alla Regione quell'efficienza che è mancata in questa Regione. È mancata perché la burocrazia ha segnato i tempi della crescita di questa Regione, una crescita che non c'è stata in questi anni.

Andate avanti come volete, però, per me, questa legge è stata una porcata, ieri, perché

andava a consolidare delle porcate fatte precedentemente. Continuate a non capire che quello che dobbiamo dire ai giovani è: «Studiate, applicatevi, lavorate. Fate in modo di essere professionali e di superare l'altro non con atti di slealtà, ma misurandovi sulle vostre potenzialità, sulla vostra creatività, sulle energie che avete dentro».

Per il resto, vi consegno le leggi. Non ho stampato l'articolo 35 – me lo sono risparmiato – ma siete uomini che partecipano a sedute legislative. Prendetevi la briga di stamparlo. Vi ho stampato l'articolo 2 della legge n. 47 e il comma 529 della legge di stabilità.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la consigliera Di Bari. Ne ha facoltà.

DI BARI. Signor Presidente, intervengo soltanto per una precisazione. Vorrei far capire per quale motivo abbiamo presentato il nostro emendamento con il quale chiediamo certezza e correttezza, almeno per una volta, da parte di chi ci governa.

Con riguardo a quello che è successo in questa vicenda – parlo del concorso Ripam e di quello che è stato fatto ai vincitori, agli idonei e agli stessi precari che sono stati assunti come sono stati assunti –, il fatto che si debba essere assunti nella Pubblica amministrazione attraverso un concorso, caro consigliere Blasi, lo sappiamo benissimo. Lo sappiamo benissimo, perché siamo per il merito. L'abbiamo sempre detto.

In questo caso, quello che state facendo voi, invece, con la vostra mozione, che non serve a niente, perché non indica date certe... Qui non si vogliono i nomi. I nomi li avete fatti voi, quando avete assunto attraverso le *short list*. In quel caso li avete fatti voi i nomi. Noi non vogliamo i nomi. Chi ha governato finora, passando da Fitto a Vendola e avete continuato ancora così...

Io non ho bisogno di applausi. Non voglio applausi. Voglio soltanto che queste persone, che sono delle persone e non sono dei numeri,

che si sono affidate alla Regione, che si sono affidate a questo concorso e che hanno creduto che, attraverso il concorso, sarebbero state assunte, come gli stessi precari hanno creduto che, dopo tre anni di lavoro, sarebbero stati assunti... Adesso che voi avete creato questo problema, perché il problema l'avete creato voi, dovete risolvere voi questo problema, assumendo tutti entro il 2017 e non quando, nel 2018, sarà scaduta la graduatoria e questi poverini si troveranno in mezzo alla strada dopo aver studiato, aver superato un concorso ed essere stati ritenuti idonei.

Lo dovete fare. Prendete i soldi. Non so dove li dovete prendere, ma l'avete fatto per Ryanair, a cui avete dato 13 milioni di euro, fatelo anche per loro. Questo dovete fare: trovate una soluzione per loro, non dividendoli tra precari, idonei e vincitori.

PENDINELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENDINELLI. Interverrò brevemente, Presidente, ma ne sentivo il bisogno.

Vorrei, in modo molto sommesso, rivolgere un pensiero alla consigliera Laricchia. Lo scontro politico è chiaro e il ruolo diverso di chi ha responsabilità di governo e di chi, invece, svolge una funzione di opposizione anche. Mi permetta, però, consigliera Laricchia, ma ogni volta che lei fa un intervento emerge dall'intervento nelle sfumature un tono che sostanzialmente offende i consiglieri di maggioranza. Essi possono essere attaccati anche violentemente – è nel gioco delle cose – ma questo riferimento a minare costantemente e continuamente la dignità delle persone, onestamente, lo volevo segnalare. È da quando ci siamo insediati in quest'Aula consiliare che il Movimento 5 Stelle fa riferimenti espliciti a ciò che attiene anche alla dignità personale, ben prima che al ruolo politico e, quindi, anche alla dignità politica.

Consigliera Di Bari, mi scusi, ma lei dice

che tutti devono essere assunti entro dicembre 2017. Visto che siete così bravi a raccogliere norme e a fare proposte, perché non ci fate una proposta e ci dite in base a quali norme la Regione dovrebbe assumere entro dicembre 2017 le due platee delle quali stiamo discutendo? In realtà, amici cari, la demagogia la fate voi. Se è possibile, è accettabile ed è anche logico che ci sia un atteggiamento demagogico politico di opposizione, non è assolutamente logico che ci sia nel momento in cui si sta discutendo del futuro e di persone, perché questa differenza, a volte, credo debba essere fatta.

Prima di tutto, chi ha proposto questa mozione parte da un presupposto, che è anche emerso, ossia che la mozione tendenzialmente solleva un problema specifico, quello degli idonei. In realtà, i vincitori del concorso dovranno essere assunti.

Il consigliere Zullo ha fatto un riferimento anche al passato. In passato non ero in Consiglio regionale, ma non mi è sembrato di vedere che l'opposizione complessiva del Consiglio regionale gridasse allo scandalo quando queste *short list* si stavano facendo. Non credo, consigliere Zullo, che le *short list* siano state fatte tutte nello stesso giorno, ragion per cui voi vi siete ritrovati di colpo di fronte all'assunzione di un numero enorme di persone. È stato un processo che probabilmente ha necessitato di tempi abbastanza lunghi.

Né, tantomeno, ho visto dall'esterno battaglie sul riferimento all'individuazione della tipologia delle persone che potevano essere oggetto di stabilizzazione.

Farlo oggi in quest'Aula chiaramente è una cosa legittima per chi svolge un ruolo di opposizione, ma, a questo punto, se, così come dite voi, c'è un vizio, un piccolo neo sulla dignità personale dei consiglieri di maggioranza, consentitemi di dire che, per le stesse considerazioni, c'è un vizio anche sul comportamento che l'opposizione in quei periodi ebbe, quando questi atti si andavano a compiere.

Consigliera Laricchia, lei ha fatto riferi-

mento alle segreterie. Politicamente – questo l’ho sempre detto nel tempo – chi svolge un ruolo politico ha il diritto di individuare, sulla base di un criterio di fiducia personale, il proprio collaboratore stretto. Questo l’ho sempre rivendicato, anche a costo di dire che il politico si sceglie la persona, perché ritengo che nel ruolo di collaborazione stretta e personale che si stabilisce su alcuni compiti ci debba essere un rapporto fiduciario, che è personale.

Non credo che i consiglieri del Movimento 5 Stelle abbiano scelto i loro collaboratori fra la platea degli idonei alle graduatorie del concorso Ripam. Sollevarlo allora in questa sede, sollevarlo oggi, che senso ha? Forse è per allungare un discorso che va a toccare la dignità non solo dei consiglieri di maggioranza, ma – consentitemi – anche di coloro che sono inseriti in quelle liste e che hanno avuto il riconoscimento da una legge di stabilizzazione?

Probabilmente, il discorso e lo scontro politico li avremmo potuti fare anche tenendo conto che, trattandosi di persone, determinati toni e determinate osservazioni avrebbero potuto essere evitati. Questo lo dico perché, se vogliamo davvero raggiungere l’obiettivo, non è questa la sede per alzare gli scudi. Mentre si dice di non voler creare contrapposizione, in realtà, si fa un’operazione che strutturalmente fa proprio questo, cioè crea ancora più condizioni di contrapposizione.

Credo che dobbiamo essere tutti uniti per verificare nei giorni futuri, senza chiedere al Consiglio di deliberare oggi ciò che il Consiglio non può deliberare. Quella sarebbe un’ulteriore presa in giro. Dobbiamo essere attenti, nei prossimi giorni, a verificare davvero che la Regione Puglia, nella sua interezza, ponga rimedio a una situazione sicuramente incresciosa che si è venuta a creare, alla quale noi, per quel principio di continuità amministrativa a cui facevo riferimento nel primo intervento, dobbiamo fornire una risposta utilizzando tutte le vie possibili e legittime.

LARICCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Signor Presidente, credo che in fondo il nostro emendamento ci voglia un po’ di coraggio a definirlo demagogico. Semplicemente, voi dite nella mozione: «Assumiamo immediatamente vincitori e idonei e stabilizziamo i precari». Dite tutto, ma non indicate dei tempi.

Noi, con il nostro emendamento, vi chiediamo di fare la stessa cosa, ma di indicare dei tempi e di fare un piano assunzionale, cosa che avremmo dovuto fare, in base al fatto che chi è lì vuole sapere cosa sarà della sua vita e, quindi, ha bisogno di sapere semplicemente i tempi. Questi tempi voi non li indicate.

Questo è lo spirito del nostro emendamento: avere semplicemente delle date, dei tempi, una programmazione, cosa che forse, se fosse accaduta, non ci avrebbe portato in questa condizione. Forse, se scriviamo una volta per tutte questa programmazione, ripeto, otteniamo lo stesso obiettivo della mozione, ma indichiamo dei tempi, perché evidentemente i tempi non sono stati dati. Ci sembra semplicemente buonsenso.

Per quanto riguarda le segreterie, è chiaro che un politico ha bisogno di persone di fiducia. Esistono le spese di esercizio del mandato. Non servono soldi pubblici per prendere persone di fiducia. I nostri collaboratori personali li paghiamo con le nostre spese di esercizio del mandato. I collaboratori del Gruppo li abbiamo presi dopo un bando, andato sulla RAI, su tutte le TV e sulla stampa. Abbiamo assunto persone che non conoscevamo, e che approfittò per ringraziare, perché sono veramente brave. Non le conoscevamo, ma sono brave. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Trevisi. Ne ha facoltà.

TREVISI. Signor Presidente, su alcune questioni mi ha anticipato la collega Laric-

chia. La nostra grossa delusione è che oggi non abbiamo avuto dei dati dall'assessore di competenza che ci permettano di fare un piano serio di assunzione in questa Regione. Non sappiamo quanti saranno i pensionamenti, non abbiamo avuto dati su quanti lavoratori possono anche avere nei prossimi anni uno spazio nei vari Enti e nelle varie Agenzie che fanno capo alla Regione.

È mancato in questi mesi un tavolo di concertazione con tutti e tre. Non si sarebbe dovuti andare a parlare prima con i vincitori, facendo false promesse, poi con gli idonei e poi con gli stabilizzanti. Avreste dovuto cercare con tutti gli attori una soluzione. Penso che gli stessi ragazzi magari delle soluzioni le possano avere.

Ho sentito che alcuni magari possono anche essere disposti a un *part-time*, oppure noi stessi avremmo potuto cercare dei fondi e delle risorse da utilizzare per assumere e aumentare la platea delle persone che possono accedere a un lavoro in Regione.

Mi dispiace anche che il consigliere Pendi- nelli abbia una così scarsa conoscenza di quello che facciamo. Consigliere, il mio collaboratore personale – lo può chiedere ai cittadini del mio paese – è stato scelto da loro. Non l'ho scelto io. Il mio collaboratore personale non è stato scelto da me. Io lo pago con i miei soldi, con il mio stipendio tagliato, e ho chiesto ai cittadini del mio *meetup* – i nostri gruppi li chiamiamo *meetup* – di scegliere un collaboratore. Tutti i collaboratori che abbiamo assunto qui, anche se non avevamo l'obbligo di farlo, sono stati assunti per concorso pubblico.

Quando parla di Movimento 5 Stelle, lei non sa neanche di cosa parla. Non sa nemmeno di cosa parla. Eviti di utilizzare il nome del Movimento, perché è un sistema che con i disastri che hanno combinato i partiti fino ad oggi non ha nulla a che fare. Non sono due sistemi comparabili e per questo non potranno mai andare d'accordo.

Mi dispiace.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Pisicchio. Ne ha facoltà.

PISICCHIO. Colleghi, avevo deciso di non intervenire più per dare la possibilità di fare un dibattito sereno e senza condizionamenti, ma alcune cose vanno precisate e vanno dette in maniera chiara.

Come nasce questa mozione? Tutti i Gruppi di maggioranza e opposizione hanno realizzato un percorso condiviso del problema. A questo qualcuno si è dedicato di più, qualcun altro di meno. La maggioranza devo comunque ringraziarla, perché ha sostenuto insieme una serie di passaggi anche difficili, così come molti colleghi hanno evidenziato, in quanto, ovviamente, la materia è complessa e, come materia complessa, va guardata in tutti i suoi aspetti.

L'unica cosa che quest'Assemblea non deve fare è dividere le categorie di cui stiamo parlando. Anche menzionare le norme vecchie e le cose fatte non serve a trovare soluzioni. Anzi, credo che serva soltanto ad alimentare più polemiche che il resto.

Quest'Assemblea deve avere la capacità di dire delle parole chiare. L'assessore si è sforzato di farlo oggi e devo ringraziarlo, perché oggi l'assessore Nunziante ha iniziato a descrivere un percorso. Ovviamente, lo dico ai colleghi del Movimento 5 Stelle e alla consigliera Laricchia: il tempo, la guida, il termine della graduatoria...

Abbiamo un tempo massimo e qui l'abbiamo detto con molta chiarezza. Mi riferisco ai tre anni della validità della graduatoria Ripam. Solo così siamo consapevoli che vogliamo andare fino in fondo su questo processo nel dare veramente prospettive.

Quando si dice che è demagogico porre come data il 2017, vorrei precisare che tutti e il Governo per primo vorrebbe sistemare tutto entro il 2016. Se ci fosse la possibilità, credo che lo farebbe.

Nella mozione abbiamo detto che, se ci fosse la possibilità di un piano straordinario,

di deroghe e – lo so con certezza, perché i colleghi di maggioranza l'hanno sempre posta come disponibilità – di investimenti economici maggiori da parte del bilancio regionale, se ci fosse la possibilità, saremmo tutti disponibili a fare variazioni di bilancio.

Crediamo che l'investimento sul personale in questa Regione, in questa Istituzione, sia l'investimento più importante.

Ecco perché, al di là dei passaggi che, giustamente e legittimamente, tutti hanno realizzato, chiedo, invece, ai colleghi che hanno presentato gli emendamenti, all'amico Bozzetti, all'amico Zullo, al collega Damascelli, di evitare di predisporre ulteriori meccanismi di contrarietà. Credo che questa mozione abbia i requisiti per fare un percorso chiaro, senza cercare di ostacolare nessuno e le legittime aspirazioni di tutti.

Le responsabilità che si sono messe in campo credo che non ci siano. Se c'è stata una legge regionale che ha fatto un determinato tipo di valutazione, vuol dire che, comunque, serviva a questa Regione. Tutto ciò che è funzionale al compito istituzionale di questa Regione dobbiamo sostenerlo. Credo che questa mozione possa andare incontro a quelle esigenze.

BOZZETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOZZETTI. Signor Presidente, volevamo precisare che non siamo in disaccordo con questa mozione, ma siamo disorientati dal contenuto. Nel momento in cui parliamo a stabilizzandi, precari, idonei e vincitori di assunzione immediata, li illudiamo, senza dar loro un termine.

Quando dico "immediatamente", vuol dire che domani – esagero, ovviamente – tutti verranno assunti. Non ce lo possiamo permettere, e lo sappiamo. Non può essere così. Quindi, non è giusto illuderli in questa maniera.

Con il nostro emendamento stiamo sempli-

cemente dettando dei termini, secondo noi, di buonsenso. Il piano assunzionale, il cronoprogramma, l'aspettiamo da ormai sei mesi. Doveva essere pronto. Il Governo ha avuto un anno di tempo – quando si è insediato, c'era già questo problema – per poterci lavorare.

Noi chiediamo, entro il primo Consiglio utile di settembre, di poter fornire questo cronoprogramma, con date e numeri certi. Se il problema nelle assunzioni è quello di dover indicare un termine entro dicembre 2017, vogliamo indicare un termine entro ottobre 2018? Siamo anche disposti a dire che va bene entro ottobre 2018, ma il cronoprogramma assunzionale deve essere fornito immediatamente, perché siamo già in forte ritardo e tutti attendono delle certezze, tutti.

Per poter vivere in maniera serena, abbiamo tutti bisogno di certezze, che non devono essere sovrapposte a illusioni che, dal nostro punto di vista, in maniera abbastanza palese, questa mozione dà.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Pellegrino. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Anticipo la mia dichiarazione di voto, in sostanza, con brevissime osservazioni. Contrariamente agli amici del Movimento 5 Stelle, non sono un cittadino prestato alla politica. Mi sento un rappresentante di coloro che mi hanno votato, ragion per cui mi sento coinvolto direttamente e pressantemente a contribuire per risolvere un problema che credo stia a cuore a tutti, ma soprattutto a coloro che, purtroppo, questo problema lo vivono sulla loro pelle.

Ho anche un altro privilegio, quello di non essere che un neofita di quest'Assemblea e, quindi, di non aver vissuto e di non sentire il peso delle decisioni che nella scorsa legislatura sono state assunte sul punto, né mi sento coinvolto dal problema della continuità amministrativa, perché non facevo parte dell'Assemblea. In questa posizione privilegiata si può dire che la vicenda che coinvolge tutti

questi nostri cittadini, questi giovani cittadini, sia complicata dal punto di vista complessivo, dal punto di vista dell'incrocio tra procedure concorsuali, norme di legge e interpretazioni che queste norme di legge possono subire, il raccordo tra la legge n. 47 e la legge che ha sollecitato il Presidente Zullo, ossia la legge di stabilità, al comma 529.

È un problema difficile da risolvere. Non possiamo ingannare le persone dicendo che tutto è semplice e che tutto potrà avvenire entro una determinata data prestabilita.

Credo, però, che il limite, ma anche la grande forza di questa mozione, che non merita, secondo me, alcun emendamento, sia quello di aver registrato o di aver provocato una decisione politica, che è quella manifestata dalla mozione, che spero possa ricevere un più ampio consenso all'interno di quest'Assemblea. Il problema sta a cuore alla Regione, a quest'Assemblea, e si intende risolverlo uniformando, compensando e coordinando le varie esigenze in relazione alle problematiche procedurali e legislative.

Questo è l'unico deliberato che quest'Assemblea può assumere, impegnando naturalmente il Governo nella linea del totale assorbimento delle varie esigenze delle varie categorie interessate e facendo in modo che si possa operare nei tempi previsti dalle norme, che non possono essere determinati... Non vedo che differenza ci sia nel dire oggi o nel dire a dicembre 2017, se non si dice che nel 2017 ci saranno condizioni diverse da quelle che ci sono oggi.

Se vogliamo essere seri e non vogliamo ingannare nessuno, dobbiamo dire che c'è la volontà precisa da parte di tutti noi e da parte del Governo, perché le dichiarazioni del Vicepresidente sono state adesive rispetto alla mozione Pisicchio. Noi pensiamo che, in questa logica, questo sia il massimo risultato conseguibile, che dobbiamo tutti, primo tra tutti il Governo, perché noi non abbiamo una capacità gestionale diretta del problema, perseguire.

In tal senso, nell'anticipare il voto favore-

vole del Gruppo La Puglia con Emiliano, mi pare che non si possa pensare di continuare nel dibattito proponendo degli emendamenti che servono soltanto a inseguire un consenso che credo non sia necessario inseguire.

Credo che tutti coloro che sono interessati abbiano capito esattamente qual è il problema e che per loro il massimo risultato conseguibile oggi sia di registrare un consenso unanime rispetto alla soluzione complessiva del loro problema.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la consigliera Barone. Ne ha facoltà.

BARONE. Vorrei semplicemente dire che l'unica richiesta che facciamo è che ci sia una certezza, perché le persone che sono qui non possono rimanere nuovamente appese dopo un anno o due anni alla mancanza di certezza. Nella vita e soprattutto nell'ambito lavorativo persone giovani, che hanno fatto concorsi o che non ne hanno fatti, hanno bisogno di certezze.

Noi non dobbiamo averle nel pensiero o nel cuore. Dato che prima l'assessore Nunziante ha detto entro fine anno, credo che, se a queste persone oggi, uscendo da qui, si dicesse "entro il 31 dicembre 2016", avere qualcosa per iscritto sia ben diverso anche che dire "entro fine anno". Noi questo chiediamo. Chiediamo che ci sia una sicurezza, e le date sono una sicurezza.

Penso che se queste persone, uscendo da quest'Aula, avranno ricevuto la certezza dal Consiglio regionale della data del 15 gennaio 2017, usciranno serene. Dato che abbiamo un obbligo morale e una legge morale, quella di dare serenità a chi ci ha votato, soprattutto in questo momento di grosse incertezze e di grandi difficoltà, credo che sia un dovere morale indicare delle date. Che siano 96; se sono 96 non sono 187, e gli altri quando verranno assunti, tolti i 96? Credo che abbiamo bisogno di una data certa, che non sia fine anno, ma sia una data. Il 13 marzo? Indichiamo date,

usciamo da qui con le date. È questo che chiediamo. Non è populismo, non è demagogia: è data.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Zinni. Ne ha facoltà.

ZINNI. Signor Presidente del Consiglio, signori consiglieri, Presidente della Giunta, sono stato fortissimamente tentato di non intervenire in questo dibattito, ma la collega Barone mi ha dato il colpo di grazia, ragion per cui adesso sono tirato proprio per i pochi capelli che ho a intervenire.

L'esercizio di una funzione quale è la nostra è un esercizio molto delicato. Abbiamo assistito a episodi di *cabaret*, a panzerottate, a consegne di leggi fatte da illustri giureconsulti. Credo che dovremmo ridare un attimo di dignità a questo Consesso, perché con le Istituzioni non si può tanto scherzare.

Leggerò ora dall'articolo 61 del Regolamento interno del Consiglio regionale, la cui rubrica è "Delle mozioni" e non "Delle emozioni". Qui si sta giocando a fare emozioni. Non si parla di leggi morali in un Consiglio regionale, si parla di leggi, punto. Le leggi morali ognuno le tiene per sé.

L'articolo 61 reca: «Ogni consigliere può presentare una mozione intesa a promuovere una deliberazione da parte del Consiglio». Non stiamo legiferando su niente. Non possiamo indicare numeri, non possiamo indicare date, non possiamo fare niente in questo contesto. Possiamo soltanto svolgere un'azione di propulsione verso il Consiglio perché si attivi a fare delle cose, ma non è nella mozione che si indicano date e numeri.

Quando l'assessore ha circostanziato i numeri, ha fatto qualcosa di più di ciò che era chiamato a fare in questo contesto. Quindi, è stato già molto solerte a fornirci delle indicazioni precise, cosa che non era chiamato a fare, perché non è questo il compito di una mozione. Il compito di una mozione, come dice la parola stessa, è di spingere politicamente il

Consiglio, la Giunta e gli organi deputati a fare qualcosa.

Si tratta di fare qualcosa – l'hanno detto egregiamente il collega Blasi prima e il collega Pellegrino dopo – che ha una sua dose di complessità, sulla quale esercitarsi a mettere qualcuno contro qualcun altro è un esercizio molto bieco. L'ho detto chiaramente agli idonei del Ripam, che mi hanno avvicinato più volte. Ho detto: «Non fatevi portare su questo terreno, perché è un terreno minato. Se vi mettete gli uni contro gli altri, state facendo una battaglia completamente sbagliata e persa in partenza».

Questa Regione, nel bene o nel male, con norme che piacciono o non piacciono, ha legiferato su alcune materie. Il collega Pandinelli ha egregiamente sancito un principio che è nella Costituzione ed è nelle leggi, quello della continuità amministrativa. Non è che uno che arriva azzera tutto e ritorna alla base, come nel gioco dell'oca. Non è così. Si prosegue a fare cose che possono piacere o non piacere.

Questa Giunta, quest'Amministrazione, questo Consiglio, si trovano in continuità. A qualcuno piace di più, a qualcuno piace di meno, ma questo è.

Quindi, ragazzi, non facciamoci abbagliare dagli effetti speciali: qui non c'è qualcuno che è più bravo e qualcuno che è meno bravo. Voi dal primo momento avete fatto un appello a un principio, quello della legalità. Se il principio è quello della legalità, sono le leggi che comandano, non le emozioni. Quindi, non fatevi abbagliare dagli effetti speciali, vi prego. Non fatevi abbagliare da chi vi promette la luna, il mare e le stelle, perché non siamo nel contesto in cui si possono dare luna, mare e stelle. Ci sono dei limiti, ci sono dei vincoli, ci sono delle questioni molto serie da mettere insieme.

L'impegno politico assunto dall'assessore è un impegno molto serio, quello a spingere sulle Agenzie regionali, a fare quello che è possibile presso gli altri Enti e a fare tutto ciò che potrà essere fatto con serietà.

L'assessore Nunziante arriva da un'esperienza in cui aveva il culto della legalità, e lo vuol mantenere anche qui. Non vuole essere tra coloro che danno per poi togliere. Qui siamo in un contesto di serietà. Non facciamo ridere i polli quando parliamo di concorso pubblico per un partito che è una chiara associazione non riconosciuta e non può fare alcun concorso pubblico. Collega Trevisi, potrei fare una richiesta di accesso agli atti per capire come ha fatto le assunzioni.

Di cosa state parlando, ragazzi? La volete smettere? Che concorso pubblico potete bandire voi? Concorso pubblico è quello che può indire una Pubblica amministrazione. Voi siete un Ente non riconosciuto. Per piacere, diamo serietà a questo Consesso.

TREVISI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TREVISI. Intervengo solo per chiarire. Noi abbiamo usato gli stessi criteri di un concorso pubblico che sicuramente ha portato a meno problemi delle vostre *short list*. Chiediamo comunque rispetto. Non abbiamo chiesto in quest'Aula di dire che dovranno essere tutti assunti, ma abbiamo chiesto solo di sapere la verità, perché queste persone hanno diritto a pianificare la loro vita. Hanno diritto a pianificare la loro vita. Se non è possibile oggi assumerli, che glielo si dica in faccia.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il Vicepresidente Nunziante.

NUNZIANTE, *Vicepresidente della Giunta regionale e assessore alle risorse umane*. A me lei tutto può dire tranne che non ho detto mai la verità. Io l'ho ascoltata in sacro silenzio, lei ascolti me in sacro silenzio.

La mia vita professionale si è svolta su un binario: rispetto della legalità e rispetto della

verità. In questo caso, tenendo conto anche di come è formata questa Giunta, con professionisti sui cui valori non c'è nulla da ridire, confermo la mia prerogativa di dire la verità. A loro ho sempre detto la verità.

Non vi chiedo applausi, perché non li voglio. Voglio risolvere il problema, che è di una difficoltà incredibile. Vi ricordo, e ricordo a tutti i cari colleghi, che abbiamo preso in mano una situazione dalle Province, in cui non era stato fatto nulla, e l'abbiamo portata a compimento con ben tre leggi, che il Governo non ci ha mai impugnato. Abbiamo assunto 221 persone.

Quando i tempi, caro Bozzetti, non si potevano applicare alla lettera, è stato perché la materia del personale è una materia soggetta a variabili non regionali, ma nazionali.

Io le avevo detto che avremmo assunto subito 80 persone. Perché ora le dico 94? Perché la capacità assunzionale 2013 era al 40 per cento e poi era stata del 60 per cento. Proprio perché la differenza tra spesa del personale e spesa corrente era inferiore al 25 per cento, ci hanno dato una premialità di un altro 20 per cento, che abbiamo dedicato solo ed esclusivamente all'assunzione dei vincitori di concorso. Ecco perché non posso indicare date certe entro il 31 marzo 2015, 2017 o 2018.

Entro quest'anno ci auguriamo quanto prima di poter assumere 94 persone tra voi, perché ci sono i soldi e noi intendiamo impegnarli tutti. Non ci fermiamo qui, però. Il 2017 oggi non lo posso sapere. Signora, se vuole che la prenda in giro le dico entro il 31 marzo. Ma non mi sento di dirle una bugia.

Si tenga presente che in questa situazione per il 2017 sapremo esattamente quanta capacità possiamo avere, perché dobbiamo avere il raffronto con quelli che vanno effettivamente in pensione. Il Governo ci darà la percentuale e noi assumeremo immediatamente queste persone.

Con la situazione che oggi abbiamo – vincitori, Provincia, idonei, stabilizzandi – potrei assumerli tutti, perché ho un vuoto di organi-

co, ma non li posso assumere perché ho un vincolo finanziario ed economico di legge di stabilità e di leggi che riguardano le assunzioni del personale. Questi sono i motivi. I soldi ci sono, ma non li posso spendere perché c'è questa situazione.

Noi abbiamo ricevuto un'eredità. Non entro nel merito se ciò sia morale, etico o anti-etico. Abbiamo una legge, la n. 47, se non sbaglio, del 2014. Ricordo al collega Conca e a tutti voi che quella legge fu impugnata dal Governo e che la Corte Costituzionale ha espresso la sua sentenza solo quest'anno. Ecco perché, quando voi dite chi doveva provvedere e parlate delle Fabbriche, fate demagogia. Non dite la verità. Quella è una legge. Dobbiamo contemperare tutte queste situazioni.

Dietro suggerimento del Presidente del Coordinamento, abbiamo chiesto al Fornez di poter fare delle convenzioni, noi e loro, per poter effettivamente mettere a disposizione gli idonei di questa graduatoria.

Consigliere Pandinelli, ho usato il termine "sensibilizzare" perché giuridicamente non posso imporre. Se potessi imporre, lo farei e direi alla partecipata della Regione di assumere 10 persone. Loro hanno una natura giuridica che prevede una loro autonomia. Quindi, noi possiamo sensibilizzare queste Agenzie, che – apro e chiudo la parentesi – sono in fase di riformulazione.

Per quanto riguarda gli idonei (di straforo, perché oggi parliamo di Ripam), alcuni consiglieri mi dicono che si rischia che quella graduatoria venga bloccata. No, non è così, perché l'aliquota che abbiamo degli idonei l'abbiamo fatta attraverso una nuova delibera, una delibera, caro consigliere Pandinelli, che io ho già trovato, perché riguardava solo gli invalidi per Bari.

Nel prossimo futuro non sarà più commesso quell'errore, ma sarà emanata la delibera che riguarderà gli invalidi dell'intera regione.

Stiamo mettendo ordine. Il Presidente mi ha voluto tanto bene da affidarmi uno degli assessorati più duri e pesanti. Ecco perché i

tempi – rispondo al consigliere Caroppo – saranno più celeri, ma non mi chiedete quando arriverà questo tempo celere. Io ho preso un impegno con i giovani e con voi consiglieri di dare certezza e di far passare immediatamente queste assunzioni.

Qui mi rivolgo anche al consigliere Lacarra, perché parla di svecchiamento. Lo svecchiamento interessa anche noi. Si è parlato, però, anche di esodo. Io ho fatto una previsione: negli anni 2016, 2017 e 2018, tenendo conto di alcuni parametri, andranno via 293 dipendenti. Rispetto a queste 293 unità lavorative, però, non posso assolutamente assumerne altre 293, in primo luogo.

In secondo luogo, la spesa che andrebbe in tutti i tre anni sarebbe di 18 milioni di euro, che devo andare a togliere dal capitolo del personale. Preferisco dare la possibilità di assumere le persone nuove. Certamente non facciamo lavori usuranti. Non me ne voglia nessuno. Ecco per quale motivo vedremo come dover fare questa operazione con cui lei mi dice di poter svecchiare tutto l'apparato e dare maggiori motivazioni.

Per questo motivo confermo l'impegno del Governo, nonostante la complessità della situazione, a portare avanti, con serietà e nel rispetto delle leggi, la sistemazione di tutto il personale, il più possibile con l'aiuto di dare alle Agenzie la possibilità di attingere da questi idonei, che – lo ricordo – sono 483, una massa piuttosto importante.

Vorrei ringraziare tutti anche per come si è svolto il dibattito, perché abbiamo affrontato questo problema. Vorrei ringraziare per le precisazioni. È vero che abbiamo l'etica della continuità politica, ma – consentitemi; mi assumo tutte le responsabilità politiche degli errori che ho fatto e che faccio – nessuno deve mettere in dubbio la buona fede dei nostri comportamenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Michele Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Innanzitutto voglio ringraziare l'assessore Nunziantè per il lavoro che ha fatto in quest'anno in questa e nelle altre materie. Erano tutti compiti (parliamoci chiaro) che si potevano tranquillamente fare prima, ma hanno evidentemente ritenuto che noi fossimo più adatti, o il destino ha deciso così, a sistemare queste questioni.

Vi ricordo che la Regione Puglia era l'unica Regione a non aver deliberato in materia di Province. Quindi, abbiamo dovuto scontare questi passaggi, che ovviamente hanno sottoposto e sottopongono tuttora, anche perché la legge di riforma delle Province è una delle meno riuscite tra quelle degli ultimi vent'anni, a ulteriori complicazioni questo percorso.

Dopodiché, comincia una meravigliosa storia tra me e voi su *Twitter*, di solito, tant'è che qualcuno si chiede: chi sono questi Ripam? Pensano che sia un esercito della salvezza. È cominciata questa storia, una storia nella quale anch'io ho dovuto imparare un sacco di cose, perché la complessità di questa materia è notevole. Molte di queste cose me le hanno insegnate gli stessi partecipanti al concorso, i quali, ovviamente, sono perfettamente in grado – questa volta sì – di capire chi ha torto e chi ha ragione. Giusto?

Questi sono tutti ragazzi e ragazze che hanno superato brillantemente degli esami pubblici e sono persone di grande valore. Quindi, con riguardo a tutte le chiacchiere che facciamo noi e a tutte le strumentalizzazioni, non vi preoccupate: ognuno si prende la responsabilità di quello che dice, poi saranno loro a giudicare, anche perché molti di loro tra breve faranno parte della Pubblica amministrazione, staranno probabilmente all'Ufficio personale e – chissà – potranno con facilità stabilire chi gioca a «speriamo che vada tutto male» e quelli che dicono: «non so cosa sia successo nel passato e se proprio me lo dovete chiedere, posso avvalermi della facoltà di non rispondere». Insomma, io posso evitare, in un miliardo di cose, di dare la colpa a qualcun

altro? È mio diritto non dare la colpa ad altri dei problemi che debbo risolvere io, anzi che dobbiamo risolvere noi?

Certo, è uno dei metodi quello di dire che, se non riesco a raccogliere i rifiuti per strada, la colpa sarà di qualcun altro. Vedo che è un metodo utilitatissimo in queste ore. Io non lo dico mai, non sono fatto così.

Quando, all'età vostra, ho preso servizio alla Procura dalla Repubblica di Agrigento, non ho detto che non riuscivo ad arrestare neanche un mafioso perché quelli che c'erano prima di me non avevano lavorato abbastanza. Se venite qui con questa intenzione, vi siete sbagliati. Non è che voi arrivate dentro la Pubblica amministrazione e ce la prendiamo con quelli che c'erano prima.

Purtroppo, mi sono dovuto togliere la giacca perché ero completamente zuppo di sudore. So che qualcuno ha contestato il mio schema di battaglia *smartphone* e auto. Vi anticipo che lo *smartphone* è qui ed è sempre quello. Questo *smartphone* lo pago io, con i soldi miei, e l'automobile la pago io, con i soldi miei. Non l'ho mai detto prima, neanche alla stampa, ma, visto che qualcuno si diverte a prendermi in giro, forse è il caso di dirlo.

È il caso di dire che esistono delle persone, nell'umanità, che, pur non essendo comprese in un contenitore specifico, anche se non stanno là dentro, sono brave lo stesso. Io non so in quale contenitore siate, né mi interessa in quale contenitore siano i precari. Non so da quale contenitore vengano. Quello che mi auguro è che, finalmente, una volta che si entra nella Pubblica amministrazione e si giura sulla Costituzione...

Non so se sia prevista una cerimonia. Potremmo decidere di farla. Non so se esista, non so quali siano le procedure. Giurare sulla Costituzione è una delle cose più belle che mi sia capitato di fare, ragion per cui più lo facciamo, meglio è; più teniamo salda quella Costituzione, meglio è.

Io mi auguro che questo principio del concorso pubblico, al quale credo – anche perché,

come voi, a quel principio debbo tutto – tenga. Se non ci fosse stato quel concorso, non sarei andato da nessuna parte. Vengo da una famiglia per cui mi chiedevano se mi chiamassi Michele o Emiliano, perché questa è la mia storia, come quella di molti di voi. Se non avessi avuto un concorso pubblico, non sarei andato da nessuna parte. A me il precario non l'hanno fatto fare. Non avevo alcuna possibilità diversa dal concorso pubblico.

Credo nel concorso pubblico. È scritto nella Costituzione della Repubblica. Tutte le volte che una Pubblica amministrazione risponde che deve fare per forza dei precari, altrimenti non funziona, comincio ad avere coliche renali, meno drammatiche, ma più dolorose. Ecco perché dobbiamo liberarci di questa storia e dobbiamo liberarcene senza prenderci in giro.

La data esatta è un po' come quella famosa barzelletta: Pisciocchio, come si chiamano gli abitanti dell'Inghilterra? Inglesi. Pendinelli, come si chiamano gli abitanti della Francia? Francesi. Poi arriva Emiliano – così fa il Movimento 5 Stelle – e gli si dice: «Come si chiamano i cinesi?». Io rispondo «Cinesi». «No, vogliamo sapere i nomi».

Eh no! Non è che, quando arrivo io, mi fate delle domande, perché non accadrà così con voi. Io non farò due pesi e due misure. Noi vi abbiamo realmente detto quello che siamo in grado di fare, sul mio onore. Stamattina al Ministro dell'ambiente Galletti, mentre “festeggiavamo” la chiusura di una delle più importanti bonifiche della Regione Puglia, quella della Fibronit, che ho vissuto dall'inizio alla fine, ho detto: «Signor Ministro, non penserà che, arrivato qui alla fine, sulle altre bonifiche della Puglia mi comporti diversamente?». Io andrò avanti come un treno su tutte le altre situazioni ambientali.

Hai voglia a dire che Emiliano non la pensa in un determinato modo!

Non nomino nulla adesso. Non esiste, perché se uno entra nella Pubblica amministrazione o per concorso o per elezione non cambia nella sostanza, perché le norme che dob-

biamo adempiere sono le stesse. Deve andare avanti come un treno. Io mi auguro che nella Pubblica amministrazione non sia importante da dove qualcuno arriva, ma dove vuole andare, e dove vuole andare, ancora una volta, deriva soprattutto dalle leggi e dalla formazione che ciascuno ha.

Mi auguro che le parole del Prefetto Nunziante siano istruttive, perché vi capiterà che qualche vostro dirigente o qualche politico vi chieda quando finite una pratica. Può capitare che uno, preso dalla foga, dalla paura, dal timore di scontentare un capo, dica una cosa e vada a finire – ed è successo – che inauguri tre volte lo stesso cantiere che non è mai partito, perché è stato costretto a indicare delle date che non si potevano rispettare. Viceversa, ci sono altri che rispettano le date possibili perché, prima di stabilire una data, prima di dire con precisione una data, ci pensano duecento volte.

Vi prego, almeno fino a quando io farò il Presidente, ma, se lo volete, tutta la vita, di non stabilire date. Fate il vostro dovere fino in fondo, fatevi controllare nell'esercizio del dovere. Noi controlleremo, io per primo, se l'assessore Nunziante sta facendo veramente di tutto per bruciare i tempi, come penso abbia fatto fino ad oggi. Se si comporterà bene alla fine, una volta assunti, gli pagheremo una pizza, io soprattutto. Naturalmente, non potremo non invitare anche tutti i componenti del Gruppo del Movimento 5 Stelle.

Grazie.

PRESIDENTE. Dobbiamo passare all'approvazione della mozione.

È stato presentato un emendamento (n. 1), a firma del consigliere Zullo e altri, del quale do lettura: «Dopo il periodo “Gli idonei Ripam possono essere una risorsa utile al fine di rispettare i vincoli previsti dal patto di stabilità e di perseguire le logiche di contenimento dei costi della macchina amministrativa e del personale” e prima della parola “impegna” inserire il seguente periodo:

“*Va rilevato*”

Che l'art. 2 della L.R. 47/2014, nel richiamare il comma 529 della Legge di stabilità 2014 riserva la stabilizzazione riservata esclusivamente a quei precari che sono stati acquisiti in servizio dalla Regione ai sensi dell'articolo 35 del decreto legislativo 165 del 30 marzo 2001.

Che la clausola di salvaguardia recata dall'art. 3 della L.R. 47/2014 va riservata esclusivamente a quei precari che sono stati acquisiti in servizio dalla Regione ai sensi dell'articolo 35 del decreto legislativo 165 del 30 marzo 2001».

Ha chiesto di parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, c'è qualcuno che chiede: «L'opposizione dov'era?». Questo qualcuno faceva il Sindaco e nemmeno lui sapeva di queste *short list*. Non penso che nel paese amministrato da questo Sindaco non ci fossero ragazzi laureati bisognosi di accedere al lavoro nella Pubblica amministrazione. Era un segreto.

Detto questo per la storia, qualcuno ha fatto riferimento ai giovani idonei, dicendo: «attenzione, attenetevi alle leggi». Questo emendamento dice che la chiave di volta è nel coordinamento con l'articolo 2 della legge n. 47/2014, con il comma 529 della legge di stabilità valevole per il 2014, approvata entro il 2013, e con l'articolo 35 del decreto legislativo n. 165/2001. È lì la chiave di volta.

Qualcun altro ha detto: «Tutto in rapporto agli spazi assunzionali». Io non so il destino che avrà questo emendamento, ma, indipendentemente dalla sua approvazione o bocciatura, ricordatevi che quella è la chiave di volta. L'unità non la dovete ritrovare su quello che viene detto da questi banchi o da quei banchi: la dovete ritrovare sul rispetto di queste norme.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Caroppo, Congedo,
Damascelli, De Leonardis,
Gatta,
Manca,
Perrini,
Stea,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,
Blasi, Borraccino,
Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Longo,
Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia,
Romano,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Casili, Conca,
Di Bari,
Laricchia,
Trevisi.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	38
Consiglieri votanti	30
Hanno votato «sì»	10
Hanno votato «no»	20
Consiglieri astenuti	7

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 2), a firma del consigliere Zullo e altri, del quale do lettura: «Al termine della mozione al punto 7 dopo la parola “costituzionale” aggiungere “da riservare esclusivamente ai precari acquisiti in servizio dalla Regione ai sensi dell’articolo 35 del decreto legislativo 165 del 30 marzo 2001”».

Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Caroppo, Congedo,
Damascelli, De Leonardis,
Manca,
Perrini,
Stea,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,
Blasi, Borraccino,
Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Leo, Longo,
Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pisicchio,
Romano,
Turco,

Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Casili, Conca,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Trevisi.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	28
Hanno votato «sì»	9
Hanno votato «no»	19
Consiglieri astenuti	8

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 3), a firma del consigliere Zullo e altri, del quale do lettura: «Aggiungere il seguente punto 8: “8. applicare la clausola di salvaguardia recata dall’art. 3 della L.R. 47/20 14 esclusivamente a quei precari che sono stati acquisiti in servizio dalla Regione ai sensi dell’articolo 35 del decreto legislativo 165 del 30 marzo 2001 e procedere alla rescissione dei contratti di lavoro prorogati illegittimamente ai precari che non sono stati acquisiti al servizio della Regione ai sensi dell’articolo 35 del decreto legislativo 165 del 30 marzo 2001”».

Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone,
Caroppo, Congedo,
De Leonardis,
Franzoso,
Gatta,
Manca,
Perrini,
Stea,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Giannini,
Lacarra, Longo,
Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pandinelli, Pentassuglia, Pisciocchio,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Bozzetti,
Casili,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Trevisi.

Non ha partecipato alla votazione:

il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	36
Consiglieri votanti	29
Hanno votato «sì»	10
Hanno votato «no»	19
Consiglieri astenuti	6

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento, a firma del consigliere Damascelli, del quale do lettura: «Al secondo capoverso, tra le richieste di impegno alla Giunta Regionale, dopo le parole “sentenza costituzionale”, aggiungere il seguente testo: “previa verifica del possesso dei requisiti previsti dalla normativa regionale e dall’art. 1, comma 529, della Legge di Stabilità 2014 (L. 147/2013)”».

Ha chiesto di parlare il consigliere Damascelli. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Intervengo molto brevemente. Li ho già illustrati prima, quindi non lo farò nuovamente. Voglio soltanto specificare che gli emendamenti sono coerenti con la mozione, non in contrasto.

Non creano ostruzione e non vanno a sovvertire lo spirito della mozione. Quindi, sono perfettamente in linea e coerenti con la mozione, né fanno riferimento ad aspetti partitico-politici.

PRESIDENTE. Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Manca,
Perrini,
Stea,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Longo,
Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Pisicchio,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	39
Hanno votato «sì»	18
Hanno votato «no»	21

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento, a firma del consigliere Damascelli, del quale do lettura: «Al terzo rigo del sesto capoverso, tra le richieste di impegno alla Giunta Regionale, eliminare il seguente testo: “a valere per l'anno 2016”».

Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,

Galante, Gatta,
Laricchia,
Manca,
Perrini,
Stea,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Longo,
Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Pisicchio,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	39
Hanno votato «sì»	18
Hanno votato «no»	21

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento, a firma del consigliere Damascelli, del quale do lettura: «Tra le richieste di impegno alla Giunta Regionale, aggiungere il seguente settimo periodo:

- A disporre, nell'esercizio della potestà riconosciuta dell'ordinamento, la proroga delle graduatorie del concorso pubblico Ripam Puglia di almeno tre anni a decorrere dalla loro scadenza».

Il Governo esprime parere contrario.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Caroppo, Casili, Congedo,
Damascelli, De Leonardis, Di Bari,
Franzoso,
Galante, Gatta,
Laricchia,
Manca,
Perrini,
Stea,
Trevisi,
Ventola,
Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Giannini,
Lacarra, Leo, Longo,
Mennea,
Nunziante,
Pelleggrino, Pandinelli, Pentassuglia, Pisicchio,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	39
Hanno votato «sì»	18
Hanno votato «no»	21

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento, a firma dei consiglieri Trevisi, Bozzetti, Di Bari, Laricchia e altri, del quale do lettura: «Dopo “Impegna il Governo regionale” togliere (o eventualmente modificare):

“All’assunzione immediata dei vincitori del concorso Ripam – Puglia e con il completo scorrimento delle relative graduatorie degli idonei;

- Alla stabilizzazione del personale precario previsto dalla legge regionale n. 47/2014, come revisionata dalla sentenza costituzionale;

- A rendere disponibile l’utilizzo della graduatoria “Ripam Puglia” per le esigenze di altre Amministrazioni aderenti al progetto Ripam, anche nelle more dell’assunzione di tutti i vincitori, attraverso il meccanismo del c.d. “scorrimento per rinuncia” gestito interamente dalla Formez e, qualora fosse praticabile, attraverso convenzioni con l’ANCI Puglia;

- A destinare i resti assunzionali degli anni pregressi alle assunzioni a tempo indeterminato;

- A promuovere la propria graduatoria concorsuale vigente presso altri Enti attivando accordi nonché convenzioni *ex art.* 30 D.lgs 267/2000;

- Nell’esercizio delle proprie funzioni, con la redazione di un atto di indirizzo e in conformità agli obblighi di attuazione di politiche di contenimento e razionalizzazione della spesa di personale a dettare linee di indirizzo a valere per l’anno 2016 per le Agenzie Regionali, gli Enti strumentali, le società a partecipazione regionale, diretta e indiretta, totalitaria o di controllo della Regione Puglia, ed accordi quadro con le società partecipate (vedi accordo quadro tra Regione Puglia e Innovapuglia S.p.a., approvato con DGR n. 2434 del 30 dicembre 2015, concernente la disciplina dell’assegnazione temporanea di personale di personale tra Regione Puglia e il suddetto ente. Oltre la delibera 582/2015 con la

quale la Regione Puglia ha proceduto alla ri-collocazione del personale eccedentario presso le Agenzie e presso le Asl dei comparto amministrativo)»

E sostituire con:

“a presentare, entro la prima seduta del Consiglio regionale di settembre 2016, un piano assunzionale per l’assorbimento, entro il mese di dicembre 2017, dei vincitori del concorso Ripam, degli stabilizzandi e degli idonei, anche ricorrendo ad intese per favorire il collocamento presso enti, Agenzie Regi ali e altre Amministrazioni aderenti al progetto Ripam”».

Il Governo esprime parere contrario.

Ha chiesto di parlare il consigliere Trevisi. Ne ha facoltà.

TREVISI. Voglio chiarire che noi non abbiamo chiesto i tempi dell’assunzione, ma di fare entro settembre 2017 un piano per l’assunzione.

A noi, però, dispiace questo atteggiamento bonario del Presidente Emiliano, che, facendo una battuta sui cinesi, oppure offrendoci una pizza, vuole liquidare un problema molto serio. Presidente, lei magari ha anche questa capacità, ma le dico che nella mia vita anch’io sono stato idoneo.

Lei ha questa capacità di calmare gli animi. Sono sicuro, però, che le persone che rimarranno deluse fra un anno o due saranno molte. Lo volevo dire, perché anch’io sono risultato spesso idoneo di un concorso al quale in passato in un Ente mi avevano promesso e garantito che poi, con delle battute, scherzandoci sopra, sarei stato comunque chiamato. Questo non è successo e la mia vita è cambiata. Oggi magari i ragazzi hanno riso alle sue battute, ma mi dispiace che fra qualche anno, purtroppo, non rideranno più.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell’emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i

consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
Casili,
Di Bari,
Galante,
Laricchia,
Trevisi.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,
Blasi, Borraccino,
Campo, Caracciolo, Cera,
Di Gioia,
Emiliano,
Franzoso,
Giannini,
Lacarra, Leo, Longo,
Mennea,
Nunziante,
Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Picicchio,
Turco,
Vizzino,
Zinni.

Si sono astenuti i consiglieri:

Caroppo, Congedo,
Damascelli, De Leonardis,
Gatta,
Manca,
Perrini,
Stea,
Ventola,
Zullo.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	40
Consiglieri votanti	29
Hanno votato «sì»	7

Hanno votato «no» 22
 Consiglieri astenuti 10

L'emendamento non è approvato.

Passiamo alla votazione finale.

BOZZETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOZZETTI. Noi, ovviamente, dopo questa ampia discussione e quello che ne è uscito, non possiamo che votare contro questa mozione, semplicemente perché, ancora una volta, il Governo non offre la possibilità di una programmazione reale a quest'Amministrazione e a questa Regione, una programmazione che ancora manca ed è madre di tutti i problemi, in questo caso dei problemi di tutti questi ragazzi, idonei, vincitori e precari.

Abbiamo l'obbligo anche morale di dare dei tempi e delle certezze anche dal punto di vista amministrativo. I buoni propositi che, come molto spesso accade, vengono portati avanti in questo Consiglio, o quello che si può far passare come buonsenso, molto spesso sono semplicemente utili a fare dei buoni titoli di giornale, ma non a fornire risposte e risolvere i problemi.

Molto spesso ci si vanta di essere degli ottimi amministratori, degli esperti amministratori. Ebbene, un esperto amministratore dovrebbe sapere che, quando c'è un progetto, il progetto ha sempre dei tempi e ha previsto dei budget.

In questo caso dovrebbe aver previsto un piano, una programmazione, un cronoprogramma, che ancora ad oggi non c'è.

Noi siamo sicuramente cittadini prestati alla politica, ma fa specie che dei cittadini prestati alla politica debbano spiegare a degli amministratori che la politica la fanno per mestiere quello che bisognerebbe fare.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico della mozione Pisicchio, Blasi, Liviano D'Arcangelo, Vizzino, Mazzarano, Lacarra, Borraccina, Zinni, Mennea, Turco, Pendinelli, Caracciolo, Cera del 20/04/2016 "Utilizzo e scorrimento delle graduatorie concorsuali vigenti e stabilizzazione del personale a tempo determinato della Regione Puglia".

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
 Blasi, Borraccino,
 Campo, Caracciolo, Caroppo, Cera, Congedo,
 Damascelli, De Leonardis, Di Gioia,
 Emiliano,
 Franzoso,
 Gatta, Giannini,
 Lacarra, Leo, Longo,
 Manca, Mennea,
 Nunziante,
 Pellegrino, Pendinelli, Pentassuglia, Perri-
 ni, Piemontese, Pisicchio,
 Stea,
 Turco,
 Ventola, Vizzino,
 Zinni, Zullo.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Barone, Bozzetti,
 Casili, Conca,
 Di Bari,
 Galante,
 Laricchia,
 Trevisi.

Non ha partecipato alla votazione:
 il Presidente Loizzo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	42
Consiglieri votanti	41
Hanno votato «sì»	33
Hanno votato «no»	8

La mozione è approvata.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori ha chiesto di parlare il consigliere Damascelli. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Signor Presidente, devo rivolgermi necessariamente a lei. Chiedo, qualora fosse possibile – altrimenti pazienza, perché non è iscritta all'ordine del giorno – di discutere una mozione sulle calamità del 19 giugno, come avevo già chiesto nell'ultima seduta e anche in quella precedente.

Poiché i tempi entro i quali la Regione può chiedere lo stato di calamità sono 60 giorni, eccezionalmente 90, e in questa zona gli eventi legati al maltempo si sono verificati il 19 giugno, i termini scadrebbero il 17 agosto ordinariamente, o il 17 settembre, nel caso in cui siano 90, ma va verificato se è possibile. Vorrei dunque chiedere se è possibile discutere brevemente questa mozione per consentire alla Regione di verificare la possibilità di chiedere anche lo stato di calamità naturale per alcuni Comuni del Nord barese.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, non ho alcuna difficoltà a passare alla mozione del consigliere Damascelli.

Mozione Damascelli del 22/07/2016 “Danni alle produzioni agricole nel barese per il maltempo. Richiesta stato di calamità”

PRESIDENTE. Do lettura della mozione a firma del consigliere Damascelli del 22/07/2016 “Danni alle produzioni agricole nel barese per il maltempo. Richiesta stato di calamità”:

«Il Consiglio regionale della Puglia

Premesso che:

- l'agricoltura è un settore trainante dell'economia locale, che vede coinvolti migliaia di operatori, rappresentando per tutta la Puglia un autentico motore e segmento produttivo determinante per le sorti del territorio;

- nella mattinata di domenica 19 giugno 2016, nel territorio di alcuni Comuni della provincia di Bari, si è verificato un nubifragio molto violento, caratterizzato da intensa e purtroppo assai dannosa precipitazione di grandine, assieme a pioggia e vento;

- i terreni e i suoli particolarmente colpiti dalla vigorosa grandinata ricadono in alcune zone dei territori dei Comuni di Bitonto, Giovinazzo, Terlizzi, Palo del Colle, centri del barese in cui l'indesiderato evento atmosferico, con i suoi sgraditi effetti, si ripercuote sensibilmente sull'economia locale;

- durante tale avversità atmosferiche le piantagioni agricole (oliveti, mandorleti, vigneti, orti, frutteti) hanno subito danni che superano il 40% della produzione, perdita del prodotto che cagionerà negative conseguenze economiche alle quali gli agricoltori, duramente colpiti, dovranno far fronte, per sopprimere al raccolto perso;

- l'art. 6 del Decreto legislativo n. 102 del 29/03/2004 stabilisce che il Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali, previo accertamento degli effetti degli eventi calamitosi, dichiara entro trenta giorni dalla richiesta delle Regioni interessate, l'esistenza del carattere di eccezionalità delle calamità naturali, individuando i territori danneggiati e le provvidenze;

- la formalizzazione della richiesta di dichiarazione dello stato di calamità naturale va espletata entro sessanta giorni dal verificarsi dell'evento, elevabili a novanta in casi particolari;

- secondo l'art. 8 del Decreto legislativo n. 102 del 29/03/2004 agli agricoltori iscritti nella relativa gestione previdenziale è concesso l'esonero parziale del pagamento dei contributi previdenziali, in scadenza nei dodici mesi

successivi alla data in cui si è verificato l'evento, ma solo in presenza della dichiarazione dello stato di calamità da parte del Ministero;

- è, dunque, precipuo dovere della Giunta della Regione Puglia deliberare al Ministero per le Politiche Agricole la richiesta dello stato di calamità naturale, così da consentire agli agricoltori di poter usufruire di benefici fiscali e agevolazioni: esoneri parziali per i contributi previdenziali e assistenziali personali e dei propri dipendenti, proroga delle cambiali e delle rate di mutui agrari in scadenza, benefici previsti dalla legge;

impegna

la Giunta della Regione Puglia

1. ad espletare tutte le procedure affinché si possa deliberare con urgenza la richiesta di stato di calamità naturale al Ministero alle Politiche Agricole al fine di sostenere concretamente gli agricoltori seriamente colpiti dagli eventi atmosferici del 19 giugno u.s.;

2. ad approntare, con la massima sollecitudine, tutte le misure e gli interventi possibili perché si offra estrema e totale vicinanza al comparto agricolo dei comuni di Bitonto, Giovinazzo, Terlizzi, Palo del Colle, così duramente colpito da grandinate sfortunatamente molto dannose».

Il collega chiede semplicemente di attivare le procedure previste per la dichiarazione dello stato di calamità a causa dei nubifragi del 19 giugno.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Presidente, è scritto nel Regolamento che non si può discutere nulla che non sia iscritto all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. È iscritta all'ordine del giorno, la stiamo solo anticipando.

AMATI. Allora sì.

DAMASCELLI. (*fuori microfono*) Non l'hanno iscritta.

PRESIDENTE. Scusi, avevo capito che stesse chiedendo di anticipare una delle mozioni all'ordine del giorno. Lo so che l'ha presentata, ma è come tante altre in attesa di essere inserita all'ordine del giorno.

DAMASCELLI. Lo dicevo soltanto perché è stata fatta un'eccezione per la CIA in apertura dei lavori. L'ordine del giorno non era iscritto.

PRESIDENTE. Lo so, però avevamo concordato, tutti insieme, vista la presenza...

DAMASCELLI. Mi permetto di chiedere questa cortesia, ma soltanto perché il termine scade il 17 agosto.

PRESIDENTE. Non me ne voglia: se viene sollevata una questione di Regolamento, non posso che prenderne atto.

Credo che l'assessorato all'agricoltura, per ragioni d'ufficio, stia già procedendo alla richiesta.

DAMASCELLI. Presidente, l'ordine del giorno che abbiamo votato in apertura dei lavori è annullato? Si fanno sempre due pesi e due misure. Soltanto per questo mi sono permesso di sottoporre la mia richiesta.

PRESIDENTE. Ci sono modalità procedurali da rispettare.

AMATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI. Se stamattina abbiamo approvato un ordine del giorno che non era iscritto, ritiro l'eccezione regolamentare.

Ha ragione il collega Damascelli: non si possono fare due pesi e due misure. Si è

sbagliato questa mattina in avvio della seduta.

Ritiro la mia eccezione regolamentare e segnale, a tutela di tutti, opposizione e maggioranza, che il Regolamento non bisogna mai violarlo. Ecco perché sollevo le questioni, non perché non dia valore a quello che dice il collega Damascelli.

Se la questione è relativa alla mia eccezione regolamentare, poiché mi rendo conto che questa mattina è accaduto ciò, ovviamente disparità di trattamento non ne possiamo fare. Dopodiché, che non accada mai più. Mi scuso se non me ne sono accorto stamattina, altrimenti avrei sollevato l'eccezione questa mattina.

PRESIDENTE. Nella fattispecie, faccio notare che la CIA Coltivatori non poteva presentare per tempo una mozione da mettere all'ordine del giorno. Non facciamo i capziosi. C'è un'iniziativa – non è la prima volta – di fronte a una manifestazione. Si è preso atto, con il consenso di tutti, che era utile discuterla e l'abbiamo discussa. Adesso stiamo parlando di un'altra cosa. Se viene sollevato un problema, non si può discutere a norma di Regolamento.

La prossima volta che verranno qui dei soggetti – stamattina erano i coltivatori, la prossima volta ne verranno altri – decideremo che dovranno venire fra un mese e diremo loro di venire fra un mese tutti insieme. Abbiamo ritenuto, con buon senso, di prendere atto del loro ordine del giorno e l'abbiamo approvato con il consenso di tutti.

Non ho problemi, se viene sollevata un'eccezione.

DAMASCELLI. L'eccezione è stata ritirata.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la mozione.
È approvata all'unanimità.

Prima di passare al secondo punto all'ordi-

ne del giorno, informo i consiglieri che, attraverso una consultazione rapida con i Capi-gruppo, abbiamo convenuto di sciogliere l'Assemblea alle ore 16.30.

Mozione Bozzetti, Di Bari, Barone, Casili del 16/02/2016 “Confronto Stato-Regione per riportare, a livello regionale, la potestà di regolamentazione nel settore del commercio e attivare iniziative urgenti per tutelare i lavoratori e promuovere le filiere del commercio legate alle produzioni tipiche e al turismo”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «Mozione Bozzetti, Di Bari, Barone, Casili del 16/02/2016 “Confronto Stato-Regione per riportare, a livello regionale, la potestà di regolamentazione nel settore del commercio e attivare iniziative urgenti per tutelare i lavoratori e promuovere le filiere del commercio legate alle produzioni tipiche e al turismo”».

Ne do lettura: «I sottoscritti Gianluca Bozzetti, Grazia Di Bari, Rosa Barone, Cristian Casili, Consiglieri del Movimento 5 Stelle espongono quanto segue:

Premesso che

- con il Decreto Legge del 6 dicembre 2011 n. 201 (convertito con Legge 22.12.2011 n. 214), il Governo è intervenuto sulla disciplina degli orari e delle giornate di esercizio delle attività commerciali e di somministrazione di alimenti e bevande, su cui vi è era già stato un primo intervento normativo con i decreti legge del 6 luglio 2011, n. 98 (convertito con Legge 15.07.2011 n. 111) e del 13 agosto 2011 n. 138 (convertito con Legge 14.09.2011 n. 148), sancendo, di fatto, la liberalizzazione degli orari e delle aperture degli esercizi commerciali su tutto il territorio nazionale e consentendo l'apertura indiscriminata in tutti i giorni dell'anno, comprese domeniche e festività, lasciando, in tal modo, al singolo operatore economico, totale libertà su orari e giorni festivi;

- l'intervento legislativo, che avrebbe dovuto garantire più occupazione e consumi, ha prodotto il risultato diametralmente opposto con una perdita di posti di lavoro e volume di affari, come rileva un'indagine condotta da Confesercenti sugli effetti della deregolamentazione introdotta con l'intervento legislativo sopra citato. "La liberalizzazione" ha spiegato Mauro Bussoni, segretario generale di Confesercenti, intervenendo a un incontro organizzato sul tema dalla Regione Puglia "avrebbe dovuto stimolare la concorrenza, favorire nuova occupazione e rilanciare consumi attraverso l'incremento delle occasioni di acquisto per le famiglie italiane. Constatiamo che l'intervento non ha raggiunto alcuno dei tre obiettivi";

- anche sul fronte della concorrenza, l'effetto della liberalizzazione è stato controproducente: "la concentrazione dei consumi nei *weekend* ha favorito solo la grande distribuzione, contribuendo all'aumento dell'erosione di quote di mercato della gran parte dei piccoli esercizi che non possono sostenere l'aggravio di costi derivante da un regime di apertura continua".

Preso atto che

- le liberalizzazioni degli orari delle attività commerciali si sono rivelate fallimentari rispetto agli obiettivi attesi in quanto non hanno determinato un aumento di fatturato per le imprese, né una diminuzione dei prezzi a favore dei consumatori, né un aumento dei posti di lavoro, senza creare, così, una sana concorrenza, ma, al contrario hanno, acuito il divario tra piccola e grande distribuzione con la conseguente chiusura di migliaia di piccoli negozi, spingendo nella disoccupazione migliaia di persone;

- i volumi di vendita non sono aumentati e gli acquisti si sono diluiti in 7 giorni invece di 6 con un aumento delle ore di lavoro e dei costi per le imprese, con effetti immediati sui piccoli esercizi commerciali, già fortemente danneggiati dalla crisi economica, e che non hanno retto questo aggravio di costi;

- secondo le ultime stime effettuate dalle associazioni di categoria, nel 2014 vi è stata una chiusura superiore al 40% delle attività aperte nel 2010, bruciando investimenti, sempre nel 2014, per una quota pari a 2,7 miliardi di euro. In particolare, nei primi due anni di applicazione della norma si registrerebbe un saldo negativo di oltre 38mila unità tra aperture e cessazioni di attività;

- la liberalizzazione indiscriminata ha favorito, e continua a favorire, esclusivamente la grande distribuzione, producendo, per contro, un danno significativo nei confronti dei piccoli negozi di vicinato, spesso a conduzione unifamiliare, che non possono competere sugli orari e sui giorni di apertura dei grandi centri commerciali;

- il risultato del referendum dell'11 giugno del 1995 ha fornito una chiara risposta negativa al quesito relativo alla liberalizzazione degli orari dei negozi;

- alla Camera dei Deputati è stata presentata ad inizio legislatura una proposta di legge del Movimento 5 Stelle per ricondurre la competenza legislativa e la potestà regolamentare alle Regioni e agli Enti Locali per la pianificazione delle aperture dei negozi;

- il su citato progetto di legge proponeva l'abolizione delle liberalizzazioni introdotte dal governo Monti riservando autonomia nella gestione degli orari e nelle aperture festive solo ai negozi situati nelle zone turistiche;

- un simile progetto di legge di iniziativa popolare, promosso da Confesercenti con l'obiettivo di riportare le competenze in materia di aperture del commercio in capo alle Regioni, ha raccolto in breve tempo oltre 50 mila firme. Ciò a conferma del crescente sentimento di solidarietà nazionale a sostegno dei piccoli commercianti impossibilitati a sostenere i costi imposti dalla liberalizzazione e a reggere la concorrenza dei grandi centri di distribuzione.

Rilevato che

- Nella maggior parte dei Paesi dell'Unione Europea vi sono specifiche regolamentazioni sugli orari dei negozi e soprattutto sulle aper-

ture domenicali e festive in considerazione anche delle diverse condizioni climatiche e dei costumi locali, e in nessun Paese vi è libertà di apertura tutto l'anno o per tutte le domeniche e/o tutti giorni festivi (per la domenica è generalmente prevista la chiusura con alcune eccezioni);

- il governo italiano, ad oggi, ha posto in essere delle iniziative insufficienti per far fronte alla liberalizzazione indiscriminata, con un disegno di legge passato alla Camera lo scorso settembre, che prevede sei giorni all'anno di chiusura obbligatoria per negozi e supermercati, con scelta tra dodici giorni festivi dell'anno (Capodanno, Epifania, 25 aprile, Pasqua, pasquetta, il primo maggio, il 2 giugno, il 15 agosto, il primo novembre, l'8 dicembre, Natale e Santo Stefano);

- numerose Regioni (Piemonte, Toscana, Liguria, Puglia e Veneto) hanno manifestato subito dopo l'entrata in vigore della Legge 22.12.2011 n. 214 ferma contrarietà all'innovazione legislativa ritenendo lese le competenze regionali in materia;

- il processo di liberalizzazione rischia di danneggiare la stessa pluralità di offerta di servizio che rappresenta una ricchezza che produce concorrenza, proprio quel valore che si vorrebbe favorire aprendo indiscriminatamente;

- solo le grandi catene distributive sono in grado di sostenere orari di lavoro prolungati e i relativi costi;

- il commercio tradizionale non può permettersi, per sua natura, orari di apertura tra le 15-20 ore al giorno creando così una disparità che altera la concorrenza a vantaggio di una sola parte a cui si continuano a dare spazi, parcheggi, viabilità, credito;

- "il sempre aperto" non fa aumentare i consumi, non migliora i servizi, non fa aumentare l'occupazione, anzi, i dati dimostrano il contrario ed in aggiunta rilevano un peggioramento della qualità in quanto la grande distribuzione non richiede personale specializzato presente nei negozi di prossimità;

- la scelta del governo Monti e le opzioni centralistiche ad esse connesse hanno ridotto la possibilità per le regioni e per gli enti locali di organizzare il proprio territorio colpendo al cuore l'autonomia regionale ed i diritti di lavoratori, piccoli imprenditori, contesti familiari, cittadini-consumatori.

Considerato che

- nonostante il rinnovo, nel 2015, del CCNL del Commercio la situazione relativa al lavoro domenicale, per il quale per orientamento e prassi maggioritaria è sufficiente l'esistenza di un accordo collettivo affinché il datore di lavoro possa richiedere la prestazione, non è migliorata e ha comportato un obbligo dei lavoratori a turni di lavoro stressanti;

- l'80% dei lavoratori del commercio e della grande distribuzione sono donne e il lavoro nei giorni festivi, in un settore dove la flessibilità è un elemento imprescindibile con continui cambiamenti di orari, rende ancor più complessa la quotidiana conciliazione tra vita lavorativa e familiare, azzerando di fatto i tempi di vita e di cura della famiglia;

- la riconduzione della competenza di programmazione degli orari di apertura alle Regioni è strettamente connessa alla valorizzazione del commercio come motore fondamentale dello sviluppo economico ed occupazionale ed è compito dei poteri pubblici prossimi al territorio operare scelte programmatiche attente alle peculiarità locali, capaci di sviluppare il potenziale economico ed il ruolo di servizio del commercio nelle società moderne, in linea gli aspetti demografici, le vocazioni e filiere produttive locali, che in Puglia sono diversificate;

- la competenza regolatoria e programmatica pubblica può e deve esplicarsi nell'organizzazione di calendari ed orari, poiché il tempo, esattamente come lo spazio ed il territorio, sono la dimensione collettiva in cui si dispone l'agire dell'uomo e, in particolare, l'agire collettivo proprio delle società;

- la regolazione dei tempi del commercio rientra nella complessiva funzione di pro-

grammazione dell'organizzazione sociale che deve contemperare esigenze diverse: quella degli imprenditori, *in primis* i piccoli, dei lavoratori, dei consumatori, delle famiglie, della tutela di beni comuni come l'aria e la sua qualità o come la complessiva fluidità delle dinamiche di mobilità, soprattutto urbana, pesantemente condizionata dai flussi determinati da calendari ed orari di vendita;

- la stessa libertà dei consumatori non è automaticamente tutelata da liberalizzazioni d'orario, che favoriscono oggettivamente le grandi catene distributive, alcune delle quali peraltro in una posizione assolutamente dominante, se non esclusiva nel settore della grande distribuzione, in diverse realtà regionali quali la Puglia. Una posizione e condizione resa ancora più forte ed insostenibile in ragione di specifiche vantaggiosità proprie delle imprese cooperative;

- le deregolazioni totali fanno parti eguali tra diseguali obbligando piccoli esercenti ad un'esposizione alla concorrenza non sostenibile, che oggi uccide loro a vantaggio dell'Impermercato di turno, limita i diritti dei lavoratori, ne mina le relazioni private e familiari, e domani inciderà pesantemente sulla possibilità di scelta del consumatore;

Tutto ciò premesso e considerato il Consiglio Regionale

*impegna il Presidente
e la Giunta regionale*

- ad attivarsi nelle sedi governative competenti e nelle sedi di confronto Stato-Regione per porre in essere urgenti iniziative al fine di riportare la potestà di regolamentazione nel settore del commercio alle Regioni;

- ad attivare un tavolo regionale con enti locali, rappresentanti dei consumatori, confederazioni dei commercianti e organizzazioni sindacali, al fine di predisporre misure condivise per arginare le criticità del settore commerciale e favorire il commercio di prossimità e vicinato ed, in particolare, la rinascita delle botteghe nei centri storici, l'identità urbana di questi luoghi, la riqualificazione, la promo-

zione delle filiere del commercio legato alle produzioni tipiche nonché l'incentivazione di progetti integrati tra commercio e turismo;

- a promuovere, anche in assenza delle opportune e indispensabili scelte di riconduzione alle regioni ed agli Enti Locali della potestà di regolamentazione del commercio, accordi fra le parti che: tutelino i diritti dei lavoratori del settore, in particolare di quelli impegnati nelle catene della grande distribuzione; riducano i costanti flussi di traffico verso le grandi strutture commerciali; consentano reali possibilità di concorrenza da parte delle piccole imprese commerciali; tutelino l'identità e l'autonomia dei piccoli centri abitati, di cui il commercio di prossimità è pilastro fondamentale».

Invito i presentatori a illustrarla.

BOZZETTI. Signor Presidente, cittadini, assessori, la lotta alla liberalizzazione indiscriminata degli esercizi commerciali è da sempre una delle battaglie più forti che porta avanti il Movimento 5 Stelle. Ciò perché, dati alla mano, è stato dimostrato che le liberalizzazioni indiscriminate non hanno portato a un aumento dei fatturati, così come era stato auspicato, ma a un lento e inesorabile passaggio di *business* dai piccoli ai grandi esercizi commerciali, producendo, quindi, pesanti disagi ai lavoratori e, di fatto, eliminando anche le piccole realtà, soprattutto quelle dei centri storici cittadini.

Fu l'allora Governo Monti a introdurre la liberalizzazione degli orari di apertura degli esercizi commerciali, che ha generato negli anni una situazione di estrema difficoltà per il settore del piccolo commercio. Nel 2013, a inizio legislatura, fu già il deputato del Movimento 5 Stelle Michele Dell'Orco che, a livello nazionale, propose una legge per ricondurre la competenza legislativa e la potestà sulla pianificazione dell'apertura dei negozi alle Regioni. Tale proposta ad oggi giace ancora nei cassetti della Camera dei deputati e il Governo renziano non sembra avere intenzione di trattarla.

Nel merito, la proposta di legge prevedeva la chiusura obbligatoria degli esercizi commerciali nelle sole 12 giornate riconosciute dallo Stato come festività civili e religiose, tra cui Capodanno, Epifania, 25 aprile, 1° maggio, 2 giugno, Ferragosto.

Mi permetto di fare un appunto: proprio in questi giorni, nella mia provincia in particolare, ossia a Mesagne, si discute dell'apertura di un centro commerciale durante la giornata di Ferragosto. Abbiamo chiesto, sia il Sindaco, sia io personalmente, alla dirigenza dell'ipermercato di non rimanere aperti, perché sappiamo tutti che un giorno in più di sicuro non cambia la vita a un centro commerciale, ma cambia – e molto, invece – il rapporto sociale e civile del lavoratore.

Tra gli obiettivi della legge presentata da Michele Dell'Orco c'è quello di conferire un maggiore potere decisionale agli Enti locali, alle Regioni e ai Comuni, che potranno, quindi, decidere i giorni di chiusura sulla base delle esigenze dei territori. Questa, infatti, è una battaglia che riguarda non soltanto il settore commerciale, ma anche la qualità della vita in genere.

Pertanto, quella che nelle intenzioni del Governo Monti allora avrebbe dovuto essere una norma per dare nuova vita a un settore in crisi, quello commerciale, ha, in realtà, innescato un effetto contrario, che ha definitivamente affossato i piccoli commercianti e il piccolo commercio. Molti posti di lavoro sono andati persi e si continua, ad oggi, ancora a licenziare.

I prezzi dei prodotti non tendono assolutamente a scendere e i lavoratori di supermercati e centri commerciali sono obbligati a sostenere turni assolutamente ingestibili, senza la possibilità di conciliare le esigenze della propria vita con quelle del lavoro.

Gli unici, ad oggi, ad aver tratto un reale vantaggio da questa situazione sono stati i grandi colossi della grande distribuzione, che hanno potuto godere di benefici rispetto ai piccoli commercianti, impossibilitati a soste-

nerne i costi imposti dalla liberalizzazione degli orari.

Con questa mozione, quindi, chiediamo al Presidente Emiliano e a tutta la sua Giunta di attivarsi nelle sedi governative competenti e in sede di confronto Stato-Regioni per porre in essere azioni urgenti al fine di riportare la potestà di regolamentazione del settore commercio in capo alle Regioni.

Chiediamo anche al Presidente di attivarsi nel tutelare il commercio di prossimità e le botteghe dei piccoli centri storici che, altrimenti, rischiano di svanire definitivamente. Occorre attivarsi al più presto anche per un tavolo di confronto regionale che comprenda tutti gli attori del settore e che prenda in considerazione anche la tutela dei diritti dei lavoratori, i quali hanno ottenuto solo turni massacranti e un peggioramento delle condizioni di vita.

Il rilancio del settore commerciale passa anche dal rispetto dei diritti dei lavoratori che lo esplicano ed è per questo che chiediamo con forza che la regolamentazione passi nuovamente in capo alle Regioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Capone.

CAPONE, *assessore allo sviluppo economico*. Voglio precisare che la Regione Puglia ha già ampiamente superato l'attività contenuta in mozione. Siamo totalmente d'accordo sulla questione, tanto da aver fatto una legge regionale, che è la legge introduttiva del Codice del commercio.

Con questa legge abbiamo stabilito la necessità di far concertare i Comuni con gli esercizi commerciali e l'abbiamo fatto prevedendo che solo in virtù di quell'integrazione sia possibile disciplinare le attività di chiusura e di apertura dei negozi, non solo domenicali, ma anche festive. Il Governo ci ha impugnato davanti alla Corte Costituzionale esattamente questa norma.

È quindi ampiamente superato il punto di

riportare al Governo la questione, poiché addirittura c'è un'impugnazione davanti alla Corte Costituzionale.

Ciò che magari vi chiederei è di considerare, con i vostri riferimenti nazionali, la questione a livello nazionale, perché il ricorso è pendente ed è presso la Corte Costituzionale.

I tavoli di lavoro con i Comuni e i tavoli di lavoro con le associazioni di categoria del commercio li abbiamo fatti tutti, tanto che con loro l'unica soluzione possibile è stata quella della legge regionale, che abbiamo non solo predisposto, ma anche approvato.

Dunque, oggi, non è una mozione così che può andare. Sarebbe persino blanda. Quello che bisogna fare è agire presso il Governo perché rinunci all'impugnazione, ma non perché faccia queste attività. Il potere della Regione, non soltanto in questo caso, l'abbiamo esercitato attraverso le attività di concertazione che la mozione ci chiede, ma l'abbiamo addirittura esercitato con legge. Quindi, siamo proprio a un passo avanti rispetto alla mozione.

Approvare questa mozione oggi significherebbe non soltanto non tenere conto di ciò che è già in atto, ma anche fare dei passi indietro. Tutti i tavoli con i Comuni sono già stati fatti. Addirittura abbiamo prescritto nella legge che quelli debbano essere obbligatori.

PRESIDENTE. A me sembra chiara la posizione: si condivide lo spirito, tuttavia si tratta di un percorso che è già stato attivato ed è bloccato da un'impugnativa della legge regionale innanzi alla Corte Costituzionale. Quindi, sostanzialmente si condivide l'esigenza, ma siamo in questa condizione.

Pertanto, sarebbe utile ritirare la mozione e sperare a livello nazionale che la Corte Costituzionale possa fare giustizia.

BOZZETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOZZETTI. Innanzitutto la mozione chiede, a questo punto a maggior ragione, vista l'impugnativa, che in sede di Conferenza Stato-Regioni venga riaperto il tema, magari con una discussione più forte, avendo in mano la posizione di un intero Consiglio regionale in questo caso, che vota a favore...

CAPONE, *assessore allo sviluppo economico*. Ma c'è una legge.

BOZZETTI. Sì, ma se la legge è stata impugnata, in questo caso, più che chiedere che la legge non venga impugnata, magari in sede di Conferenza Stato-Regioni si può riaprire l'argomento e ritrattare per una nuova legge, affinché sia lo Stato a dire che la competenza e la potestà di regolamentazione passino di nuovo in capo alle Regioni, senza una legge regionale che al momento non le può prevedere, obiettivamente.

Questo chiede la mozione, ossia che in sede di Conferenza Stato-Regioni si ridiscuta che la potestà passi di nuovo in capo alle Regioni. Se viene fatta una legge che viene impugnata è perché non era possibile farla, in quanto la regolamentazione adesso è in capo allo Stato.

A questo punto, magari in Conferenza Stato-Regioni, dove si può portare questa argomentazione, visto che dal 2013 siede nella Camera una nostra legge che va proprio in tal senso, chiedo a voi come Governo regionale (a guida anche PD) di spingere e di chiedere perché non si porti in discussione e non venga approvata una legge che noi riteniamo opportuna.

Vi sono anche altre due richieste più specifiche nella mozione per quanto riguarda la tutela del piccolo commercio locale, che sono contingenti, ma esulano dal primo punto, sostanzialmente.

Ad ogni modo, secondo me, il fatto che la legge sia stata impugnata conferisce maggior forza al fatto di doverne ridiscutere in sede di Conferenza Stato-Regioni. In quella sede ma-

gari voi, sapendo che c'è una nostra proposta di legge che va in questa direzione, vi potreste fare anche portavoce di discuterne immediatamente, visto che, a quanto ho capito dal Governo, siete favorevoli a discutere la nostra legge nel Governo nazionale.

CAPONE, *assessore allo sviluppo economico*. La Conferenza Stato-Regioni, in realtà, non si pronuncia così. Si pronuncia su decreti-legge o provvedimenti e disegni di legge sui quali la Conferenza Stato-Regioni esprime un parere.

Il tavolo regionale l'abbiamo insediato in misura migliore rispetto a quanto proposto dalla mozione, perché abbiamo addirittura l'Osservatorio del commercio, in cui sono presenti tutte le associazioni di categoria e anche i sindacati, che si siedono e concertano queste attività. La legge è venuta fuori come già concertata in Osservatorio. Quindi, quello che vorrei evitare è che facessimo passi indietro piuttosto che avanti, come se due anni non fossero passati.

L'unico modo, se vogliamo andare in approvazione della mozione, è quello di mettere al primo punto la parte che recita: "vista la legge regionale n. 24 del 2015, impugnata dal Governo in sede di Corte Costituzionale, impegna quindi il Presidente e la Giunta regionale, vista quella legge, ad attivarsi in sede di Conferenza Stato-Regioni per promuovere un ripensamento sulla procedura di impugnazione".

Sotto questo profilo diciamo sì. Che facciamo? Troviamo un modo, un *escamotage* per ritornare sull'argomento, ma sappiamo già – ce lo dobbiamo dire in questa sede – che il risultato in Conferenza Stato-Regioni non potrà essere un risultato favorevole, perché il Governo non assumerà mai l'impegno di rinunciare a un proprio ricorso in Conferenza Stato-Regioni. Ad approvarla così, facendo passi indietro, non sono d'accordo.

BOZZETTI. È chiarissimo. Secondo me,

però, una cosa non esclude l'altra. Noi siamo anche d'accordo sul riportare in discussione l'impugnativa. Va benissimo.

Tuttavia, visto che sappiamo che probabilmente il Governo non farà un passo indietro, in quell'occasione può essere utile ridiscutere, proprio con una posizione più forte, il fatto che la Regione Puglia, con un intero Consiglio, stia chiedendo al Governo nazionale di rivedere la normativa in materia di regolamentazione e di riportarla in capo alla Regione, atteso che c'è una legge regionale in tal senso, che però è stata impugnata.

CAPONE, *assessore allo sviluppo economico*. Posso proporre una soluzione? Facciamo un ordine del giorno per il prossimo Consiglio regionale e lo firmiamo insieme, altrimenti viene meno anche il ruolo dell'Osservatorio. Citiamo quello che ha fatto l'Osservatorio e poniamo il tema nel senso di impegnarci tutti insieme presso il Governo per fare un'iniziativa di questo tipo.

Ascoltate, è davvero meno di quello che stiamo facendo fino ad ora. Dire cioè "un tavolo regionale con Enti locali e rappresentanti di consumatori" è esattamente ciò che facciamo: questo è il nostro Osservatorio, che è portato come esempio in tutta Italia, perché è già costituito così.

Non possiamo negare che esista. Come faccio a non dirvelo? L'Osservatorio è quello e ha fatto due procedure che sono state portate come esempio, solo che il Governo si è sentito lesa e ha impugnato quella norma e l'altra sui carburanti.

Anche quella sui carburanti era una norma un po' rivoluzionaria, perché introduceva il mezzo verde, obbligatoriamente all'interno delle stazioni di servizio, per agevolare la mobilità *green*. Il Governo ci ha impugnato queste due norme e ce le ha impugnatate con una formula di ricorso incidentale alla Corte Costituzionale per difetto di attribuzioni, a loro avviso.

Non sarà una mozione che ci aiuta, ma so-

prattutto non sarà una mozione che fa conto che non esista l'Osservatorio. Prepariamo un ordine del giorno, lo facciamo condiviso, lo riportiamo in un prossimo momento al Consiglio regionale e magari chiediamo alla Conferenza dei Capigruppo di inserirlo anche al prossimo, in anticipo, così si capisce che c'è un'attività già in corso e che non è un'attività che chiediamo da oggi in poi, come se non si fosse fatto nulla.

È d'accordo, consigliere? Io sono a disposizione per questa iniziativa. Speriamo che vada bene e che ci porti bene.

BOZZETTI. Va benissimo. Per me si può fare tranquillamente con un ordine del giorno.

Sinceramente – lo dico in maniera molto naturale – mi sembra di ripetere e posticipare di una settimana o due quello che si vuol fare con la mozione, atteso che sono d'accordo, così come aveva chiesto lei, assessore, di inserire quella parte nella mozione.

Purché si arrivi a un risultato, sono assolutamente d'accordo a posticiparla e a preparare un ordine del giorno per il prossimo Consiglio utile, in maniera tale da farlo approvare all'unanimità.

PRESIDENTE. La mozione è ritirata. Si procederà alla definizione di un ordine del giorno concordato, che voteremo nella prossima seduta utile.

Mozione Minervini, Borraccino del 17/05/2016 “No della guardia medica notturna”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 3), reca: «Mozione Minervini, Borraccino del 17/05/2016 “No della guardia medica notturna”».

Invito i presentatori a illustrarla.

BORRACCINO. Do lettura della mozione:
«Il Consiglio Regionale della Puglia
Premesso che:

- Il 13 aprile 2016 è stato approvato dal Comitato di settore per il comparto Regioni-Sanità il nuovo Atto di Indirizzo per il rinnovo della convenzione di medicina generale;

- Il nuovo modello di assistenza territoriale che ne scaturisce, il cosiddetto “h16”, prevede di fatto la riduzione dell'assistenza di medicina generale da “24 ore su 24” a “16 ore su 24” nei giorni feriali, e “12 ore su 24” il sabato e i giorni festivi, con la conseguenza di delegare gli interventi sanitari, dai codici bianchi ai codici rossi, al sistema di emergenza-urgenza 118, dalla mezzanotte alle ore 8 nei giorni feriali, e dalle ore 20 alle ore 8 il sabato e nei giorni festivi;

- In sostanza, con questo modello di assistenza h16 (che il sabato e nei giorni festivi diventa, addirittura, h12), si sottrae ai cittadini l'assistenza della medicina generale durante la notte (8 ore in meno nei giorni feriali e 12 ore in meno il sabato e i festivi) riversando tutto sul servizio del 118 che sarà tenuto a prestare assistenza medica anche per i malori più banali, con il rischio più che concreto di distrarre risorse ed energie dalla rete di Urgenza ed Emergenza che garantisce interventi particolarmente importanti e delicati, necessari in molti casi a salvare una vita;

- Attualmente la guardia medica gestisce con efficacia, soprattutto di notte, i cosiddetti “codici bianchi”, anche con consulenze telefoniche che spesso riescono a risolvere i problemi prospettati soprattutto dagli anziani, alleggerendo in tal modo il carico per gli ospedali. Senza il filtro della guardia medica, infatti, tutto verrà scaricato su un 118 che, a sua volta, non potrà che indirizzare il paziente verso i Pronto Soccorso che, nella stragrande maggioranza dei casi, sono già quasi al collasso;

- Il suddetto nuovo Atto di Indirizzo rischia, sotto altro profilo, di non tutelare le specificità territoriali, ossia quelle realtà come i piccoli comuni, le isole, le zone rurali anche della nostra Regione dove spesso c'è una postazione di guardia medica che rappresenta un

punto di riferimento imprescindibile e un presidio sanitario di fondamentale importanza per il cittadino dalla mezzanotte alle 8. Con questo nuovo modello di assistenza territoriale questo presidio medico rischia di scomparire esponendo le popolazioni delle zone più fragili del nostro territorio a rischi per la salute incalcolabili;

- Sotto altro profilo, a fronte delle nuove funzioni assegnate al 118, non corrisponde nessuna previsione circa la necessità di ristrutturare e riorganizzare tutto il servizio che, così, viene oberato di ulteriori compiti e responsabilità senza essere in alcun modo potenziato;

Considerato che:

- È in corso in questi giorni – chiaramente si trattava di alcuni mesi fa – la mobilitazione dei medici e dei sindacati di categoria per dire no al rischio di abolizione della guardia medica notturna che comporterebbe, tra l'altro, il rischio di perdita del posto di lavoro, su tutto il territorio nazionale, per circa 7000 medici e, in particolare, quelli non titolari e precari;

- Questa scelta si pone in palese controtendenza rispetto alla politica perseguita negli ultimi anni anche in Regione Puglia e finalizzata a potenziare l'assistenza sul territorio rispetto all'Ospedale, dal momento che rischia di sovraccaricare il sistema di Emergenza e Urgenza già molto provato;

- Appare necessario e urgente indurre il Governo nazionale a riconsiderare la scelta compiuta che priverebbe i cittadini di un servizio essenziale che ha garantito, nell'ultimo anno, circa 2 milioni di visite e oltre 1 milione di chiamate che verrebbero scaricate sul sistema di emergenza e urgenza, con il conseguente rischio di collasso;

Tanto premesso e considerato,

*impegna il Presidente
della Giunta Regionale:*

- Ad assumere ogni iniziativa istituzionale utile, anche in sede di Conferenza Stato-Regioni, affinché sia sospeso e rivisto il nuovo atto di indirizzo per il rinnovo della con-

venzione di medicina generale, nella parte in cui prevede l'abolizione della guardia medica notturna, al fine di evitare un grave pregiudizio per i cittadini che incide direttamente sui livelli essenziali di assistenza, garantendo così il pieno diritto alla salute».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Michele Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. La vicenda in questione, che riguarda atti che sfuggono completamente alla nostra competenza amministrativa, ha un valore esclusivamente di natura politica. La Conferenza delle Regioni, su suggerimento della SISAC, ha, nella sostanza, dato un indirizzo che le Regioni hanno – a quanto mi risulta – sostanzialmente accolto e che ha costituito per il sindacato dei medici un fattore di divisione. Un sindacato è d'accordo e altri lo sono meno.

La mozione impegna la Regione Puglia a prendere direttamente una posizione, credo, totalmente isolata tra le Regioni italiane, peraltro in una vicenda che, sotto l'aspetto sindacale, è molto controversa.

In tutta sincerità, potrei assumere ogni iniziativa istituzionale utile non perché questo sia sospeso e rivisto, esprimendo già un giudizio su quello che sta accadendo, ma affinché, anche in sede di Conferenza Stato-Regioni, possa essere riaperta la discussione in margine ai possibili effetti dell'atto di indirizzo per il rinnovo della convenzione di medicina legale nella parte in cui prevede l'abolizione della guardia medica notturna, al fine di evitare che il nuovo provvedimento possa incidere direttamente sui livelli essenziali di assistenza.

In questi termini, senza avere già deciso da che parte stare, posso chiedere alla Conferenza Stato-Regioni, ovviamente nei tempi dovuti, di riaprire la discussione, cosa che, nella sostanza, è sempre possibile, perché le deci-

sioni della Conferenza Stato-Regioni non sono sentenze che passano in giudicato. È chiaro che la verifica di quello che sta accadendo è molto rilevante.

Quello che posso dire è che, onestamente, non mi sono ancora fatto un'idea precisa sul rapporto tra vantaggi e svantaggi. Devo essere sincero. Poter disporre di quel personale durante le ore del giorno è molto utile. Capisco, però, anche che durante la notte le guardie mediche svolgono, per i codici bianchi essenzialmente, una determinata funzione, che potrebbe, se soppressa, sovraccaricare il 118. In tutta sincerità, però, non credo che, senza un'adeguata sperimentazione, si possa tirare una conseguenza.

Voglio evitare che la Regione Puglia sia inserita in un dibattito sindacale piuttosto rilevante, che divide i sindacati dei medici. Proporrei una linea di particolare sorveglianza della vicenda, senza però prendere parte, e attendere anche che i risultati della sperimentazione ci dicano se questo atto di indirizzo è utile oppure no.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi, collega Borraccino, ogni volta che parliamo di sanità, si parla di insostenibilità dei costi del Servizio sanitario nazionale e, di conseguenza, del Servizio sanitario regionale, tanto che molto spesso dico che questo rischia di essere un alibi: quando non ce la facciamo a curare, diciamo che il finanziamento è insufficiente.

Se questo è vero, considerato che il Fondo sanitario nazionale è una percentuale del PIL e che il PIL non cresce, è evidente che un processo di ristrutturazione questo Servizio sanitario nazionale lo deve pur subire. Quindi, mi sarei aspettato che il proponente e l'assessore alla sanità avessero fatto un'analisi per valutare nelle ore notturne quante persone si rivolgono alla guardia medica. È fattibile, in

quanto ogni guardia medica ha il registro delle prestazioni e, quindi, si può vedere.

Quest'apertura nelle ore notturne a quante persone si rivolge? A una o a tante, per i codici bianchi naturalmente? Se fosse per i codici rossi, sarebbe diverso.

Mi aspetto un atteggiamento un po' più responsabile, più valutato e più cautelare rispetto a delle Regioni che si mettono insieme in Conferenza Stato-Regioni per farsi carico di un tema che è sempre nelle nostre agende e che campeggia nei nostri consessi, ossia quello della sostenibilità del Servizio sanitario regionale. Mi sarei aspettato una valutazione preliminare per capire se poi valga la pena di sostenere questa storia.

Del resto, quando si dice che probabilmente non si assicura l'assistenza al codice bianco che va di notte, se quelle sono le risorse e le risorse sono finite, va a finire che poi non si assicurano altri livelli di assistenza, per esempio l'assistenza domiciliare, che non c'è in questa regione, per esempio l'assistenza che potremmo fornire al domicilio ai malati oncologici, che non c'è in questa regione.

Badate, il problema è questo: quali sono le priorità di intervento di fronte a un tema che ha alla base la precarietà della sostenibilità del Servizio sanitario nazionale? Presidente, voto pure la mozione nei termini che lei ha detto, perché un voto su una mozione non si nega a nessuno.

È corretto, però, andare in Conferenza Stato-Regioni e dire che in Puglia abbiamo analizzato che nelle ore notturne nei vari comuni alla guardia medica va una persona, o vanno cento persone e che vanno per un codice bianco o per un codice rosso.

In questi termini, penso che l'immagine della Regione Puglia si elevi rispetto alle altre Regioni. Invece, andare a proporre di rivedere tutto penso non sia proprio una cosa degna di una Regione.

PRESIDENTE. Presidente Emiliano, può chiarire l'emendamento?

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. L'impegno è "affinché sia sospeso e rivisto il nuovo atto di indirizzo...". Io suggerisco: "affinché siano sottoposti a osservazione gli effetti del nuovo atto di indirizzo" e poi rimane uguale.

PRESIDENTE. Dunque propone di eliminare "affinché sia sospeso e rivisto"?

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Sì, perché contiene già una soluzione, e propongo "affinché sia sottoposto ad attenta osservazione".

PRESIDENTE. Dunque, si introduce "affinché siano sottoposti ad attenta osservazione gli effetti del nuovo atto di indirizzo" e poi segue come prima.

GALANTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALANTE. Signor Presidente, se viene aggiunta questa parte, praticamente viene annullata la mozione. Non ha più senso, non la presentiamo affatto. Noi voteremo a favore della mozione, ma non in questo modo.

Praticamente la mozione di Borraccino sta dicendo che l'introduzione di questo h16 andrebbe a gravare, e questo lo stanno dicendo tutti. Che poi i sindacati stiano facendo gli interessi, come al solito, delle categorie protette dei medici di medicina generale e di non so quali altre categorie, è un altro discorso.

Inserendo quella frase, stiamo chiedendo al Governo, alle Regioni, di attivare un osservatorio per capire gli effetti della legge, se ho ben capito. Questo non avverrà mai. Stiamo semplicemente togliendo un servizio – questo è il dato di fatto – andando in h16, mentre la mozione di Borraccino sta dicendo che effettivamente non abbiamo una riorganizzazione sul territorio dell'emergenza-urgenza.

Rispondo al consigliere Zullo. Dovremmo

prima di attivare un'attività sul territorio di effettiva assistenza e poi andare in h16. Se andiamo prima in h16 e poi facciamo questo lavoro, non serve a niente. Stiamo semplicemente togliendo un ulteriore servizio ai cittadini italiani.

Quindi, se la mozione rimane come quella iniziale, che ha presentato il consigliere Borraccino, noi votiamo a favore, perché ha un senso. Altrimenti, la stiamo depotenziando e non ne vale la pena. È meglio ritirarla. Facciamo una figura migliore.

BORRACCINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORRACCINO. Il problema della soppressione della guardia medica notturna è da molte parti richiamato come un fatto serio e urgente, che può creare gravi disservizi in molte parti d'Italia. Noi ovviamente interveniamo nella Regione Puglia. Comprendo le logiche sindacali, ma penso anche – mi rivolgo al Presidente della Giunta – che quest'atto sia rivolto con un invito forte alla Conferenza Stato-Regioni a rivedere questo accordo.

Presidente e colleghi consiglieri, al di là delle richieste legittime che alcune organizzazioni sindacali di categoria possono avanzare, c'è un dato di fatto inconfutabile: indipendentemente anche da quello che dice il collega Zullo rispetto alla diminuzione della spesa sanitaria nazionale, qualora, fatto inconfutabile, ci fossero soltanto pochi casi durante la notte, quei pochi casi (che poi pochi non sono), non possono che andare a riversarsi sui pronto soccorso.

Poiché una cura dimagrante da questo punto di vista l'abbiamo già prevista nella nostra regione e stiamo pensando in 8 posti della nostra regione nei prossimi mesi, se il Piano di riordino ospedaliero tornerà approvato, di riqualificare, per non dire chiudere, quegli ospedali e in quest'ottica necessariamente, anche di provvedere alla chiusura di quei

pronto soccorsi, avremo 8 postazioni in meno nella nostra regione. Con quelle 8 postazioni in meno rischieremo, durante i festivi e la notte, di andare ad appesantire quelle strutture, con interventi che probabilmente non farebbero null'altro che intasare delle strutture che già lo sono di loro.

Per questo motivo, non per aprire un'altra controversia nelle varie Conferenze Stato-Regioni o in una partita con il Governo nazionale, ma proprio perché nell'intenzione originaria della mozione – penso che l'interesse sia trasversalmente sentito da tutti – c'è la necessità di garantire assistenza ai cittadini, mi rivolgo al Presidente. Anche se apprezzo il suo sforzo di “mediare”, o meglio di rendere più morbido quell'invito, come dice il collega Galante questa mozione l'approviamo per com'è, compresa la premessa, in cui, di fatto, senza guerreggiare con nessuno, riconosciamo, come lo riconosce la stragrande maggioranza degli attori in campo (politici, istituzionali e anche della classe medica, oltre che dei sindacati e dei rappresentanti dell'associazione dei cittadini, non per ultimo il Tribunale dei diritti del malato) che su questo tema questa chiusura notturna sarebbe un danno, un servizio in meno per i cittadini.

Pertanto, chiederei di votare la mozione così come è stata presentata, perché alla fine, Presidente, non è una dichiarazione di guerra nei confronti del Governo. Non andiamo con il *bazooka* nella stanza della Conferenza Stato-Regioni. Andiamo soltanto a dire che questa cosa non ci piace come è stata ipotizzata dal Ministero della salute e che, pertanto, per questo motivo gradiremmo che fosse modificata.

So anche molto bene, cari colleghi, che queste mozioni, alla fine, hanno – purtroppo, dico io – un valore simbolico, perché probabilmente a Roma hanno già deciso il percorso da attivare e da avviare. Tuttavia, quanto meno facciamo sentire ai nostri cittadini la nostra vicinanza e che condanniamo quel modello che, probabilmente, non porterà risultati posi-

tivi sulla salute dei cittadini e soprattutto di chi nella notte ha bisogno di essere assistito.

Morale della favola: Presidente Loizzo, dopo questa premessa di cinque minuti e mezzo, vorrei dire che lo sforzo indicato dal Presidente Emiliano direi al Presidente di non farlo da questo punto di vista e, quindi, di prendere la mozione e di volerla approvare così com'è stata presentata, perché – ripeto – non è certamente una dichiarazione di guerra nei confronti di nessuno.

È soltanto un comune sentire avvertito dalla stragrande maggioranza dei pugliesi che hanno chiesto a me – e non solo a me, penso – di presentare questa mozione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente Emiliano.

EMILIANO, *Presidente della Giunta regionale*. Ho già chiarito il mio pensiero. Sinceramente non posso dare per scontato che questo provvedimento sia stato assunto dagli organismi più rilevanti connessi alla Conferenza delle Regioni e dalla Conferenza delle Regioni stessa a cuor leggero e, quindi, schierare improvvisamente la Regione Puglia contro un provvedimento sul quale, peraltro, ho appena confessato di non essere in grado di emettere un giudizio, né positivo, né negativo. Quindi, non sarebbe serio da parte mia accogliere la mozione così come è stata formulata.

Vi ho detto, in tutta sincerità e onestà, che sarebbe stato opportuno impegnare il Presidente in un'attività di monitoraggio corretto e obiettivo degli effetti del provvedimento. È chiaro che, se me lo imponete, proverò. Dirò che mi è stata imposta questa cosa e che la consegno loro, chiedendo che cosa debba rispondere.

Tuttavia, mi pare tutto surreale, costruito in questa maniera, mentre sarebbe stato molto meno surreale chiedere al Presidente di interessarsi per verificare come stia andando questa sperimentazione, chiamiamola così. Immagino che l'atto di indirizzo si aspetti anche

di verificare che cosa sta concretamente accadendo.

Non ho notizie di altre Regioni o di altri Consigli regionali. Ho, invece, notizia di una diversa valutazione di questo provvedimento da parte di sindacati medici, il che, peraltro, ha aumentato la mia prudenza in questa materia e, quindi, mi spinge a non prendere una posizione, ma a osservarla con grande attenzione. Mi pare molto più efficace, come posizione.

Diversamente, mi limiterò a trasferire alla Conferenza delle Regioni la mozione. Che argomenti ho, senza l'adeguata osservazione dei suoi effetti, per chiedere addirittura la sospensione e la rivisitazione del provvedimento? Se nella mozione mi fossero stati forniti degli argomenti di fatto, che non siano teorici e potenziali, ma argomenti di fatto in grado di dimostrare l'inesattezza della scelta, sarebbe stato anche forse più facile da parte della Regione Puglia.

Tuttavia, la Regione Puglia deve entrare in una vicenda particolare semplicemente sulla base di una legittima – intendiamoci – e anche intelligente critica del provvedimento, che, però, non ha una dimostrazione di fatto.

PRESIDENTE. Consentitemi di esprimere un'opinione rapida. Anch'io credo che, considerato il valore che assume una mozione, ossia quello di sollevare un problema e di sostenerlo, le modalità con cui il Presidente chiede di poterlo affrontare non neghino la questione.

Si pone solo un atto di cautela. Anziché andare con una proposta perentoria, si tratta di chiedere che sia sottoposta ad attenta osservazione. Quindi, si impegna il Presidente a sottoporre il tema nella Conferenza Stato-Regioni e a provare a sviluppare una nuova riflessione. Non mi pare che venga negato il tema. Penso che si possa approvare con questa indicazione, con la proposta del Presidente.

ZULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZULLO. Capisco [*interruzione audio*], ma alla fine gli effetti politici dei nostri pensieri restano scritti. Non voglio tediare nessuno. Sull'impostazione del Presidente noi ci stiamo. Sulla mozione originaria no. Mi piace che sia messo a verbale.

PRESIDENTE. Ho capito che la premessa non la condivide, ma il dispositivo? Come sa, le mozioni si possono votare anche per parti separate.

ZULLO. Il tema è importante. Nel mio precedente intervento ho detto che parliamo di sostenibilità del Servizio sanitario nazionale.

PRESIDENTE. Abbiamo capito.

ZULLO. Quello che dice il Presidente lo condividiamo. Il dispositivo, per come è formulato, nella sua versione originaria, non possiamo dividerlo perché non ci dà il senso di responsabilità che ci deve accompagnare.

PRESIDENTE. Sto chiedendo di sottoporre ai voti il dispositivo così come corretto dal Presidente. Mi pare di trovare un consenso. L'importante è che venga sollevato il problema.

BORRACCINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORRACCINO. Se il Presidente solleva il problema e poi viene a informarci dell'esito della discussione, va bene. L'importante è sollevare il problema.

Chiedo al collega Marco Galante, che aveva fatto l'intervento per rafforzare l'atto, di votarlo. Chiederei, vista anche la disponibilità del Capogruppo dei Conservatori e Riformisti, di votare insieme questo provvedimento per dare maggiore forza a una questione che è

sentita da tutti e di non formalizzarci su 4-5 parole che nella parte finale della mozione il Presidente ha chiesto di modificare.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la mozione, nel testo modificato dall'emendamento del Presidente Emiliano.

È approvata all'unanimità.

Mozione Laricchia, Barone, Di Bari del 06/05/2016 “Sospensione e riduzione dell'adeguamento delle tariffe ARIF”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 4), reca: «Mozione Laricchia, Barone, Di Bari del 06/05/2016 “Sospensione e riduzione dell'adeguamento delle tariffe ARIF”».

Ne do lettura: «Le sottoscritte Antonella Laricchia, Rosa Barone, Grazia di Bari, Consigliere Regionali del Movimento 5 Stelle espongono quanto segue

Premesso che

- Il d.lgs. n. 152/2006 sancisce all'art 154, comma 3 che “sono stabiliti i criteri generali per la determinazione, da parte delle regioni, dei canoni di concessione per l'utenza di acqua pubblica, tenendo conto dei costi ambientali e dei costi della risorsa e prevedendo altresì riduzioni del canone nell'ipotesi in cui il concessionario attui un riuso delle acque reimpiegando le acque risultanti a valle del processo produttivo o di una parte dello stesso o, ancora, restituisca le acque di scarico con le medesime caratteristiche qualitative di quelle prelevate. L'aggiornamento dei canoni ha cadenza triennale”;

- La Legge Regionale n. 3 del 25 febbraio 2010, in materia di attività irrigue e forestali, ratifica all'art 4, comma 1, lettera c, che la previsione per cui la Giunta Regionale “fissa i criteri per la determinazione delle tariffe e dei canoni irrigui”;

- La deliberazione di giunta n. 490 del 2012 indica gli obiettivi generali, di settore e specifici per l'Agenzia Regionale per le attività Irrigue e Forestali (ARIF);

- La deliberazione di Giunta Regionale n. 858 del 2013 riporta i suddetti obiettivi generali e approva le nuove tariffe irrigue, stabilendo un aumento graduale nell'arco del triennio per consentire all'Agenzia di “effettuare interventi di ristrutturazione degli impianti”. Si indica che “l'obiettivo finale da raggiungere è quello del “prezzo uguale al costo”, obiettivo che può essere gradualmente raggiunto per *step*. Il primo *step* diviene quello di raggugiare le tariffe praticate dall'Agenzia a quelle dei Consorzi”. In ultimo, infatti, si delibera di “Fissare per il direttore generale dell'Arif, [omissis] l'obiettivo sensibile che l'aumento dei maggiori introiti determinatisi per effetto dell'applicazione del presente provvedimento riduca la differenza tra entrate e uscite nella gestione dei pozzi, nonché consentano investimenti di adeguamento e di ammodernamento degli impianti irrigui collettivi tali da determinare ulteriori significative economie di spesa.”

Considerato che

- l'aumento delle tariffe non incide sulla tenuta di bilancio, giacché quegli introiti di certo non servono a coprire avanzi di gestione ad oggi inesistenti (come evidenziano i bilanci e come già indicato in precedenti sospensive agli adeguamenti tariffari);

- i nostri agricoltori sono già abbastanza vessati dalla crisi economica generale e dalla pessima gestione degli impianti stessi dell'ARIF;

Tutto ciò premesso e considerato il Consiglio regionale

*impegna il Presidente
e la Giunta regionale*

A deliberare:

- una nuova sospensiva dell'adeguamento delle tariffe irrigue;

- in subordine a procedere ad una riduzione delle tariffe, al fine di definire e predisporre un piano di riuso delle acque reimpiegando le acque risultanti a valle del processo produttivo o di una parte dello stesso e/o un piano che restituisca le acque di scarico con le medesi-

me caratteristiche qualitative di quelle prelevate, così come da d.lgs. n. 152/2006».

Invito i presentatori a illustrarla.

LARICCHIA. Signor Presidente, nella nostra mozione chiediamo e impegniamo il Presidente della Giunta regionale a deliberare una nuova sospensione dell'adeguamento delle tariffe irrigue e, in subordine, a procedere a una riduzione delle tariffe per definire e predisporre un Piano di riuso delle acque, reimpiegando le acque risultanti a valle del processo produttivo, o di una parte dello stesso, e/o un Piano che restituisca le acque di scarico con le medesime caratteristiche qualitative di quelle prelevate, così come da decreto legislativo n. 152/2006.

Perché facciamo questa richiesta alla Giunta? Perché evidentemente è nel potere della Giunta deliberare in tal senso. Infatti, tra le premesse scriviamo che il decreto legislativo n. 152/2006 sancisce, all'articolo 154, comma 3, che sono stabiliti i criteri generali per la determinazione da parte delle Regioni dei canoni di concessione per l'utenza di acqua pubblica, tenendo conto dei costi ambientali e dei costi della risorsa e prevedendo, altresì, riduzioni del canone, nell'ipotesi in cui il concessionario attui un riuso delle acque, reimpiegando le acque risultanti a valle del processo produttivo o di una parte dello stesso, o ancora restituisca le acque di scarico con le medesime caratteristiche qualitative di quelle prelevate; che l'aggiornamento dei canoni ha cadenza triennale; che la legge regionale n. 3/2010 ha ratificato che la Giunta regionale fissa i criteri per la determinazione delle tariffe e dei canoni irrigui. Infatti, con delibera di Giunta n. 490/2012 sono stati indicati gli obiettivi generali di settore specifici per l'Agenzia regionale per le attività irrigue e forestali (ARIF). Con altra deliberazione di Giunta regionale, n. 858/2013, sono riportati i suddetti obiettivi generali e approvate le nuove tariffe irrigue, stabilendo un aumento graduale nell'arco del triennio per consentire

all'Agenzia di effettuare interventi di ristrutturazione degli impianti.

Si indica che l'obiettivo finale da raggiungere è quello del prezzo uguale al costo, obiettivo che può essere gradualmente raggiunto per *step*. Il primo *step* diviene quello di raggugliare le tariffe praticate dall'Agenzia a quelle dei Consorzi.

In ultimo, infatti, si delibera di fissare per il direttore generale dell'ARIF l'obiettivo sensibile per cui l'aumento dei maggiori introiti determinatisi per effetto dell'applicazione del presente provvedimento riduca la differenza tra entrate e uscite nella gestione dei pozzi, nonché consenta un investimento di adeguamento e di ammodernamento degli impianti irrigui collettivi, tale da determinare ulteriori e significative economie di spesa.

Tra le considerazioni abbiamo anche aggiunto che l'aumento delle tariffe non incide sulla tenuta di bilancio, giacché quegli introiti di certo non servono a coprire avanzi di gestione ad oggi inesistenti, come evidenziato dai bilanci e come già indicato in precedenti sospensive degli adeguamenti tariffari.

Soprattutto, la considerazione madre è che i nostri agricoltori sono già abbastanza vessati da una crisi economica generale e dalla pessima gestione, purtroppo, ad oggi degli impianti stessi dell'ARIF, ragion per cui una tariffa così alta è diventata davvero insostenibile per loro.

Chiediamo, quindi, al Consiglio regionale di impegnare la Giunta prima a sospendere questo momento e, in subordine naturalmente, a verificare e ad andare nella direzione di una riduzione delle stesse tariffe.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Damascelli. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Signor Presidente, condividendo lo spirito della mozione dei colleghi del Movimento 5 Stelle, volevo aggiungere

che nei giorni scorsi – parlo del 18 luglio – mi sono permesso di scrivere una lettera molto semplice all'ARIF, in cui spiego le necessità del mondo agricolo in questo momento ed elenco una serie di problematiche.

Stamattina ho ricevuto ancora telefonate da parte di assessori comunali e di sindaci che lamentano un profondo disagio nella zona del barese. Le segnalazioni che mi sono arrivate provengono da Adelfia, Bitonto e diversi altri Comuni del nostro territorio. Stamattina mi chiamava un assessore di Adelfia, che lamentava la totale inefficienza del pozzo n. 6. Si aumentano le tariffe e non si assicurano i servizi? Ho scritto una lettera molto semplice al direttore dell'ARIF, sperando che questi piccoli problemi siano risolti, perché spesso si tratta di piccoli problemi da risolvere. Tuttavia, non ho ancora avuto nemmeno un cenno di risposta dal 18 luglio.

Naturalmente, se non dovesse arrivare alcuna risposta, saremo consequenziali. Passeremo alle maniere forti, procederemo con le interrogazioni e andremo a fare i *sit-in* con gli agricoltori presso quei pozzi, laddove, per poche centinaia di euro o poche migliaia di euro, si lasciano a secco interi ettari di aziende agricole, centinaia e migliaia di ettari, e si rischia di perdere il prodotto agricolo che per noi rappresenta, naturalmente, ricchezza per l'intera collettività.

Mi premeva segnalare quest'assurda situazione dell'ARIF.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Pentassuglia. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA. Sono contrario a questa mozione, pur avendo difeso da sempre il mondo agricolo, che non ha bisogno di quello che è scritto in questa mozione. Mi dispiace per la collega. Lei sa quanto ho fatto velocemente attenzione alla sua richiesta di audizione.

Su questo tema chiedo, invece, al Governo regionale di fare chiarezza e di fare un mo-

mento di sintesi. Questo avverrà a settembre, purtroppo per noi consiglieri regionali e purtroppo per gli agricoltori, che si vedono ancora non serviti come dovrebbero.

Condivido, quindi, il pezzo di ragionamento del consigliere Damascelli, ma la mozione contiene delle inesattezze. L'ARIF, a cui si fa riferimento, non ha garantito, in questo ultimo mese, il lavoro dei pozzi per la gestione dell'impianto al servizio degli agricoltori.

Relativamente alla questione del costo dell'acqua, invece, va classificato in maniera diversa il costo dell'acqua, sapendo se viene data a un'azienda agricola o ad altri soggetti. Il ragionamento è assai facile: quando si dice che deve equipararsi al costo dei Consorzi, il costo dei Consorzi è assai più alto. Un metro cubo di acqua al Consorzio di bonifica Terre d'Apulia costa oltre 2,40 euro. Un metro cubo all'ARIF viene valutato in maniera diversa da una vecchia delibera, a seconda dei territori e dell'emungimento dalla falda.

Quindi, non voterò a favore per queste motivazioni: a) va fatta chiarezza sull'intera filiera; b) il costo deve essere congruo, perché lo sbilanciamento dell'ARIF solo sull'emungimento dell'acqua è di oltre 8 milioni e qualcuno lo deve pagare. L'acqua non può essere gratis. Non possiamo avere disparità di trattamento di agricoltori per cui, per il solo fatto che all'origine c'era la certificazione, che oggi non c'è, dei Consorzi, l'acqua che non è certificata viene venduta a 2,40 euro al metro cubo e nello stesso territorio passiamo da 30 a 54 centesimi.

Poiché non può esserci la guerra tra poveri, abbiamo bisogno di valutare complessivamente. Io non ho scritto, caro Damascelli, perché ho convocato il commissario. Adesso si sospenderanno le attività e non farò più neanche l'attività di Presidente della Commissione di andare, perché c'è un'attenzione dell'ARIF a ogni cosa che lei pone.

Questo salvo vedere la trafila dei Comuni che parlano in ARIF di gestione dei reflui, ossia degli impianti di depurazione, senza che

abbiamo modificato il Piano di tutela delle acque. Siamo d'accordo a ragionare complessivamente sul riuso in agricoltura.

Non solo non abbiamo avuto la presenza in Commissione, ma diamo fastidio quando chiediamo di avere risposte da portare sui territori. Poiché non dobbiamo chiedere favori a nessuno e ci muoviamo nell'ambito delle nostre prerogative, per tutta questa serie di motivazioni non ero d'accordo sulla sospensione l'altra volta e non sono d'accordo adesso. Per equità e giustizia dobbiamo indicare un prezzo, che deve essere politico, che aiuti il mondo agricolo e che faccia avere il servizio al mondo agricolo.

Non si possono far fare tre turni agli operai nella stessa giornata per garantire i turni e l'erogazione solo a un pezzo del territorio di questa regione, quando invece a luglio e agosto vi posso dimostrare come sono bruciate le piante perché non è stata erogata l'acqua.

Questo è quello che a me preme riportare qui. Prendo spunto da questa mozione e chiedo scusa alla collega, perché non vuole essere un contraddittorio.

Questa mozione offre la possibilità di parlare di questo tema e di chiedere – lo dico qui, anticipandolo al Consiglio – che alla ripresa dei lavori, prendendo spunto dalla mozione, facciamo una riunione con il Governo regionale in Commissione per chiarirci complessivamente. Tra la riforma dei Consorzi, la questione dell'ARIF, il prezzo dell'acqua e il fatto che ci sono i furbi che fanno i presidi davanti al pozzo, avendo debiti impressionanti...

Il debito può essere – lo dice la stessa delibera, c'è il consenso sia dell'ARIF, sia del Consorzio – dilazionato per poter avere l'acqua. Un conto è avere la dilazione e stare a fianco di chi non ha pagato, un conto è far pagare quanto è giusto che si paghi. Un metro cubo d'acqua, purtroppo, costa meno di una bottiglietta da portare all'asilo a un bambino. Questo non è giusto, perché c'è una spesa per emungimento da 650 metri, non come a Lec-

ce, a pochi metri dalla falda. È un costo che comunque sopportiamo.

Alla fine quegli 8,5 milioni di sbilanciamento sono soldi del bilancio regionale che stiamo mettendo a disposizione del mondo agricolo. Non è vero che non ci interessiamo. Vorrei che ci interessassimo a 360 gradi, parlando di tutte le colture, di tutti i sistemi intensivi e non dei territori che hanno la fortuna di avere l'acqua a pochi metri.

DAMASCELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMASCELLI. Quella lettera l'avevo preparata il 18 luglio proprio perché lei aveva convocato il direttore che è stato assente alla Commissione. L'avrei depositata agli atti della Commissione perché credo molto nel lavoro che nella Commissione da lui presieduta puntualmente facciamo. Purtroppo, però, anche in quella sede l'ARIF è stata assente e non abbiamo potuto collaborare e offrire il nostro contributo.

Collega Pentassuglia, le assicuro che enti di natura privata, con costi identici, riescono a erogare l'acqua a prezzi notevolmente inferiori rispetto a quanto sia erogata dall'ARIF e dai Consorzi di bonifica. Se sono troppo alte le tariffe dei Consorzi di bonifica, non vuol dire che debbano diventare altrettanto alte le tariffe dell'ARIF.

Forse c'è qualcosa che non va nella *governance* dell'Agenzia. C'è qualcosa che non va nel tipo di gestione dell'Agenzia, perché le assicuro che, in alcuni casi, si ha la necessità impellente di assicurare l'acqua agli agricoltori non perché non vi siano risorse umane, ma perché mancano 500 metri di tubo in polietilene da 90. Lo so perché vivo quel mondo e lo conosco bene. Per quei 500 metri stanno a secco decine e decine di aziende agricole.

Questa è la problematica. Non si capisce perché, Presidente, l'ARIF non riesca a risolvere questi piccoli problemi, nonostante gli

agricoltori paghino – chi non paga poi non può irrigare la volta successiva, ed è giusto che sia così; quindi, è bloccato – e nonostante la Regione foraggi anche le attività dell'ARIF.

Non è che detto che, poiché il Consorzio di bonifica alza perché ha gestito male tutti i Consorzi di bonifica, dobbiamo aumentare anche il prezzo dell'ARIF. Vediamo se l'ARIF innanzitutto offre dei servizi adeguati agli agricoltori.

Ho fatto un'indagine in tutti i 41 comuni della provincia di Bari, comune per comune. Ci sono Comuni che hanno detto che l'acqua viene erogata bene e regolarmente e ci sono Comuni che, invece, lamentano gravi problematiche. Questa mattina sono stato raggiunto telefonicamente dall'assessore Biagio Cistulli di Adelfia, che mi ha comunicato profondi disagi del mondo adelfiese per questo pozzo che, purtroppo, non sta erogando l'acqua. Ci confrontiamo su aspetti meramente pragmatici che, però, ancora non riusciamo tutti insieme a risolvere.

Apprezzo la sua buona volontà con la convocazione. Avevo preparato quella nota ma il direttore non si è presentato, ragion per cui l'ho depositata agli atti. Prendo atto, però, anche della sua buona volontà in tal senso.

PENTASSUGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA. Intervengo per chiarire, Presidente. I privati sono stati osservati dalla Guardia di finanza e hanno i pozzi sequestrati, con riguardo a chi lo fa in maniera indebita.

Non voglio fare un contraddittorio, né voglio che aumenti il prezzo dell'acqua. Voglio soltanto che sia equo e giusto, perché ci sono figli e figliastri da una delibera partita male, che faceva pagare ai soliti territori potenti di questa regione molto meno che ai territori disgraziati.

Così arriviamo proprio a dircele tutte in Consiglio regionale. Le diremo anche in

Commissione, perché in Commissione tratteremo la motivazione dei 50 o 500 metri che in questi giorni sono oggetto di approfondimento di burocrati che non solo non rispondono, non solo non vengono, ma dicono anche che hanno bisogno dell'autorizzazione del demanio per allungare 50 metri di linea.

Nel frattempo, si bruciano le piante, senza che nessuno – non uso un termine che mi verrebbe facile – abbia a cuore le sorti del mondo agricolo, anche del povero allevatore o agricoltore che manda su *WhatsApp* la foto della pianta bruciata. Tanto a quello della foto non interessa nulla, perché non la vede, perché non risponde neanche al telefono dell'ufficio. Poi ci vai e vedi che sta lì e continua a non rispondere.

Questo per dire quanta rabbia ci sia dentro sul fatto che, nonostante rappresentiamo i territori e cerchiamo di lavorare sul prezzo dell'acqua per dare un'organicità, aspettiamo settembre... Questo ragionamento lo faremo in Aula con l'assessore all'agricoltura, perché impatta sull'agricoltura, con chi ha la responsabilità del demanio e patrimonio di questa Regione. Se c'è da cambiare qualcosa, siamo pronti a farlo. L'abbiamo dimostrato ieri, senza paura.

Il problema è cosa mettiamo in campo per poter esercitare il nostro ruolo e difendere le persone, al di là di chi si mette in cooperativa e al di là di chi svolge una attività privata. Qui stiamo parlando di un servizio pubblico. Su questo ci deve essere un minimo di chiarezza. Non ci può essere un territorio che viaggia a una velocità e un altro territorio, gestito dallo stesso Ente, che viaggia a un'altra velocità. Peggio: se ti interessi, chissà per quale motivo.

Qui non ci sono motivi, perché veniamo votati ed eletti per rappresentare i territori. Qui dentro rappresentiamo tutta la Puglia. Pertanto, sono vicino a quelli di Adelfia, come sono vicino a quelli di Lecce. Il problema che dobbiamo chiarire è che non può essere un ragionamento a senso unico. Questo l'ho

detto perché il Governo ascolti e metta riparo alla situazione, purtroppo – sottolineo “purtroppo” – vissuta nell’ultimo mese e mezzo, che non si viveva da anni, ma che purtroppo è stata vissuta in maniera pesante.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la consigliera Laricchia. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Dato che ho diritto a due interventi, cerco disperatamente, con questo secondo intervento, di portarvi ad approvare questa mozione.

È nelle potenzialità della Giunta, perché l’aumento delle tariffe non incide sulla tenuta di bilancio, come vi abbiamo dimostrato. Come diceva giustamente il collega Damascelli, le condizioni degli impianti sono tragiche. Questo aumento della tariffa proprio non ci stava, non ci voleva. Si può evitare e bisogna evitarlo.

Se altri territori vivono condizioni analoghe, naturalmente, impegniamoci a risolvere i problemi di questi altri territori, ci mancherebbe, assolutamente. Tuttavia, portare tutti a stare male semplicemente per garantire un’equità credo rischi, invece, di farci sembrare quella tariffa normale e accettabile. Invece, dovremmo intervenire tutti per comprendere che quella tariffa è inaccettabile e insostenibile ai fini dell’economia agricola, tanto a Bari quanto a Taranto e in tutto il resto della Puglia.

Allora, interveniamo territorio per territorio – sono d’accordo –, ma non rinunciamo all’idea di sospendere quelle tariffe o di rimandare la discussione a settembre, perché la stagione irrigua volge al termine. Siamo in tempo: interveniamo adesso.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l’assessore Di Gioia.

DI GIOIA, *assessore all’agricoltura*. Questo è uno degli argomenti più importanti che

dovremo trattare nei prossimi giorni e mesi, al ritorno dalle vacanze, per chi le farà, perché questo argomento, ovviamente, ha implicazioni non solo con ARIF, ma anche con i Consorzi di bonifica ed è un pezzo importante della riforma che dovremo fare dei Consorzi. La gestione unica dell’acqua in Puglia in agricoltura sembra essere diventata un’esigenza non più rimandabile, visto questo totale disallineamento nel costo dell’acqua e anche nei ricavi che si produce dal vendere l’acqua.

Proprio perché il dibattito necessiterà una più ampia chiarificazione e dovranno partecipare a questo dibattito anche il direttore dell’ARIF e i Consorzi, non avrei voluto già oggi dover affrontare nel merito l’argomento, tant’è che la principale delle proposte che mi sentirei di fare è di rinviare in Commissione questo argomento alla presenza dell’ARIF per fare una valutazione complessiva.

Ad ogni modo, al netto di questo ragionamento, ciò che è scritto nella mozione tecnicamente non regge: l’aumento delle tariffe non incide sulla tenuta del bilancio. È una cosa che non è reale. Nel bilancio di ARIF sono contabilizzati 750.000 euro per l’aumento derivante dalla delibera di Giunta che avete citato. Quindi, approvare una mozione e non indicare una copertura equivale a dire che stiamo creando un disavanzo all’Agenzia, del quale disavanzo, onestamente, se fossi il Consiglio regionale, non vorrei essere responsabile.

L’aumento è contabilizzato nelle entrate e costituisce un elemento per il pareggio del bilancio. L’entità dell’aumento vi dovrebbe anche far cogliere la portata del problema: 700.000 euro per tutta la Puglia su un numero di agricoltori che supera i 10.000 equivale a un aumento che abbiamo stimato nell’ordine di 8-9 euro al mese per tre mesi. Di questo stiamo parlando.

Che l’acqua costi molto può andar bene. Che ci sia una disuguaglianza sul prezzo che crea una concorrenza sleale all’interno della Puglia può andare meglio. Che si debba fare

la riforma è giusto. Tuttavia, portare come argomento emblematico di tutta questa inefficienza questo aumento e scaricare sul Consiglio una decisione senza copertura finanziaria, onestamente, è troppo, anche volendo evitare fratture su un argomento sul quale dovremo poi ragionare nel merito.

Per evitare di votare una cosa che non si può votare, rimandiamola in Commissione. C'è la disponibilità. A quel punto, ci sarà anche il disegno di legge sui Consorzi di bonifica, che prevede il gestore unico dell'acqua e che, quindi, con grande probabilità, sottrarrà ad ARIF questa competenza. Facciamo un ragionamento organico, evitiamo qualche brutta figura oggi e penso che avremo fatto il nostro dovere.

PRESIDENTE. Mi pare che gli argomenti dell'assessore Di Gioia siano di buon senso. Peraltro, come ricordava il collega Pentassuglia, era già in previsione una Commissione con il Commissario dell'ARIF. Credo, quindi, che sia di buon senso rinviare alla prossima Commissione, che vedrà una discussione più complessiva anche alla luce del disegno di legge di riforma dei Consorzi di bonifica che arriverà fra poco.

LARICCHIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LARICCHIA. Leggendo alcuni articoli di giornale, mi pare di aver compreso che il Commissario dell'ARIF dicesse più volte che era favorevole alla sospensione delle tariffe e che, comunque, non incidesse sulla tenuta di bilancio.

Non prendiamoci in giro. Parlarne a settembre e rimandare alla riforma dei Consorzi significa chiudere la stagione irrigua con un nulla di fatto e mettere in seria difficoltà le economie soprattutto estive.

PRESIDENTE. Penso che la questione fi-

nanziaria sia dirimente. Quindi, decidiamo di rinviare per queste motivazioni complessive.

L'assessore sostiene chela mozione non si può mettere ai voti in quanto inciderebbe sulla questione finanziaria.

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. Non corrisponde al vero che non ha un impatto finanziario. Un atto come questo si può portare nel bilancio di assestamento, paradossalmente, ma si deve trovare la copertura, assumendo la responsabilità di finanziare il disavanzo sul costo dell'acqua. L'Unione europea stabilisce che l'acqua va tariffata. Non è la liberalità del Consiglio nella condizione di poter alterare i prezzi dell'acqua. È chiaro? È una forzatura che implica anche delle responsabilità.

Quello che mi potete chiedere, e che dobbiamo fare, è efficientare il sistema per abbassare il costo a tariffa, non regalare i soldi dei contribuenti, creando un sistema distorto sull'acqua. Il disavanzo dei Consorzi di bonifica e dell'ARIF nel complesso supera i 20 milioni di euro.

Significa che vendiamo l'acqua a 20 milioni di euro in meno di quanto la paghiamo, o di quanto ci costa erogarla. È un sistema inefficiente. Fare una battaglia di retroguardia, nella quale ci battiamo sugli 8 euro, è una battaglia che non c'entra il problema.

Come ulteriore impegno, se ritenete, il giorno 2, quando si tiene la Commissione – quindi, non a settembre –, facciamo venire il direttore dell'ARIF perché vi faccia vedere il bilancio, in modo che vediate che questa questione impatta nel bilancio.

Vediamo, col permesso ovviamente del Presidente, che ha già convocato la Commissione per altro, se è utile. Una mezz'ora e più la possiamo dedicare. Facciamo una valutazione di merito, anche perché, se c'è un sistema per impedire che oggi si creino alterazioni ulteriori dei prezzi, sono il primo a volerne beneficiare. Quindi, facciamo questa cosa, ripeto, sapendo di votare un atto, quando sarà, compatibile e legittimo.

Se si vuole modificare l'atto, basta dire "impegna la Giunta a indire un incontro con i consiglieri", o con chi si vuole, per valutare questa opportunità. In Commissione è meglio.

LARICCHIA. In passato si è deliberato sulla sospensione delle tariffe. Quindi noi, è ovvio, controlleremo di metterla...

DI GIOIA, *assessore all'agricoltura*. La causa del dissesto dei Consorzi sono quelle delibere lì, perché hanno impedito di creare un normale e naturale rapporto tra i servizi e chi doveva pagarli. Il fatto che la Regione si sia sostituita ha ingenerato l'idea che si potesse non pagare più; nella Regione ha ingenerato l'idea che, visto che quella cosa non serviva, non si fanno più investimenti. I canali stanno come stanno per colpa di una delibera equivalente a questa, né più né meno.

Andiamo in Commissione e vediamo se è vero che non impatta sul bilancio. Vediamo se le norme comunitarie ci consentono un rinvio in cui la Regione metta i soldi: 800.000 euro li prendiamo e li regaliamo all'inefficienza dell'acqua. Si può fare per legge? Secondo me, non si può fare. Prima di fare in Consiglio un atto così bisogna essere sicuri.

PRESIDENTE. Stiamo rinviando una discussione complessa.

LARICCHIA. *(fuori microfono)* Se c'è un

impegno sicuro, per me va benissimo rimandare a martedì con l'audizione. Ma se martedì non accade solleviamo un putiferio.

PENTASSUGLIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA. Signor Presidente, se la mozione viene trasferita alla Commissione per valutare ogni tipo di aspetto che è stato evidenziato dalla discussione, martedì per le ore 12, cioè a seguire la seduta congiunta con la V sul disegno di legge n. 106 del Governo, che abbiamo aggiornato ieri, convoco il commissario dell'ARIF alla presenza del Governo per parlare di questi argomenti. Quegli elementi consentiranno di valutare anche l'ipotesi di emendamento a copertura nell'assestamento di bilancio.

Questo per essere chiari. Siamo sul tema, evitiamo qualsiasi altro problema. Questo non significa che esauriremo tutto martedì, ma ci metterà nella condizione di poter rispondere alla collega complessivamente e di avere elementi per la valutazione di settembre, che magari poi approfondiremo.

PRESIDENTE. Va bene.

Il Consiglio tornerà a riunirsi lunedì 1° agosto.

La seduta è tolta *(ore 16.41)*.